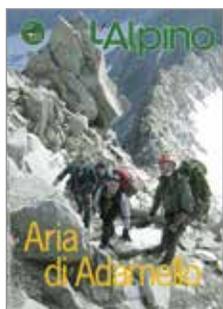




# L'Alpino

## Aria di Adamello



### IN COPERTINA

Una colonna di pellegrini in ascensione sull'Adamello per rendere omaggio ai Caduti. Il 57° pellegrinaggio è stato dedicato al generale Pietro Ronchi, fondatore e primo Presidente della Sezione Vallecamonica che quest'anno festeggia il Centenario.  
(foto di Luigi Rinaldo)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Il raduno al rifugio Contrin
- 12 In Ortigara, sulla montagna sacra
- 14 Il 57° pellegrinaggio in Adamello
- 18 I cento anni della Sezione Firenze
- 22 L'Esercito silente
- 26 Medaglia d'Oro al 9° Alpini
- 28 Donati i beni dell'Ospedale degli alpini
- 30 Assemblea dei delegati
- 44 Scritti... con la divisa
- 48 Biblioteca
- 49 Auguri ai nostri veci
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino

## CALAMITÀ NATURALI: RACCOLTA FONDI

L'Ana, con tutte le sue Sezioni e i suoi Gruppi, torna in campo a fianco delle popolazioni colpite dalle calamità naturali di fine luglio e inizio agosto, con nubifragi, grandinate, esondazioni e incendi che hanno pesantemente devastato varie località del territorio nazionale.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha infatti deciso di aprire una sottoscrizione per raccogliere fondi destinati alla gente funestata dai recenti violenti eventi atmosferici.

**Chi volesse contribuire potrà dunque utilizzare il conto corrente intestato a:**

**FONDAZIONE A.N.A. ONLUS**

**Via Marsala 9, 20121 Milano**

**presso BANCA INTESA SANPAOLO – ag. 55000 Milano**

**IBAN IT94 G030 6909 4231 0000 0001 732**

**BIC BCITITMM**

**Specificando la causale: "Calamità naturali 2021"**

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

### DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181

### INTERNET

www.ana.it

### E-MAIL

lalpino@ana.it

### PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

### COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),  
Severino Bassanese, Bruno Fasani,  
Roberto Genero, Alessandro Trovant

### ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino**  
**per l'Italia: 15,00 euro**  
**per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

### ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi Ana:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410215  
fax 02.6555139  
[servizi@ana.it](mailto:servizi@ana.it)

### Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 agosto 2021  
Di questo numero sono state tirate 335.885 copie



# Un pensiero al futuro in tempi difficili

L'anno scorso in questo periodo eravamo fiduciosi che il peggio fosse passato e che il Covid-19 fosse ormai superato; purtroppo non è stato così e da ottobre abbiamo dovuto contare ancora tanti contagiati e soprattutto tanti morti anche tra le nostre fila, dove sono "andati avanti" molti dei nostri veci cui va il nostro sentito pensiero e ricordo. Con l'avvio dei vaccini e con la loro capillare distribuzione, partendo dai più anziani, le cose stanno lentamente migliorando e questo, lasciatemelo dire, grazie al nuovo Commissario per l'emergenza, il generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo, alpino e nostro socio, cui va il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine e con lui ai tanti volontari della Protezione Civile Ana, della Sanità Alpina e dei nostri Gruppi che ancora adesso stanno dando il loro contributo nei centri di vaccinazione e nelle attività di supporto e assistenza.

Questa pandemia ha cambiato la nostra vita, modificato le nostre abitudini con la forzata rinuncia alle occasioni di incontro, tanto importanti nella nostra realtà associativa dove fondamentali sono la condivisione e i momenti di socializzazione a tutti i livelli, dai ritrovi nelle sedi dei Gruppi e delle Sezioni fino all'appuntamento per noi più importante, l'Adunata nazionale, a cui anche quest'anno, il secondo consecutivo, abbiamo a malincuore dovuto rinunciare. La speranza e la volontà è che pian piano ci possiamo riprendere, come peraltro stiamo già facendo pur nel rispetto delle prescrizioni e delle normative vigenti, per poter tornare il prossimo anno ad una programmazione normale. Questa pandemia ci sta minando non solo fisicamente ma anche e forse di più spiritualmente, spesso compromettendo i rapporti interpersonali con il prevalere dell'individualismo. Ciò accade purtroppo anche al nostro interno. Serve da parte di tutti, a partire dai vertici associativi, un richiamo e un ritorno ai nostri valori fondanti per proseguire con unità di intenti nel riaffermare con forza i nostri obiettivi, in primis il ritorno di un servizio obbligatorio per i giovani a favore della Patria in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 52 della nostra Costituzione. La sensibilizzazione sul tema dovrà essere fatta a tutti i livelli, da quelli al nostro interno a quelli all'esterno, a cominciare dalle realtà che ci sono più vicine come i Comuni. Dobbiamo percorrere tutte le strade possibili perché se ci crediamo "per gli alpini non esiste l'impossibile". Per questo a livello nazionale è stata costituita un'apposita commissione. La pandemia ha dimostrato l'importanza se non la necessità di disporre di un sistema formato e organizzato da affiancare al volontariato in casi di emergenza. Non possiamo dimenticare che quest'anno ricorre il centenario del Milite Ignoto che l'Ana ha ricordato con varie iniziative e che ci apprestiamo a onorare il prossimo 4 novembre ma che dovrebbe richiamare tutti alla necessità di contribuire al sacro dovere della difesa della Patria. Credo che i tempi siano maturi per affrontare e trovare soluzione anche per il nostro futuro associativo, consci della responsabilità che ci viene da oltre "cento anni di coraggioso impegno". Per questo il rispetto dei ruoli statutari e l'unità di intenti sono oggi più che mai condizione necessaria per tutti gli associati per mantenere la fiducia della gente e per consentirci di perseguire i nostri obiettivi. Chiudo con un doveroso ricordo dei nostri Caduti e di quanti sono "andati avanti" e con un augurio ed un saluto a tutti i nostri soci, agli alpini in armi, agli amici ed aggregati, ai tanti simpatizzanti e a quanti ci stimano e ci vogliono bene, con un abbraccio alpino.

*il vostro Presidente*  
**Sebastiano Favero**



# lettere al direttore

## CHE LA TERRA TI SIA LIEVE

**H**o osato sperare che non finisse così. Ho creduto fino in fondo che Beppe Parazzini, il “Presidente” potesse superare le nefaste gravità del male. Così non è stato. L'esistenza di ciascuno di noi dispensa gioie e dolori, fortune e sventure. Oggi è sventura perché il Beppe è “andato avanti”. Mi sento più solo, non riesco ad attenuare il dispiacere che mi avvolge, reagisco facendo ricorso alla memoria, ai momenti condivisi durante la entusiasmante vita associativa, alle battaglie combattute con le armi della passione, della dedizione, della convinzione e se le motivazioni più forti le ho avute dai “veci” e che ho cercato di trasmetterle ai “bocia”, è soprattutto perché ho avuto la fortuna di operare con amici splendidi quanto preparati, e Beppe ne è stato l'esempio più significativo. Piango per averlo perduto ma ringrazio per averlo avuto. Sempre ricorderò la sua spiccata intelligenza, la sua prontezza, la sua onestà morale, soprattutto il suo credo associativo che era solito sfoderare nei momenti di grave tensione, vedi l'approvazione della legge che ha decretato la sospensione della leva obbligatoria. Lottò, a ragione, contro tutto e tutti senza esclusione e senza remore anche nei confronti di coloro i quali, nel momento del bisogno, girarono i tacchi. Guidò l'Associazione con dedizione alpina, serrò le fila quando lo ritenne necessario senza prestare il fianco a chic-

chessa. Ha amato i suoi alpini che guidò con l'esempio e trascinò con il suo formidabile sorriso. Sempre a testa alta in ogni frangente perché nulla aveva da recriminare. È stata la sua risposta alla vita, convinto come era di essere nel giusto poiché ci sono valori che non si barattano. Attraverso il proprio operare ha dato e avuto. Questa è la grande verità. Facciamone tesoro, soprattutto riflettiamo se non è il caso, oggi, di guardarci serenamente negli occhi. Forse potrebbe essere opportuno. Non posso non tracciare il profilo del Beppe in libera uscita, durante i momenti di pausa, di festa e di libertà. Sapeva vivere alla grande, faceva le ore piccole, non si formalizzava perché non era nel suo stile. Amava cantare per innata passione ma anche per fedeltà alla tradizione. Si divertiva un mondo coinvolgendo tutti quanti. Formidabile Presidente, come faremo senza di te? Vedremo di proseguire anche se il magone sarà tanto. Quando di noi rimarrà solo un ricordo non verranno meno, ne sono certo, i sentimenti, l'amicizia, la lealtà, la passione, poiché tutto sarà ancora vivo e farà memoria. A Luca e Chicco, ai familiari, va tutto il mio e nostro affetto, la nostra vicinanza. Il ricordo di papà rimarrà intatto. Caro Beppe, riposa in pace. Sit tibi terra levis.

**Corrado Perona**  
Presidente nazionale emerito

## IL PROFUMO DELL'ALPINITÀ

**O**ggi è il giorno della festa della mamma. È una domenica impegnativa, come altre da quando presto servizio presso l'hub vaccinale di Malpensa Fiere, a Busto Arsizio. Il mio compito consiste nell'accompagnare le persone ai box vaccinali. Alcune di loro chiedono informazioni, altre mi parlano mentre il tempo scorre. Una signora si avvicina, mi saluta con grande gentilezza e poi, con una naturalezza ed una confidenza inaspettate, comincia a raccontarmi di sé. Il dolore che si porta dentro diventa ancora più pesante mentre si trova ad un passo dalla vaccinazione. Nel febbraio 2020 il Covid si è portato via suo marito e il suo unico figlio, che attendeva con gioia di diventare papà nel mese di luglio successivo. Erano rientrati dalla Cina dopo un viaggio di lavoro e avevano finito per contagiare anche lei. Dopo due mesi di ricovero in ospedale, mentre lei migliorava e riusciva infine a guarire, i suoi la abbandonavano, soccombendo alla malattia. «Quel che ho visto durante le settimane trascorse in ospedale - mi dice - è indescrivibile. Dolore e morte...». Mi confida che ritornando a casa ripeteva a sé stessa che di certo la tragedia della pandemia avrebbe reso gli uomini più buoni, avrebbe accresciuto il rispetto per la vita e per i legami tra le persone. «Ho incontrato tante persone che mi hanno sostenuta, che mi hanno aiutato a resistere, soprattutto per stare accanto al mio nipotino».

E dopo un istante di silenzio, con la voce incrinata dalla tristezza, prosegue: «Purtroppo ho anche visto e sentito persone che, al contrario, si facevano beffe dei morti e parevano quasi gioire perché la sciagura aveva colpito persone che odiavano». Tace e io taccio con lei. Alza lo sguardo e mi chiede: «Ma queste persone così cattive quando si guardano allo specchio non vedono il demonio che è in loro?». La fila avanza, la signora si avvicina al suo box vaccinale, io sinceramente non trovo le parole giuste per consolarla. Si volge e guarda lo stemma cucito sulla mia maglia: «Oggi siete qui in tanti, infermieri e medici, volontari, mentre potevate stare a casa a festeggiare con i vostri figli o le vostre mamme». Io le spiego che faccio parte della Protezione Civile dell'Ana, Sezione Varese e finalmente i suoi occhi si illuminano: «Anche il mio papà era alpino e diceva che tra alpini erano tutti fratelli, il dolore di uno era il dolore di tutti. Quante cose belle fanno gli alpini, continuate così!». Dopo l'iniezione mi fa un cenno, io mi avvicino e si capisce che vorrebbe abbracciarmi ma il Covid ci ha tolto anche questo... Le dico «Abbracciamoci con lo sguardo!» e nei suoi occhi colgo la bellezza e la gioia di un incontro.

**Antonietta Rotondo**  
Pc Ana Busto Arsizio, Sezione di Varese

*Leggo questa bellissima lettera e sento che non so da che parte cominciare per rispondere. La verità è che tra le righe ci sono*

*molti e importanti messaggi. C'è il genio femminile. Quello di una addetta alla Protezione Civile che guarda alle cose da fare, ma soprattutto guarda gli occhi e il cuore delle persone. Quello di una donna che ha attraversato il deserto del dolore, ma che è ancora capace di gratitudine verso la vita e gli altri. Penso alla testimonianza degli alpini, servizievoli, sorridenti, mai stanchi... profondamente umani, perché il dolore di uno è il dolore di tutti. Ed è su queste considerazioni che viene la voglia di battere le mani agli alpini, alla Protezione Civile, perché è da loro, impegnati sul territorio che esce il profumo della alpinità. Quella che ci fa sentire il desiderio di appartenere ancora a questo Corpo meraviglioso, nonostante le nostre piccole o grandi miserie.*

## UNA TESTIMONIANZA CONTAGIOSA

**È** il 21 giugno, un caldo lunedì cittadino, e noi di Avo Milano, ci siamo improvvisamente trovati ad affrontare l'impervio Palazzo delle Scintille, hub vaccinale a Fiera Milano city che, dicono, sia il più grande d'Italia e dove si fanno 7-8.000 punturine al giorno. Era stato inaugurato il 25 aprile, con la collaborazione degli alpini e della Protezione Civile, i Corpi preposti all'assistenza ai vaccinandosi che ora chiedono rinforzi a noi di Avo. Bruna Meloni (coordinatrice del Policlinico) ed io siamo arrivate in avanscoperta: lei, con il piglio consueto, io, con i miei 25 anni di servizio, non avevo osato negarmi al nuovo ruolo di coordinatrice Avo dell'hub. L'alpino che ci accoglie, Paolo Ghioldi, una vetta d'uomo alto 1 metro e 90, ci ha fatto capire subito che ci consideravano la manna caduta dal cielo. Così, dal giorno dopo è iniziata l'amicizia e la collaborazione con il Corpo degli alpini e abbiamo capito che i luoghi comuni su di loro sono tutti veri. Sempre dal giorno dopo, ho imparato che il loro motto "Di qui non si passa", è applicato alla lettera: ai due ingressi A e B, quattro alpini piantonano e controllano che entrino solo i vaccinandosi: gli accompagnatori abusivi e le mamme trepide sono lasciati inesorabilmente all'esterno con il solo telefonino in mano. All'interno gli alpini, sempre con il cappello che credo si tolgano solo quando vanno a letto e quindi identificabilissimi, occupano posizioni strategiche nello smistamento degli spaesati, emozionati e confusi. Al loro fianco ci sono anche donne e giovani con il gilet verde fluo uguale al loro che, mi hanno spiegato, sono i simpatizzanti, ovvero figli, mogli, ma anche amici che sono iscritti all'Ana e collaborano con loro all'occorrenza. Il tu è di rigore tra noi e loro e la condivisione non è stata solo dell'ufficio in comune, ma anche delle acque fresche che ci distribuiscono puntuali e delle pacche sulle spalle che ci scambiamo come saluto alla montanara.

**Maura Caminada**

*Quando un giorno ripenseremo a questi anni, abitati dalla pandemia, sarà obbligatorio ricordare quello che hanno fatto e stanno facendo gli alpini, sia nell'assistenza a chi è stato colpito dal virus, sia nella disponibilità senza risparmio nella gestione dei centri di vaccinazione. Una testimonianza contagiosa, come ci ricorda questa gentile volontaria ospedaliera, che conferma la stima meritata da parte della gente, a smentire il pericolo di una retorica, tronfia di parole e debole nei fatti.*

## PORTA QUI LA DISTINTA, SCONCIO!

**E**ccoci alle solite: Distinta qui, Distinta lì... mai che tocchi ad un cavallo 'sta vita! Quando sono nata pensavo di essere anche io un cavallo; guardavo mia madre, una murgese magnifica ed ero estasiata. Grande e robusta lo sono diventata anche io, ma man mano che crescevo le mie orecchie e il mio muso erano più lunghi, più grossi, totalmente diversi insomma. Ho scoperto dopo che assomigliavo a mio padre, un asino di Martina Franca. Ho sentito un giorno il mio sconcio che spiegava ad una burba che io ero una mula di prima classe, nata dai genitori succitati. Di nobili origini, certo, ma pur sempre una mula. Pensavo per lo meno che essere di prima classe fosse una cosa stupenda, ma poi ho capito dov'era la fregatura! I muli di prima classe devono sgobbare il doppio, portare armi e munizioni, ma soprattutto dobbiamo portare il mortaio da 120, composto da 3 pezzi: piastra, affusto e bocca da fuoco. Faccio in pratica il lavoro di almeno 3 alpini! I muli di seconda e terza classe trotterellano felici in fondo alla fila, trasportando tende e cibo. Però qui al Vestone, il mio Gruppo, noi muli siamo trattati meglio dei cavalli perché siamo i veri amici dell'alpino. Dal 1872 in poi li abbiamo seguiti ovunque, condotti dai nostri sconci, portando per loro i pesi maggiori. Senza mai un dubbio, senza mai un tentennamento abbiamo affrontato le grandi guerre insieme agli alpini, donando loro la nostra forza e il nostro calore nelle fredde notti invernali. E loro si son sempre presi cura di noi. E poi... qualcuno ha deciso che potevamo essere sostituiti. Costavamo troppo, dicevano. Ma noi, i muli, sappiamo che chi ha preso questa decisione non è stato un alpino. Solo un alpino sa che nessuna macchina potrà mai sostituirci, nessuna macchina potrà mai salire i sentieri impervi che abbiamo affrontato insieme, nessuna macchina potrà riscaldarli durante le notti invernali e potrà mai guardarli con occhi colmi d'affetto. E solo noi, i muli, sappiamo che domani, come ieri, gli alpini ci avranno sempre nel cuore.

**La vostra mula Distinta  
per la penna di Guglielmo Dotti  
Castel San Pietro Terme (Bologna)**

*Caro Guglielmo, a volte, guardando gli animali diciamo: gli manca solo la parola. Per indicare che li sentiamo quasi creature umane. Succede quando entriamo in simbiosi con loro, comunicando emozioni e sentimenti interiori. E questo gli animali lo percepiscono e ci restituiscono pari sentimenti, senza le ambiguità degli esseri umani. Tu hai dato la parola a Distinta, e lei te ne è grata. In realtà l'unica parola che risuona forte è il tuo grazie verso di lei con tutta la stima verso questi straordinari alleati degli alpini.*

## IL RUOLO DELLA DIVISA

**C**aro direttore, l'editoriale dedicato al generale Figliuolo apparso su *L'Alpino* di luglio ha messo in evidenza il pensiero, la stima e l'orgoglio verso il generale per la gestione della campagna vaccinale. Anche io mi associo, ma ritengo che a una buona ed efficiente gestione, concorrano vari fat-

## LETTERE AL DIRETTORE

tori e la divisa non è fra questi. Trovo normale che un militare di ogni grado la indossi in servizio come un meccanico la tuta, un medico il camice, ecc. Invece, tra i vari fattori che contribuiscono alla riuscita, sarebbero da considerare: la capacità produttiva dei vaccini, la disponibilità finanziaria e, non di meno, la validità e l'operatività di assistenti/collaboratori che lavorano dietro le quinte e di cui normalmente si parla poco. Ovviamente compito del capo è saper giustamente indirizzare e motivare. Infine, sono certo che il generale ritenga quanto sta facendo un "suo dovere" verso i propri connazionali e per questo bisogna ringraziare lui e tutti coloro che lo supportano in questa sfida a un nemico occulto.

**Ernesto Carboni**

**Gruppo di Ceriano Laghetto, Sezione di Milano**

*Caro amico, sottoscrivo tutto, ma sulla divisa ti ribalto la provocazione. Sei proprio sicuro che la divisa non abbia un ruolo identificativo e rassicurante? Sarebbero lo stesso medici senza camice, celebranti senza paramenti, meccanici senza tuta...? L'uniforme non è la risposta ai problemi, ma è un simbolo che rimanda alla serietà della professione e alla coerenza con cui la si esercita.*

## LA PREGHIERA ACCORCIATA

**C**aro direttore, non sono un praticante, ma a me non dà fastidio anzi mi emoziona sentire (purtroppo di solito ai funerali) la Preghiera dell'Alpino. È un testo che ha una storia, un suo significato, che fa parte della storia d'Italia e degli alpini. Sono rimasto sorpreso durante una escursione vedere sotto il Monte Croce (Cainallo, Lecco) la lapide con la Preghiera dell'Alpino epurata in modo "politicamente corretto". Se è stato un atto vandalico la preghiera va rimessa come era, se invece si tratta di opera autorizzata, vorrei sapere da chi.

**Vincenzo Campanella**

*Caro Vincenzo non praticante (ti voglio bene lo stesso però!) ho visto le foto che hai mandato. La mia impressione è che la preghiera sia stata accorciata, non epurata. Resta infatti la frase di solito contestata, quella che dice di benedire le nostre armi. L'idea che mi sono fatto è che si sia sforbiciato per stare dentro lo spazio disponibile. Che poi bastava ridurre il corpo delle parole, mi dirai tu. Ed hai perfettamente ragione.*

## QUEL GREGGE SULL'ORTIGARA

**A**l ritorno dal tradizionale pellegrinaggio sull'Ortigara, mi sento in dovere di esternare una brutta sensazione riportata. Dopo mesi di preparazione in quanto per la prima volta abbiamo coinvolto il gruppo scout, con l'intento di trasmettere il nostro spirito alpino ai ragazzi, siamo rimasti molto amareggiati dal comportamento delle autorità locali (non sappiamo se per responsabilità del e di quale Comune o di altro Ente). Chiesto ai Vigili del Comune di Asiago ed ottenuto il permesso di campeggiare dall'8 all'11 luglio ci siamo trovati sabato sera invasi da un gregge di 1.500 pecore. Il

pastore ci aveva nel primo pomeriggio intimato a smontare l'accampamento in quanto doveva piantare il recinto per le pecore e al nostro rifiuto in quanto titolari del permesso ha opposto a suo dire l'autorizzazione al pascolo. Per ben 4 volte il pastore ha mandato le pecore verso il nostro accampamento e abbiamo dovuto metterci a difesa delle tende per non trovarci le pecore dentro e comunque quello che lasciano le pecore tutto intorno è ben evidente. Gli amici alpini della zona con i quali ci ritroviamo ogni anno ci dicono che sarebbe volontà della Sezione di Asiago di disincentivare gli accampamenti in Ortigara per spostare la manifestazione ad Asiago (prima i schei?). Io sono convinto che i nostri nonni che hanno portato la Colonna Mozza non approverebbero ma è anche vero il detto "una generazione costruisce, la seconda mantiene, la terza mangia tutto" e siamo arrivati alla terza. Noi continueremo ad andare in Ortigara. Portando avanti l'esperienza con gli scout che sono rimasti entusiasti, e ad accamparci alla fontanella e molto probabilmente per la Triveneto non scenderemo ad Asiago. Un caro saluto con un po' di amarezza nel cuore.

**Algeo Bonaldo**

**Gruppo di Cimadolmo, Sezione di Treviso**

*Caro amico, capisco la tua amarezza. Soprattutto dopo aver lavorato per seminare entusiasmo e valori dentro un gruppo di ragazzi. Mi auguro di ricevere qualche spiegazione dalle autorità responsabili. Quello che mi viene da pensare è che a suo tempo, quando non era ancora stata autorizzato il campeggio degli scout, si fosse autorizzato invece il pascolo del gregge, non pensando ai disagi che poteva creare durante le manifestazioni sull'Ortigara.*

## TORNIAMO A CAMMINARE INSIEME

**H**o partecipato al raduno nazionale degli alpini al rifugio Contrin in Marmolada. Immersi tra i colori degni di un pittore rinascimentale, il blu intenso del cielo e il verde muschiato di alta montagna, abbiamo trascorso una giornata memorabile. Raggiungere il rifugio non è stato troppo semplice per me, ma la fatica, quando è condivisa, diventa più leggera anzi acquista un sapore conviviale. Gli alpini e la loro allegria vociante fanno da sprone a tutti e anche i meno allenati come me sembrano mantenere il controllo delle proprie gambe e del proprio fiato come atleti provetti. Io sono solo una adolescente ma posso garantirvi che quello che si dice sugli alpini: "Amici sempre pronti a dar la mano, da vicino e da lontano" corrisponde alla verità. Sono fiero del mio papà, Marco Freddi, Capogruppo di Anfo, che non si tira mai indietro quando c'è da aiutare. Anche con me lo fa, sempre, il suo incoraggiamento mi ha aiutato a superare momenti anche difficili e tristi. Senza di lui non ce l'avrei fatta. Questa bella impronta, vedo, ce l'hanno proprio tutti questi uomini dalla penna nera; Fabrizio Ferliga, Consigliere della Sezione di Salò e Capogruppo di Treviso Bresciano e Angelo Dolzanelli, alpino del Gruppo di Zanano, per esempio facendomi chiacchierare e ridere mi hanno condotta, senza che me ne accorgessi, alla meta. Arrivata sulla cima ho alzato gli

occhi per cercare tra l'azzurro baciato dal sole lo sguardo di mio nonno, il più bello e il più grande alpino che io abbia mai conosciuto. Se ancora fosse stato tra noi sarebbe stato fiero di me. Il suo sogno era partecipare a questo raduno ma purtroppo è stato costretto, suo malgrado, ad "andare avanti". Troppo presto... ma lui quella mattina era con me. Il suo inseparabile cappello, un poco sgualcito, con la sua penna nera, l'ho portato io; era un pezzo del suo cuore e io lo sentivo battere forte: per noi, per i suoi gnari e per i suoi compagni di tante avventure.

**Caterina Freddi**

*Caterina cara, se davvero sei una adolescente, ti faccio i complimenti per come scrivi. Coltiva questo dono. Soprattutto coltiva l'amore per gli alpini. Tra poco tempo potrai iscriverti agli aggregati e diventare poi amica degli alpini. Sarà il modo più vero per fare onore al tuo nonno e al tuo papà.*

## LA NAJA SCUOLA DI VITA SOCIALE

**D**urante il periodo 1967/1969, quando in Italia si sentivano le prime avvisaglie di proteste e contestazioni studentesche e operaie, noi giovani di vent'anni si partiva per il servizio di leva obbligatorio, dove non esisteva né la protesta né tanto meno la contestazione. Dopo due mesi di Car, venivamo inviati alla volta del Trentino Alto Adige, dove era di stanza la brigata Tridentina. Brunico era la nostra destinazione. Lì il primo incontro con il comandante, cap. Tullio Campagnola, alpino tutto di un pezzo nella sua elegante divisa, uomo che incuteva in noi giovani soldati una sorta di bonaria soggezione per la sua postura autoritaria e lo sguardo attento che cercava di conoscere da subito il carattere di ognuno di noi. Il suo modo di rapportarsi con noi artiglieri era autoritario, ma nello stesso tempo attento e giusto, a volte quasi paterno. Conosceva bene tutte le nostre problematiche e di ognuna di esse trovava una spiegazione ricercando e mettendo in evidenza il lato positivo. Per qualsiasi, anche piccola, mancanza chiamava il responsabile fuori dall'inquadramento e davanti a tutta la Batteria spiegava in modo chiaro e deciso cosa si doveva e cosa non si doveva fare in quella particolare circostanza. Il malcapitato non poteva fare altro che arrossire e rinunciare alla libera uscita per qualche sera. Dopo alcuni anni dal congedo, gli artiglieri del Gruppo Vicenza sentirono il desiderio di ritrovarsi fra commilitoni e con i comandanti, così iniziarono i raduni annuali nazionali. I raduni di reparto iniziavano con il rito dei saluti fra di noi e i nostri comandanti di allora. Il primo si svolse nel Veneto, poi in Trentino, a seguire in Alto Adige, in Toscana, in Lombardia ed in Piemonte. Uno di questi incontri avvenne proprio a Marano di Valpolicella, ospiti del "nostro" comandante gen. Tullio Campagnola. Trovarsi una volta all'anno sembrava troppo poco, allora si pensò che il 4 dicembre, giorno di Santa Barbara patrona degli artiglieri, si dovesse festeggiare con un raduno. Il gen. Campagnola ne fu entusiasta! Lui non mancava mai, e non dimenticava neppure di portare il vino della sua azienda agricola per annaffiare il rancio alpino. Se dopo tanti anni si sente ancora

il desiderio di incontrarsi fra noi e con le nostre famiglie, probabilmente quei 15 mesi passati insieme sono stati scuola di vita sociale. Buon alpino uguale buon cittadino.

**Zanoni Carlo**

**artigliere 21<sup>a</sup> batteria, consigliere della Sezione di Trento**

*Il potere qualche volta ha la scorza dura. Ma dietro la scorza la gente sa percepire l'intensità dell'animo di chi ci governa. Ho conosciuto personalmente il generale Campagnola e so di quale stoffa fosse fatto. La sua moralità e la sua passione per i più deboli raccontavano un uomo di grande spessore.*

## TROPPO CLAMORE?

**C**aro don Bruno, desidero innanzitutto complimentarmi per il tuo editoriale che apre il numero di maggio della rivista; chiarissimo e senza peli sulla lingua! Per quanto attiene, invece, al tuo articolo seguente dal titolo "Bravo Figliuolo", vorrei sottoporre alla tua riflessione una mia breve considerazione. Lungi da me esprimere un giudizio su un generale che, oltre a essere della mia classe, è soprattutto un mio superiore gerarchico nonché "anzianissimo" d'Accademia Militare. Ma anche *L'Alpino*, come molti altri media, presenta il personaggio quasi come fosse l'unico generale degli alpini da tenere oggi in considerazione. È vero che riveste il grado apicale ma egli, invero, non è né il comandante degli alpini né, tantomeno, il più anziano tra i generali degli alpini in servizio. Conoscendo da oltre 40 anni il mondo dell'Esercito mi chiedo se tutto questo clamore a favore di Figliuolo non rischi, piuttosto, di sovraesporre mediaticamente il lavoro che sta svolgendo come Commissario e, soprattutto, di danneggiarlo nei suoi rapporti, presenti e futuri, con i suoi parigrado, anche a livello interforze.

**gen. B. (aus.) Alessandro Pinelli**  
**Gruppo Umbria, Sezione di Firenze**

*Ma no, caro generale. Figliuolo è uno spot a favore di tutti i militari e la visibilità mediatica di cui gode è pari solo alle aspettative della gente sul fatto che lui possa portarci fuori da questa pandemia. Godiamoci del bene altrui, sapendo che a lavorare bene avremo tutti il nostro ritorno di stima, a prescindere dal fatto di essere o meno sotto le luci della ribalta.*

## UN PECCATO VENIALE

**C**arissimo direttore, non mi stancherò di ringraziarti per quanto hai fatto e stai facendo per il nostro giornale. Da quando lo dirigi è davvero migliorato sia in contenuti che nella veste grafica. Grazie davvero. Consentimi di dirti che i presidenti di Regione sono presidenti, non governatori. Nessun atto è mai stato fatto per cambiare la loro carica. Troppo buono, quindi, sei stato nell'editoriale del numero di maggio nel presentare come governatore della Campania il signore che in realtà ne è il presidente. Il tuo "Superiore" (che è anche il mio) direbbe che è un peccato veniale, ed infatti lo è. Ma a noi alpini piacciono le cose giuste e quindi i presi-

# LETTERE AL DIRETTORE

denti di Regione sono presidenti e non governatori. Ancora un grazie grandissimo ed un grande plauso a te ed a tutta la redazione. Un caro saluto

**Alfio Bolzonello**  
Gruppo di Vidor, Sezione di Valdobbiadene

*Innanzitutto grazie per gli apprezzamenti. Circa i presidenti hai perfettamente ragione, anche se nell'uso comune ormai molti giornalisti lo usano frequentemente. Governatore, in realtà, viene usato solo negli Stati federati, dove ognuno di essi ha appunto un proprio governatore. In Italia questo titolo spetta solo a chi dirige la Banca d'Italia.*

## RETORICA CATTOCLERICALE

**C**ondivido ciò che ha scritto Renzo Maina di Torino riguardo certi articoli che compaiono su *L'Alpino* riguardo la nostalgia, inutile e spesso anche fuori luogo, per la retorica militaristica, nazionalista ed io aggiungerei anche cattoclericale. Il mio non vuol essere un attacco alla redazione del nostro giornale e neppure in particolare nei confronti del direttore, che in qualità anche di presbitero della chiesa cattolica potrebbe, suppongo, non essere d'accordo riguardo l'ultimo aggettivo da me riportato. Ma ritengo opportuno e necessario che la piena laicità ribadita anche nella nostra Costituzione dovrebbe essere meglio presa in considerazione e ricordata sulle pagine del nostro periodico.

**Paolo Tosetto**  
Capogruppo del Gruppo Ungheria, Sezione Danubiana

*Caro Paolo, lascio ai nostri lettori le tue considerazioni. Per quanto riguarda la presunta retorica cattoclericale, ricordo solo che la storia degli alpini è anche storia delle radici cristiane da cui sono venuti. Basta rileggere la Preghiera dell'Alpino o riascoltare i canti che i nostri militari cantavano nelle trincee. Mi sembra che dietro l'angolo si nasconda in realtà la rivendicazione di una laicità, che odora un tantino di laicismo. La laicità vera è autonomia rispetto alla religione, ma non negazione del fatto religioso e delle sue manifestazioni. Una laicità intollerante altro non è che una religione di segno opposto, con i suoi fedeli e i suoi ministranti.*

## UN GESTO INCANCELLABILE

**S**ono figlia di un alpino della Seconda guerra e nipote di un alpino della Prima. Questo mio scritto per raccontarvi una bella storia. Anno 1986. Davanti al mio bar, che ho gestito per ben 46 anni, arrivano gli alpini che stavano facendo il campo invernale. Faceva freddo, c'era la neve e si accampavano nella palestra scolastica (dove attualmente c'è la sede degli alpini). Erano giovani di 20 anni, qualcuno forse più, erano forti, ma quel giorno erano particolarmente provati. Avevano attraversato una montagna con la neve partendo da Arsiè di mattina presto e le Prese, località impervia a causa del periodo climatico. Dopo la cena libera uscita. Il mio bar era proprio di fronte al loro accampamento

e quindi me li ritrovai all'interno dello stesso. La loro allegria era contagiosa ma vidi un gruppetto che stava parlando con un commilitone e sentii che lui si stava lamentando dei dolori ai piedi dovuti alle vesciche che aveva, data la lunga camminata. Senza pensarci chiesi a quel ragazzo se avesse voluto fare un pediluvio con un disinfettante e lui arrossendo accettò, lo medicai proprio come fosse stato un figlio, un fratello e gli augurai buona fortuna. Il giorno dopo di buon'ora partirono e di quel ragazzo non seppi più niente. Settembre 2019, festa del fagiolo a Lamon. Nel mio bar entra un signore distinto. Mi chiede un caffè e mi fa una domanda: "Da quanti anni lei è qui in questo bar?". Rispondo che erano più di 40 e lui non disse più niente... Pagò e se ne andò. Dopo 2 ore ritornò con una bellissima pianta e me la regalò. Incredula gli chiesi il motivo di questo omaggio e lui mi disse: "Io sono quell'alpino a cui lei ha medicato i piedi, mi son sempre ricordato di lei, perché quella sera avevo tanto male e lei mi ha aiutato. Il mio è un semplice ringraziamento, il suo è stato un grande gesto". Particolarmente commossa raccontai che anche mio padre che aveva combattuto in Jugoslavia si ricordava delle persone buone che al loro arrivo, stanchi e affamati, gli offrivano patate cotte. Forse anche il mio gesto è stato dettato dall'amore verso gli alpini a cui io sono affezionata. Ora come allora agli alpini vogliamo bene tutti.

**Adriana Boldo**  
Lamon (Belluno)

*Ci sono gesti che vanno oltre la fisicità per sedimentarsi nell'animo. E, una volta entrati, lasciano una memoria incancellabile, capace di riconciliarci con gli altri e facendoci percepire il valore e la bellezza della fraternità.*

## PUNTUALIZZAZIONE STORICA

**R**itengo sia opportuno precisare che la lettera pubblicata nel numero di maggio a firma Cesare Parigi contiene un'inesattezza, che evidenzio. Pur condividendone i concetti affermati, contesto l'accadimento temporale di un popolare e prolungato evento bellico. Egli ha testualmente scritto: "Noi [italiani], iniziando dalla Seconda guerra d'indipendenza del 1848 fino alla Terza del 1866 le abbiamo liberate [le nostre terre, sottoposte all'egemonia austriaca]". A questo punto sorge spontanea una domanda: se nel 1848 si svolse la Seconda guerra d'indipendenza, quale fu l'analogo conflitto combattuto in precedenza? Risposta ovvia, non ci fu. Gli storici concordano nell'elencare le prime tre guerre del Risorgimento, dette pure per l'Indipendenza, fronteggiando l'agguerrita Austria, con le due intraprese dal Regno di Sardegna, nel 1848/1849 (con la collaborazione di alcuni staterelli) e nel 1859 (con l'alleanza francese), nonché quella intrapresa dal neo costituito Regno d'Italia, nel 1866 (con l'alleanza della Prussia). Tutto qui.

**Roberto Scoza**  
Gruppo di Crescenago, Sezione di Milano

*Grazie della puntualizzazione.*

# I GRANDI ALPINISTI ITALIANI

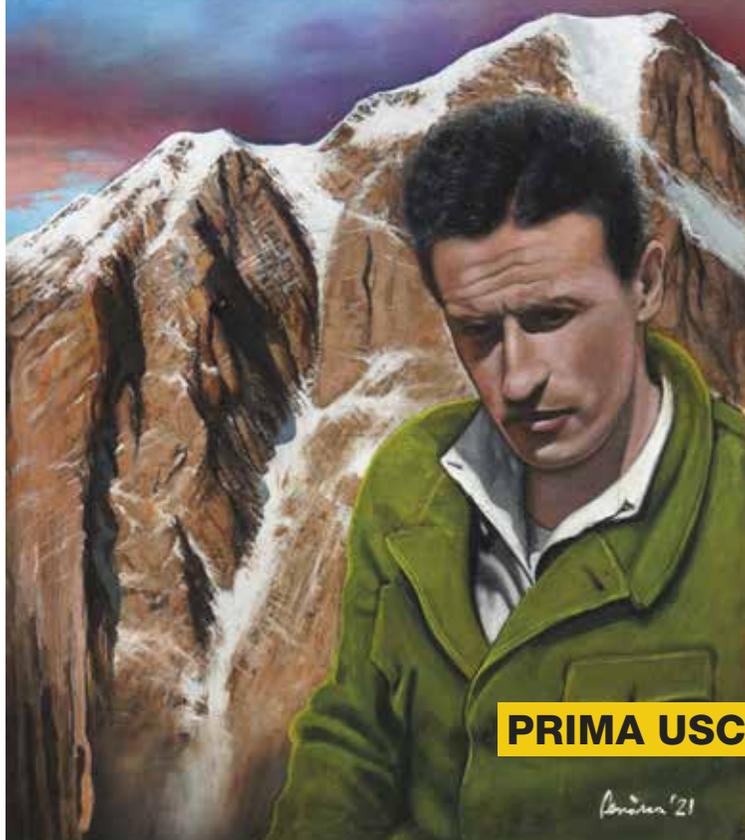
*In edicola dall'11 di agosto*

## GIUSTO GERVASUTTI E IL MONTE BIANCO

**GLI SPECIALI**

MERIDIANI  
**Montagne**

GIUSTO GERVASUTTI  
E IL MONTE BIANCO



Stella assoluta tra gli alpinisti torinesi, sulle pareti e i canali vergini del Monte Bianco compì le sue più grandi imprese. Dalla prima salita della Nord delle Grandes Jorasses, all'incredibile conquista della Est per una via di sesto grado. Una monografia da collezione in cui ritroveremo anche le atmosfere della Torino anteguerra e di una Courmayeur d'altri tempi.

**PRIMA USCITA**

*Prossime uscite:*

**EMILIO COMICI** E LE ALPI GIULIE *in edicola dal 14 di ottobre*

**RICCARDO CASSIN** E LA GRIGNETTA *in edicola dal 10 di dicembre*

AL RIFUGIO CONTRIN CON UNO ZAINO CARICO DI SPERANZA

# Bolla di alpinità

Una colonna ininterrotta di alpini e amici ha risalito domenica 27 giugno il suggestivo sentiero che, snodandosi gradatamente attraverso la Valle di Contrin, conduce all'omonimo rifugio di proprietà della nostra Associazione fin dagli anni Venti dello scorso secolo. Dopo oltre un anno segnato dallo stop forzato causa pandemia, il clima

L'intervento  
del Presidente  
Favero.



euforico da “allegoria del sopravvissuto” era talmente evidente tra i partecipanti che ogni scusa era buona per fermarsi e riattivare la “modalità chiacchiera” che tanto ci è mancata in questi orridi mesi. Per le autorità erano circa cinquecento i partecipanti giunti per l'annuale appuntamento con il raduno al Contrin, giunto quest'anno alla sua 38ª edizione. Noi ne abbiamo in realtà visti molti di più, ma forse si è trattato di una suggestione; questo perché riuscire a vedere nuovamente così tanti alpini ed amici assieme, in un luogo tanto carico di memoria e sentimenti ci ha trovati impreparati. E chi mai lo è al giorno d'oggi? Ma torniamo alla manifestazione. Il rituale è stato volutamente rispettato alla lettera: dopo l'ingresso del Labaro, scortato dal Consiglio Nazionale e accompagnato dal vessillo della Sezione di Trento con il suo Consiglio, è stato l'alzabandiera a scandire i tempi di avvio della cerimonia. Nel parterre verde smeraldo, che affaccia su di un panorama mozzafiato, oltre venti vessilli sezionali e un

mare di gagliardetti hanno fatto da cornice alla cerimonia di deposizione della corona al monumento dedicato al cap. Andreoletti da parte del Presidente nazionale Sebastiano Favero e delle autorità civili e militari.

È stata la volta degli interventi. Il primo cittadino di Sen Jàn di Fassa, Giulio Florian, la senatrice Elena Testor e il Presidente della Giunta provinciale Maurizio Fugatti hanno voluto ringraziare sentitamente l'Ana per l'impegno profuso durante la pandemia, riconoscendo l'indiscusso ruolo portante del volontariato nel sostegno dato alle amministrazioni locali. Sono stati il Presidente della Sezione di Trento e il Presidente nazionale a tracciare il sentimento di quest'evento che, a distanza di quasi quarant'anni, non perde mai di fascino e anzi, consente a tutti noi di tornare a sentire lo stretto legame che ci riporta ai nostri padri fondatori. Su questi stessi prati nel 1926 i nostri avi hanno immaginato un futuro per questo Paese e per la nostra grande “famiglia verde”. Allo stesso modo, dopo quasi

cent'anni da quell'evento, al Contrin siamo tornati ad immaginarci una normalità e una vicinanza - non solo fisica - che ci è stata brutalmente scippata dalla pandemia. Le speranze di ripresa si sono fuse con l'omelia di padre Gianni Landini, cappellano alpino di Rovereto, che ha invitato tutti ad avere nuovamente fiducia e a passare oltre, senza con questo dimenticare quanti ci hanno purtroppo lasciato a causa del virus. Poi è stata festa. Bella e spontanea quanto può essere una “prima assoluta”, pur nel pieno rispetto della normativa anti-Covid e con l'attenzione per la sensibilità di ciascuno. I canti e i suoni della fanfara di Lizzana hanno dato sonorità alla gioia di restare assieme in questa “bolla di alpinità”. Grazie anche allo storico gestore e alpino Giorgio Debertol che, assieme ai familiari e ai collaboratori, ha dovuto fare gli straordinari per consentire a tutti di poter disporre di un pasto caldo.

Il rientro a valle è stato più leggero di sempre. Arrivederci al 2022!

*Paolo Frizzi*





GLI ALPINI IN  
PELLEGRINAGGIO  
IN ORTIGARA

# Sulla monta

**D**omenica 11 luglio gli alpini sono saliti numerosi in Ortigara, anche se in maniera ridotta a causa della pandemia. Le Sezioni di Asiago, Marostica e Verona avevano previsto, con uno schema ormai consolidato, la celebrazione della Messa in mattinata a quota 2.000 e le cerimonie alla Colonna Mozza e al cippo austriaco dove sono state deposte delle corone in memoria dei Caduti.

Tantissime le penne nere arrivate dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dal Friuli Venezia Giulia, dal Trentino Alto Adige: hanno voluto esserci con oltre 30 vessilli sezionali e più di 200 gagliardetti dei Gruppi. Il generale Michele Risi, vice comandante delle Truppe Alpine, ha sottolineato il motivo che porta gli alpini a salire sull'Ortigara, con un rito immutabile che dura da oltre cento anni: «Siamo qui per onorare i nostri fratelli che su questi pendii hanno combattuto e per chiedere a tutti gli italiani il rispetto per gli alpini, per le Forze Armate e per la nostra Bandiera».

Alcuni passaggi dell'accurato saluto del Presidente nazionale Sebastiano Favero sono riecheggianti tra il silenzio delle sacre cime: «La politica ci ascolti! Chiediamo di ripristinare un servizio obbligatorio per i nostri giovani, non per il 'nostro' avvenire ma per il 'loro' avvenire, per il futuro della nostra Patria... perché indossando una divisa si può capire meglio il senso dello Stato, del dovere e della solidarietà». Il veterano delle Messe in Ortigara, don Rino Massella, nell'omelia ha accompagnato i partecipanti sui sentieri del ricordo, all'importanza di «custodire la memoria dei Caduti per dare valore al loro sacrificio e trarli ad esempio per il senso del dovere e più in generale dei valori civili, cristiani, umani».

*Amerigo Baiù*



gnna sacra

# In Adamello n



© Gio Moscardi

Le colonne di pellegrini dirette a Cima Adamello (3.554 metri).

Il 57° pellegrinaggio in Adamello, manifestazione che da sola segna e connota la storia della Sezione Vallecamonica, ha quest'anno avuto modo di incastonarsi come una perla in una montatura altamente pregevole: quella che racconta i cento anni di fondazione del sodalizio che nel settembre del 1921 cominciò a tenere unite le penne nere camune sotto la guida del suo primo Presidente, il gen. Pietro Ronchi.

Per celebrare questa ricorrenza era necessario anzitutto fare memoria di persone, iniziative, luoghi ed eventi che nel trascorrere degli anni hanno fatto crescere la Sezione e che oggi gode di meritevole apprezzamento sia nel proprio territorio, sia nel più ampio contesto dell'Associazione Nazionale Alpini. Un tale compito è stato assolto con la

pubblicazione straordinaria del giornale sezionale *Noi dè la Valcamonica*.

Il 24 luglio, a memoria del centenario e del pellegrinaggio, 18 alpini hanno raggiunto la cima dell'Adamello e hanno posato una targa in cui si legge: "Gli alpini bresciani e trentini, memori dei tragici eventi della Guerra Bianca, e per onorare le tante vittime che su queste cime eroicamente combatterono nell'adempiimento del loro dovere, qui posero nella ricorrenza del Centenario di fondazione della Sezione Valcamonica e del 57° Pellegrinaggio in Adamello". La colonna è poi discesa in Valle Adamè - una delle più suggestive valli glaciali delle Alpi - nel Comune di Valle di Saviore, per la cerimonia in quota del 57° pellegrinaggio. In questo anfiteatro naturale di rara bellezza, intorno all'altare dove il vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada ha celebrato la Messa con altri sacerdoti, hanno fatto da corona oltre mille pellegrini. Il Pre-

sidente nazionale Sebastiano Favero, il gen. Claudio Berto e i Consiglieri nazionali di scorta al Labaro, hanno partecipato all'alzabandiera accompagnato dal canto corale dell'Inno nazionale. Ai vessilli delle Sezioni Vallecamonica e Trento si sono aggiunti quelli di altre Sezioni e oltre cento gagliardetti.

Il legame delle istituzioni con gli alpini è solido e durevole, ne è testimonianza la presenza di numerose rappresentanze alla cerimonia. Anche per questo 57° pellegrinaggio sono stati tanti i sindaci della Valle Camonica che hanno voluto essere pellegrini e raggiungere il luogo della cerimonia. Tra essi una particolare menzione ai primi cittadini dei Comuni organizzatori, Serena Morgani, sindaco di Valle di Saviore e Alessandro Panteghini di Breno. Regione Lombardia è stata rappresentata dal consigliere camuno Francesco Ghiroldi. A tutti ha rivolto il suo saluto il Presidente sezionale Mario Sala ricordando che «il Pellegrinaggio è parte fondamentale della vita della Sezione e come camuni ci sentiamo custodi dell'Adamello

# el centenario

perché qui hanno voluto tornare gli adamellini per percorrere quei sentieri e ricordare i loro amici caduti». Il sindaco di Saviore, Serena Morgani, figlia di un alpino, con un intervento emozionante, dettato dal cuore, ha ringraziato per la scelta del luogo del pellegrinaggio. Il gen. Berto ha ricordato i tanti Caduti nell'adempimento del dovere e ha richiamato l'amore per la montagna che caratterizza l'identità degli alpini. «Siamo qui perché vogliamo condividere e dare testimonianza e onore a chi qui si è sacrificato e a chi ha avuto la forza per guardare avanti», ha detto il Presidente Favero. E avendo apprezzato la presenza di tanti ragazzi con il loro sindaco, ha concluso: «Dobbiamo guardare al futuro. Per farlo occorre tornare al servizio



Un momento della cerimonia in Valle Adamè.

*Gli alpini rendono omaggio ai Caduti in vetta all'Adamello, dove è stata posata la targa ricordo.*



© Gio Moscardi

obbligatorio perché i giovani possano dare gratuitamente un po' del loro tempo agli altri».

Mons. Tremolada nell'omelia ha rammentato che «siamo in Adamello non per ricordare la guerra, ma il sacrificio di tanti che nella guerra hanno tenuto fede a grandi valori e per questo hanno donato la loro vita. Anche il periodo buio del Covid verrà ricordato soprattutto per la solidarietà di tanti e tra questi ci sono gli alpini che tengono vivi i valori della Patria, della famiglia, della solidarietà».

In serata l'incontro nella piazza intitolata al gen. Pietro Ronchi a Breno ha unito immagini, ricordi, interventi di autorità civili e militari, ben coordinati da Manuel Principi e arricchiti dai filmati della giornalista Gio Moscardi di Teleboario, emittente che ha trasmesso in diretta l'intera cerimonia, per con-

sentire al numeroso pubblico di rivivere virtualmente, ma anche emotivamente, i momenti più salienti che hanno connotato l'attività sezionale negli anni. Con poche immagini e un sapiente commento sono stati ricordati i Presidenti sezionali che sono succeduti al generale Ronchi, le cinque Medaglie d'Oro di cui si fregia il vessillo sezionale e i tanti pellegrinaggi dedicati a figure di rilievo della nostra Associazione come Franco Bertagnolli, Ugo Merlini e il compianto Presidente sezionale Gianni De Giuli, ricordato dalla figlia Ines con comprensibile commozione.

Il 25 luglio piazza gen. Ronchi era avvolta nel tricolore. Spiccavano i gonfalonni dei Comuni della Valle Camonica, della Comunità montana e della Regione Lombardia, i vessilli e i gagliardetti; sullo sfondo la grande bandiera della torre del Castello. Autorità e al-

pini l'hanno gremita per assistere alla conclusione del pellegrinaggio. Dopo i saluti del sindaco di Breno Alessandro Panteghini che ha espresso l'orgoglio della cittadinanza per aver ospitato la cerimonia conclusiva e l'intervento dell'on. Giuseppe Donina, Mario Sala ha rivolto il suo pensiero al domani: «Quello che è stato fatto diventa patrimonio di tutti che dobbiamo divulgare e tramandare. Vogliamo impegnarci a non dimenticare e a trasmettere i nostri valori ai giovani». Al futuro hanno indirizzato le loro riflessioni conclusive anche il gen. Berto, ricordando i tanti cambiamenti delle Forze Armate dal secolo scorso ad oggi e il Presidente Favero che ha rimarcato l'importanza sociale di coinvolgere i giovani.

La Messa, resa ancor più solenne dai canti del Coro Ana di Darfo Boario Terme è stata celebrata dal cardinale Giovanni Battista Re che durante l'omelia ha espresso le felicitazioni per il Centenario della Sezione, ripercorrendo alcuni momenti significativi della sua storia e di quanto gli alpini hanno fatto: «Sotto il cappello ci sono antichi valori che la nostra società ha bisogno di conservare e che noi dobbiamo tramandare. La solidarietà è la vera caratteristica degli alpini».

La duplice celebrazione del Pellegrinaggio e del Centenario della Sezione ha avuto tanti momenti diversi ma un'unica cornice: il dovere del ricordo, la gratitudine e la speranza che questa meravigliosa storia ricca di valori e di sacrifici possa continuare.



*Piazza gen. Ronchi a Breno durante l'evento del sabato sera.*

**Nicola Stivala**

# l'accoppiata vincente **per la montagna**



## **Zaino da trekking**

Zaino da trekking ANA, 26 litri, con logo e tricolore ricamati; 100% poliestere interno ed esterno con struttura a rete e bastino dello schienale, copertura antipioggia estraibile, spallacci sagomati imbottiti regolabili, cintura imbottita in vita. Prodotto da CMP®.  
Peso: 0,725 kg  
Dimensioni: 30×10×50 cm

## **Zaino + bastoncini a 98 euro**

comprese le spese di spedizione

## **Bastoncini da trekking**

Coppia di bastoncini da trekking in alluminio con punta d'acciaio e bindello di 55 mm compreso. Prodotti da Masters®, con logo ANA.  
Peso: 248 g/pezzo  
Dimensioni: 65 cm da chiuso – 140 cm massima estensione (110 cm la minima).

100% MADE IN ITALY 



trovi gli altri prodotti su <https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)  
tel. 02.62410215

# Auguri,



*Un momento della cerimonia nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, a Firenze.*

**L'**emergenza sanitaria per il Covid-19 ha fatto saltare tutti grandi eventi degli ultimi due anni, compreso il raduno del 4° Raggruppamento che si doveva svolgere originariamente ad Assisi nel settembre 2020 - poi rimandato a quest'anno - diventando così, almeno nei propositi, l'evento centrale per celebrare degnamente i primi cento anni della Sezione di Firenze. La situazione, purtroppo, non è andata secondo le aspettative ma agli alpini della Sezione e al loro Presidente Francesco Rossi sembrava doveroso ricordare quel lontano luglio del 1921. In mezzo a mille difficoltà, dovute prin-

cipalmente all'incertezza dell'evolversi dell'emergenza, si è deciso di dare vita a una serie di eventi di portata limitata per aprire ufficialmente l'anno del Centenario.

Grazie alla collaborazione del Comune e della diocesi di Firenze è stato possibile organizzare, in tempi relativamente brevi, per la mattina del 24 luglio, un incontro con le autorità nel maestoso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Il tutto sotto il vigilante controllo dei volontari delle squadre sanitarie e logistica dell'unità di Protezione Civile della Sezione, incaricate di seguire il rigoroso protocollo preparato appo-

sitamente per l'occasione. Lo spazio è riuscito a contenere la quasi totalità dei rappresentanti dei Gruppi della Sezione con i loro gagliardetti e gran parte dei sindaci dei rispettivi Comuni, le autorità civili e militari, alcune rappresentanze delle associazioni d'Arma locali e le delegazioni della Sezione Bolognese-Romagnola e delle altre due Sezioni toscane: Pisa-Lucca-Livorno e Massa Carrara-Alpi Apuane.

Il Presidente della Sezione di Firenze, Francesco Rossi, ha accolto alpini e autorità con un caloroso benvenuto, ringraziando per la presenza. Sul palco si sono avvicendati l'assessore Elisabetta

NEL SALONE DEI CINQUECENTO

# Firenze!



*Il Presidente sezionale Francesco Rossi con l'assessore Elisabetta Meucci.*

rità e ai rappresentanti dei gruppi alpini che compongono la Sezione.

Grande festa è stata fatta ad uno dei pochi reduci della Sezione rimasti, Osvaldo Bartolomei, classe 1922, del Gruppo Abetone, reduce di Russia con il battaglione sciatori Monte Cervino; l'altro reduce classe 1921, Narcisio Ventura del Gruppo di Vaiano, non ha potuto partecipare per un piccolo imprevisto dell'ultimo momento, comprensibilissimo vista l'età. Narcisio ha partecipato alla Campagna greco-albanese con il battaglione Trento ed è stato Internato Militare Italiano.



*Il reduce di Russia Osvaldo Bartolomei, classe 1922, del Gruppo Abetone.*

Meucci, in rappresentanza del sindaco, il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il past-president della Sezione Marco Ardia, il Presidente della Sezione fiorentina del Cai Giuseppe Ciabatti e il Consigliere nazionale Antonio Di Carlo. Il sottoscritto e Piero Ferrari hanno invece tratteggiato la storia degli alpini fiorentini; il tutto inframezzato dalle cante del coro sezionale "Su Insieme", che aveva aperto la cerimonia con l'Inno degli Alpini e con quello nazionale. A conclusione dell'incontro è stata consegnata una targa ricordo con il logo del Centenario della Sezione di Firenze alle varie auto-

Nella vicina basilica di San Lorenzo mons. Giancarlo Corti, vicario generale della diocesi, ha celebrato la Messa in ricordo di tutti i Caduti. Nella sua omelia ha reso omaggio all'impegno e al sacrificio che gli alpini hanno messo in campo nei quasi 150 anni di vita del Corpo, sia con la divisa che da civili, uniti da quello speciale collante che è la solidarietà, rivolta verso il compagno morente o il cittadino in difficoltà. Il Presidente sezionale Rossi ha recitato la Preghiera dell'Alpino, in sottofondo il "Signore delle Cime" cantato dall'altro coro sezionale, quello "del Mugello", che ha accompagnato la celebrazione religiosa.

È stata una breve, emozionante ed intensa mattinata, vissuta nella speranza possa essere il "calcio d'inizio" di altri eventi più o meno grandi che la Sezione è intenzionata ad organizzare nell'arco dell'anno, anche a livello locale, nella sua vasta area di competenza. Con l'auspicio che l'affievolirsi della pandemia ci permetta, finalmente, di incontrarci in libertà nella splendida Assisi a settembre del 2022.

**Daniele Tigli**

# I primi 100 anni della Sezione



*I fondatori della Sezione.*

È la sera del 20 luglio 1921 quando un gruppo di alpini, reduci del primo conflitto mondiale, si ritrova nella sede del Cai di Firenze, nella centralissima via Tornabuoni. Nasce così la Sezione Toscana dell'Associazione Nazionale Alpini che già alla fine dello stesso anno, avuto il via libera dalla Sede Nazionale, è in grado eleggere il primo Consiglio di Sezione e il primo Presidente, il cap. Francesco Mariotti.

Malgrado gli unici mezzi d'informazione siano il passaparola o qualche sporadico articolo di giornale in occasione di qualche commemorazione, in breve tempo la Sezione riesce a raccogliere intorno a sé un consistente numero di alpini in congedo e in armi, sparsi per le varie province toscane, da Grosseto a Lucca, passando da Siena e Arezzo. Nel 1931 con la nascita della Sezione di Pisa, la Sezione Toscana assume la denominazione attuale di Sezione di Firenze.

Dal 1972 è intitolata a Giuseppe Amati (scomparso pochi mesi prima), carismatico Presidente della Sezione tra il 1947 e il 1965. Figura di spicco a livello sezionale e nazionale, essendo stato uno dei promotori del recupero del rifugio Contrin, le cui sale sono state affrescate da un grande amico degli alpini fiorentini, Folco Cianfanelli, creatore tra l'altro di molti manifesti delle Adunate nazionali. Sul vessillo sezionale spiccano le Medaglie d'Oro al V.M. al sergente Novenio Bucchi e

ai tenenti Lorenzo Brosadola e Villy Pasquali.

La Sezione ha avuto l'onore di organizzare ben tre Adunate nazionali nel capoluogo Toscano: nel 1937, 1957 e nel 1975. Due sono stati invece i raduni del 4° Raggruppamento ospitati nel territorio della Sezione (nel 2002 a Firenzuola e nel 2008 a Firenze), in attesa di poter svolgere il terzo ad Assisi, inizialmente programmato per il 2020 e attualmente spostato nel 2022 a causa dell'emergenza sanitaria.

Dal 2012 ha riorganizzato la propria unità di Protezione Civile, raccogliendo sotto un unico cappello le attività delle singole squadre operanti a livello di Gruppo sin dagli inizi del nuovo secolo e che oggi può contare su circa 120 volontari, tra alpini, aggregati e amici, suddivisi in 8 squadre territoriali che operano a stretto contatto sia con la Pc Ana nazionale che con le unità di Protezione Civile dei Comuni di residenza.

Oggi la Sezione è guidata dal Presidente Francesco Rossi e conta 31 Gruppi disseminati per le cinque province toscane di Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Siena e le due province umbre di Perugia e Terni. Ha circa 1.600 iscritti, malgrado il calo sensibile di ragazzi chiamati a servire la Patria nelle Truppe Alpine già a partire dai primi anni Novanta con la soppressione di tre delle cinque brigate alpine, che ha ridotto il serbatoio di potenziali soci ancor prima della sospensione della leva.



*Giuseppe Amati, indimenticato Presidente dal 1947 al 1965, a cui è intitolata la Sezione.*

# Il ponte degli Alpini

## TORNA ALLA CITTÀ

BEVI RESPONSABILMENTE



NARDINI.IT

Edizione celebrativa 3 ottobre 2021



17 (BS) 79

**NARDINI**  
DISTILLERIA A VAPORE

BASSANO DEL GRAPPA - ITALIA

IL CONTRIBUTO DELLE DONNE PER I SOLDATI DELLA

# L'Esercito



*Donne al lavoro per confezionare gli indumenti dei soldati.*

**U**n ufficiale austroungarico presente durante l'azione italiana compiuta nel 1916 per la conquista del Passo della Sentinella vide scivolare da un canalone innevato, una dietro l'altra, delle figure biancovestite che parevano fantasmi, tanto che vennero soprannominati dagli austriaci "Diavoli bianchi". L'azione fu talmente fulminea e spettrale da terrorizzarlo ma, allo stesso tempo, da riconoscerne l'arditezza. Per la cronaca sappiamo che quelle figure formavano il plotone speciale che la futura Medaglia d'Oro Italo Lunelli (nome di guerra Raffaele Da Basso in quanto irredento trentino) aveva pa-

zientemente preparato e che quelli erano gli uomini soprannominati "Masca-  
broni", termine indicante "uomini duri, avvezzi alle fatiche". Fu proprio grazie alla scelta oculata delle persone e al loro paziente addestramento specifico che si potè raggiungere il successo, conquistando la spinosa postazione nemica del Passo della Sentinella. Oggi chi frequenta quei luoghi rimane meravigliato di come sia potuto accadere, ripensando anche all'equipaggiamento e alle attrezzature dell'epoca. L'aspetto uniformologico delle sopravvesti bianche non fu secondario, tant'è che fu evidenziato sia nella memoria dell'ufficiale austria-

co Oswald Ebner, sia in un articolo di Giovanni Lorenzoni (che fu colui che per primo fece il nome di Lunelli indicandolo come l'uomo più adatto alla bisogna): "Lunelli scelse 17 uomini di eccezionale robustezza e già provati per coraggio e, vestitili con cura minuziosa tutti di bianco comprese le fodere dei fucili e il cappuccio chiuso con soli spiragli per gli occhi, li allenò ad arrampicate vertiginose..."

I più esperti e appassionati della storia militare alpina hanno sempre immaginato che proprio quei camicioni mimetici fossero stati usati sui ghiacciai dell'Adamello o sull'Ortles-Cevedale,

GRANDE GUERRA

# silente



*Equipaggiamenti di sentinelle ad alta quota proposte al concorso e poi in parte adottati ufficialmente.*

soprattutto durante le grandi battaglie in cui i plotoni “skiatori” ne fecero largo uso. Nel settembre-ottobre 1915 la “Centuria Valtellina” operante nella zona del Gavia, per mascherarsi durante gli spostamenti su neve, usava indossare la camicia di flanella bigia sopra l’uniforme grigioverde. Col tempo, si fece richiesta specifica di camici speciali di tela bianca che, tuttavia, non erano previsti da regolamento, né erano in dotazione. Unica soluzione fu pertanto quella di ricercare nel “mercato civile” capi d’abbigliamento più idonei alla mimetizzazione in attesa di una soluzione ufficiale che arrivò non più tardi del

1917, dopo svariati esperimenti e combinazioni.

All’interno della nazione sorsero numerosissimi Comitati per l’Assistenza Civile, formati per lo più dalle donne che, rimaste senza il sostegno economico degli uomini, dovettero far fronte a gravi perdite economiche, oltre che affettive. Le donne diedero larghissimo contributo nel confezionare abiti e accessori per il vestiario, soprattutto invernale, da inviare ai soldati al fronte tant’è che il gen. Cadorna definì l’elemento femminile della nazione come “l’Esercito silente”.

Con rara lungimiranza anche lo Stato si

accorse della necessità d’intervenire, assicurando alle donne non solo una fonte assistenziale e retributiva, ma soprattutto dando l’opportunità di partecipare alla produzione bellica con articoli che più si confacevano all’abilità manuale femminile. Il confezionamento di abiti e parti di essi ad uso dei soldati al fronte diveniva la soluzione immediata per far fronte alla duplice necessità di guerra e di sostentamento economico alle più bisognose.

Un esempio fra tutti i comitati sorti durante la guerra fu quello dell’Unione Femminile Nazionale di Milano: uno dei sodalizi più grandi, con centinaia di don-



Un'illustrazione di Carlo Tallone "pro lana", che propagandava l'importanza del lavoro femminile nella realizzazione di indumenti per i soldati.

ne che lavoravano nella sede milanese o a domicilio e che oggi possiamo ricostruire grazie a numerosi documenti conservati, permettendoci di avere un quadro preciso di questo vasto fenomeno.

L'Unione Femminile sorta all'inizio del 1915 in Corso di Porta Nuova 20, organizzò prima di tutti un Comitato per l'Assistenza agli emigrati che rimpatriavano ed ebbe l'idea di raccogliere e confezionare per loro indumenti. Successivamente organizzò lavori a domicilio per andare incontro alle richieste dei più bisognosi. Quando scoppiò la guerra si pensò ai soldati al fronte e l'Unione aprì i laboratori di maglieria a macchina l'8 luglio 1915 e quando si aggregò ai Laboratori dell'Ufficio III del Comune di Milano in seguito alla riforma organizzativa imposta dal Governo, aveva già eseguito da sola 26.720 capi e pendevano contratti per altri 38.700 capi. Nel vasto archivio esistono le lettere e le ricevute dei militari che si congratulano per gli oggetti ricevuti. Fra le molte, figura quella del cap. Francesco Bertarelli del Reparto Esploratori Guide del Rifugio Garibaldi. Egli scrive il 26 agosto 1915: "... gli oggetti sono stati distribuiti e il sorriso buono di questi miei 'ragazzi' è il migliore ringraziamento che io possa mandare a cod. Spett. Unione Femminile, a tutte le donne italiane che nella quiete della casa hanno lavorato pensando ad essi!". Un'altra, meno ufficiosa e burocratica, è quella di un soldato di una sezione

d'artiglieria dall'Alto Cadore che spedisce una cartolina con incollata una stella alpina: "Contraccambiando di cuore con questo bel fiorellino che ho raccolto dalle più alte vette delle Alpi, lo dono col cuore e con affetto". Un'altra lettera colpisce per la coccardina tricolore in lana incollata alla carta e per la località da cui arriva: la signorina Bentivoglio, 70 Young St., Annadale-Sydney. "Accetta questo oggetto, o caro Soldato d'Italia, che le porti i migliori auguri per il trionfo delle nostre armi e per la loro buona fortuna. Questo è il desiderio mio! Nata in Italia, ho vissuto a lungo a Sydney e ora frequento questa Università".



Uno sciatore in una cartolina d'epoca.

Le autorità militari e politiche ritennero dunque soddisfacente l'iniziativa dei Comitati d'Assistenza Civile: i capi d'abbigliamento prodotti protessero il soldato dal freddo e contribuirono largamente in alcune azioni belliche come quella del Passo della Sentinella o più in là come quelle effettuate dai reparti "Skiatori" di adamellina memoria. Le autorità politiche trovarono infine l'iniziativa utile per mantenere alto lo spirito patriottico della nazione, rappresentato dall'elemento femminile fino ad allora ai margini della vita economica del Paese.

Fu così che si arrivò ad usare a fini propagandistici la produzione di capi d'abbigliamento per i soldati al fronte. Moltissime istruzioni di confezionamento di capi semplici vennero addirittura pubblicizzate su giornali d'epoca femminili e non, affinché tutte le donne potessero contribuire allo sforzo comune. L'autorità militare intervenne a sollecitare proprio queste istruzioni per uniformare meglio i modelli e ottimizzare la produzione, minimizzando i difetti e gli scarti. Lo sforzo produttivo venne infine enormemente incentivato dopo la "Mostra Nazionale Indumenti" che si tenne a Milano, nel chiostro di Santa Maria delle Grazie, il 1° novembre 1916. Ad essa parteciparono 131 privati, 38 comitati, 24 fra collegi, scuole ed istituti e 8 società provenienti per la maggior parte dal nord e centro Italia, per un totale di circa 250 modelli di articoli esposti.

Il concorso metteva in luce quelle tipologie d'indumento che più soddisfacevano all'uso loro destinato e quindi per servire da campionatura per tutte le donne che volevano confezionarli. Questo fu il criterio di giudizio al quale la giuria nominata all'uopo doveva uniformarsi. In questa gara i più addestrati e abili furono i Comitati di Preparazione ed Assistenza Civile, i Laboratori, le Scuole che produssero capi d'abbigliamento comodi, pratici e facili da confezionare.

Fu così che vennero esposti questi lavori anche sopra dei manichini: candidi costumi per le vedette d'alta quota, vestiti per gli "skiatori" con pellicce, zoccoloni e gambali foderati d'agnello, guanti in lana con manicotto, scarpe e passamontagna. Accanto a questi indu-



La "Mostra Nazionale Indumenti", allestita nel 1916 nel chiostro di Santa Maria delle Grazie.

menti, figuravano quelli marroni-verdognoli per il terreno carsico: cappotti impermeabili, sopra calzoni di pelle di capra, sacchi a letto, tuniche, sacchi da piedi contro il fango, panciotti imbottiti, berretti d'ogni genere e foggia e mantelline.

La calzatura fu l'articolo più studiato e rielaborato poiché l'esperienza bellica dimostrò la sua fragilità: vi erano quindi modelli di fascia piedi, calze, calzettoni, gambali, ghette, soles di carta, di sughero, pantofole, zoccoloni chiodati e impeciati, cordati o impagliati. Ingenti quantità di accessori vennero esposti come cuscinetti, guanciali, sostegni di ogni sorta per malati e feriti per creare appoggi per i fratturati che il Comitato Bergamasco di Assistenza Civile aveva

ideato. Particolare successo ebbero poi i corredi antiparassitari, maschere antimalariche, guanti speciali contro le zanzare, calzerotti da indossare sopra le medicazioni dei feriti ed amputati per le congelazioni, giubbe e calzoni con speciali abbottonature giudiziosamente nascoste in modo da permettere esami e medicazioni senza che il paziente si svestisse completamente.

Questo concorso, oltre all'immediato risultato di offrire modelli che agevolarono e disciplinarono un più proficuo lavoro, rivelò uno sforzo complessivo di ricerca e di attitudini ingegnose le quali, si pensava, potevano trovare utile applicazione anche dopo la guerra, soprattutto per le donne italiane. Un'altra particolarità fu che i prodotti utilizzati

per il confezionamento degli abiti erano "rifiuti" delle lavorazioni industriali e quindi materiali che si credevano inutilizzabili: un sistema ecologico e contro lo spreco *ante litteram*.

La storia ha assodato che la riuscita dell'azione militare al Passo della Sentinella fu determinata dall'oculata e precisa preparazione tecnica e materiale degli uomini impiegati e che anche un "semplice lenzuolo bianco" indossato da un manipolo di uomini contribuì al successo. Un risultato che va condiviso con coloro che confezionarono con particolare dedizione quei capi d'abbigliamento, utilizzando soluzioni tecniche di prim'ordine e portando beneficio economico e produttivo a tutta la nazione.

**Andrea Bianchi**

IL REGGIMENTO  
INSIGNITO  
DELLA MEDAGLIA  
AL MERITO DELLA  
CROCE ROSSA

# Il 9° d'oro



La Bandiera di Guerra del 9° Alpini viene insignita della Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana dal comandante delle Truppe Alpine, gen. Berto.

Con la cerimonia militare nella caserma Pasquali a L'Aquila del 2 luglio scorso si sono concluse in forma solenne le celebrazioni del Centenario della Bandiera di Guerra del 9° reggimento alpini, insignita della Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana.

Proprio il 1° luglio ricorre il centenario della consegna della Bandiera di Guerra al primo comandante del reggimento, colonnello Remigio Perretti, quando Vittorio Emanuele III suggellava la nascita del reparto - composto dai battaglioni Vicenza, Bassano, Feltre e Cividale - affidando, nel corso di una solenne cerimonia alla caserma Vittoria di Gorizia, il più alto simbolo della nazione. «Le gloriose tradizioni del reggimento, la sua storia e il fortissimo legame che lo lega con la sua terra e la sua cittadinanza hanno reso doveroso celebrare questa ricorrenza nella maniera più solenne possibile», ha ricordato il comandante del 9° Alpini col. Gianmarco Laurencig. Il 9° ha attraversato

momenti salienti della Seconda guerra mondiale nelle Campagne di Grecia e Russia per poi servire nuovamente la Patria, una volta ricostituito, nel 1944 come battaglione alpini Abruzzi, poi rinominato "L'Aquila". Dopo alterne vicende, nel 1996, tramite il battaglione Vicenza, la tradizione rinasce a L'Aquila con la ricostituzione del 9° reggimento alpini. E dal 1° settembre 2017 il battaglione Vicenza viene ricostituito all'interno del reggimento in configurazione di unità multifunzionale specializzata in attività di soccorso alle popolazioni colpite da pubbliche calamità.

Le intense giornate della celebrazione del Centenario sono state organizzate in stretta collaborazione con la Sezione Abruzzi e si sono aperte il 1° luglio nella caserma Pasquali con l'onore ai Caduti da parte del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto. La Messa presieduta dall'arcivescovo de L'Aquila, cardinale Giuseppe Petrocchi, nella monumentale basilica di San Bernardino da Siena è stata con-

celebrata dal cappellano militare del 9° Alpini, padre Daniele Di Sipio e da altri cappellani. «Qualunque cosa accada gli alpini ci sono e ci saranno», con queste parole il cardinale Petrocchi ha voluto sottolineare la vicinanza della comunità aquilana agli alpini in armi e agli iscritti all'Ana, durante la celebrazione alla quale ha partecipato, tra gli altri, il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè.

Nel pomeriggio, a cura della Sezione Abruzzi, si è tenuto un convegno storico presso l'auditorium del Parco del Castello, opera realizzata dall'architetto Renzo Piano e donata a L'Aquila dalla Provincia di Trento dopo il sisma del 2009. Al contempo in piazza del Duomo è stata aperta la mostra statica di attrezzature militari e di protezione civile a cura dei nuclei di Protezione Civile dell'Ana, con mezzi, materiali e uomini dei battaglioni L'Aquila e Vicenza del 9° Alpini. Al convegno, condotto dal giornalista Massimo Alesii, hanno partecipato le principali autorità civili aquilane e abruzzesi. Nella sua relazione



La resa degli onori dei reparti del 9° al vessillo della Sezione Abruzzi.

il col. Laurencig ha voluto sottolineare come il 9° sia oggi «un reggimento ispirato ai valori e alle tradizioni alpine, montanare, quali sono anche quelle aquilane, tenaci, vigorose, orgogliose e caratterizzate da fortissima resilienza e dalla volontà di essere e rimanere sempre propositivi, pronti a ripartire, come per il sisma del 2009, così per tutte le altre calamità occorse, fino ad arrivare all'attuale pandemia da Covid-19. Un reggimento molto amato sul territorio, molto amato dalla sua città, molto legato all'Ana, in particolare alla Sezione Abruzzi, con cui ha sviluppato una sinergica collaborazione, che si è concretizzata in varie esercitazioni di protezione civile». La resilienza delle Truppe Alpine, il reclutamento alpino nella Seconda guerra mondiale e i fattori antropologici sono stati argomenti centrali della relazione del giornalista e ricercatore storico Francesco Fagnani che ha voluto rendere omaggio al *case study* del reduce abruzzese Valentino Di Franco.

Il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso ha evidenziato come questa ricorrenza sia anche l'occasione per ricordare i 92 anni della Sezione e come Ana e 9° Alpini abbiano lavorato fianco a fianco nel terremoto del 2009 a

L'Aquila, in quello del 2012 in Pianura Padana e in altre occasioni fuori dalla regione. Anche nel periodo della pandemia la Sezione Abruzzi ha operato insieme alle Truppe Alpine nell'assistenza alla popolazione, nell'allestimento e nella gestione dei centri vaccinali, con un impegno che ha superato le 25.600 giornate/uomo. «La vitalità della Sezione con i suoi 198 Gruppi e 10.374 iscritti - ha concluso D'Alfonso - dimostra che in tutti questi anni gli alpini ci sono sempre stati, con attenzione umana e capacità solidale, pronti a contribuire al progresso e al benessere del nostro territorio e del nostro Paese». Al mattino del 2 luglio, di fronte allo schieramento dei battaglioni L'Aquila e Vicenza comandati dal col. Laurencig, la storica Bandiera di Guerra del 9° è stata insignita dal comandante delle Truppe Alpine gen. Berto, della Medaglia d'Oro al merito della Croce Rossa Italiana. Alla celebrazione, che ha visto una densa partecipazione dei gruppi alpini abruzzesi uniti sotto il Labaro e il vessillo della Sezione Abruzzi, hanno partecipato il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il vice Presidente e Consigliere nazionale della Croce Rossa Italiana Rosario Maria Gianluca Valastro, oltre al sindaco de L'Aquila

Pierluigi Biondi e a Marco Di Norcia, referente Aisla L'Aquila, che ha portato i saluti della sua associazione, di cui le Truppe Alpine sono ambasciatrici. Il requisito per il riconoscimento al merito della Medaglia d'Oro della Croce Rossa Italiana è stata l'eccezionalità per l'attività di soccorso alla popolazione svolta dal 9° Alpini nelle emergenze che hanno colpito il territorio e per il supporto logistico al Comitato Cri L'Aquila per l'attività sociale e di protezione civile, in piena condivisione con i principi e i valori del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Nel suo intervento il Presidente Favero ha reso un commosso saluto al reduce Di Franco e ha sottolineato alle truppe schierate che al loro fianco vi è una grande Associazione che vuole bene agli alpini. Gli ha fatto eco il gen. Berto, concludendo la cerimonia con queste parole: «La solidarietà che oggi celebriamo è la *pietas* che ci hanno tramandato gli antichi e che noi portiamo nelle nostre missioni militari all'estero. Noi che siamo un popolo che ha sofferto capiamo le sofferenze degli altri e siamo riconosciuti per questa qualità. Ed è qui il *continuum* con l'operare silenzioso dell'Associazione Nazionale Alpini».

## MATERIALI E ATTREZZATURE DELL'OSPEDALE DONATI AGLI ENTI BERGAMASCHI

# Ciclo

Lo scorso 7 luglio, nella sede della Sezione di Bergamo, si è svolta la cerimonia di donazione dei beni dell'Ospedale degli alpini in Fiera che ha chiuso la sua attività dopo 14 mesi. Si tratta di materiali e attrezzature pari a un valore di 3 milioni di euro: alle Rsa bergamasche sono stati donati 120 letti; l'Asst Bergamo Est ha ricevuto l'impiantistica speciale (ovvero i gas medicali e la parte elettrica), la tac e gli strumenti elettromedicali e i letti di terapia intensiva, per un valore totale di oltre 2 milioni di euro. Alla Croce Rossa sono stati donati 25 respiratori e 260 kit mobili per l'intubazione, mentre le lampade e il pavimento speciale sono nella disponibilità della Fiera. Il restante materiale rimane in dotazione all'Ospedale da Campo Ana. All'incontro erano presenti, per Regione Lombardia, Claudia Maria Terzi, assessore infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile e Lara Magoni, assessore al turismo, marketing territoriale e moda, il Presidente della Provincia di Bergamo Gianfranco Gafforelli, l'assess-

sore alle politiche sociali del Comune, Marcella Messina, il prefetto di Bergamo Enrico Ricci, i rappresentanti degli enti che ricevono la donazione e numerose altre autorità civili e militari. «Grazie ai volontari e ai piccoli e grandi contributori, molti della terra bergamasca, che hanno permesso di raggiungere la somma complessiva di 4 milioni di euro», ha detto il Presidente Ana Sebastiano Favero. Sono fondi che l'Associazione ha utilizzato interamente per la costruzione dell'ospedale e per l'acquisto di materiali e dispositivi medici. «Oggi quello che abbiamo ricevuto lo ridoniamo ad enti e strutture del territorio, in modo che ritorni utile alla comunità. Spesso vediamo che quando una struttura viene lasciata quello che rimane, dopo qualche anno di inutilizzo, perde di valore e talvolta diventa inservibile. Questo è un segnale che gli alpini vogliono dare perché con un po' di buona volontà si può creare valore aggiunto anche con la parte di dismissione di una struttura», ha precisato Favero.



# virtuoso



Il Presidente è quindi ritornato sul valore civico di azioni come questa, «il cui senso può più facilmente essere trasmesso ai giovani, che sono il futuro, attraverso un servizio obbligatorio di qualche mese a favore del Paese».

**L'Ospedale degli alpini, un impegno durato 14 mesi** - L'Ospedale degli alpini in Fiera era stato aperto il 6 aprile 2020, durante la prima emergenza da Coronavirus, dopo una sola settimana di lavoro degli alpini e degli artigiani con il sostegno degli imprenditori bergamaschi e di tantissimi altri donatori che hanno fornito materiali e contributi. In questi mesi gli operatori dell'Asst

Papa Giovanni XXIII si sono occupati della parte medico-sanitaria, mentre i volontari Ana della Sanità Alpina e della Protezione Civile hanno fornito assistenza logistica e sicurezza per gli accessi, oltre che garantire la buona funzionalità generale della struttura. Nelle fasi emergenziali nel padiglione B della terapia intensiva sono stati trattati 240 pazienti Covid (115 pazienti dal 6 aprile al 23 maggio 2020 e 125 dal 2 novembre 2020 al 25 gennaio 2021). Essendo poi l'ospedale riconvertibile in breve tempo, nelle fasi meno acute della pandemia è stato rimodulato in alcune sue parti per accogliere i cittadini che avevano necessità di effettuare il tampone. Da settembre 2020 a marzo

2021 sono stati raccolti in media 800-1000 tamponi nasali al giorno, trasportati quotidianamente dai volontari della Protezione Civile Ana nei laboratori dell'Ospedale Giovanni Papa XXIII per l'analisi. Dal 1° marzo, assecondando una nuova necessità, il padiglione B dell'Ospedale in Fiera è stato riconvertito in centro vaccinale e ha accolto i cittadini secondo le indicazioni di Regione Lombardia. Fino al 25 marzo per l'allestimento, la gestione e il presidio dell'ospedale in Fiera la Protezione Civile Ana e la Sanità Alpina hanno impiegato 1.127 volontari per un totale di 15.948 giornate/uomo.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI A RIMINI

# Lo spirito alpino



© Marco Radaelli

L'Assemblea dei delegati si è svolta il 17 luglio scorso all'Rds Stadium di Rimini ed è stata l'occasione per il Presidente nazionale Sebastiano Favero di fare il bilancio dell'ultimo anno di vita dell'Associazione attraverso la relazione morale. I 531 delegati provenienti dall'Italia e dall'estero hanno approvato i bilanci dell'Associazione e hanno eletto i Consiglieri nazionali e i Revisori dei Conti. I nuovi Consiglieri nazionali sono Carlo

Balestra, Stefano Boemo, Vittorio Costa, Elio Maurizio Marchesini e Paolo Saviolo; riconfermati Roberto Genero, Gian Mario Gervasoni e Carlo Macalli. Per i Revisori dei Conti è stato riconfermato Mauro Ermacora ed è stato eletto Massimo Pavan con la funzione di supplente.

Invitato d'onore il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto che ha portato il suo saluto e quello di tutti gli alpini in armi.

# ci guiderà

## RELAZIONE MORALE

Cari soci, cari alpini, avevo iniziato l'anno scorso la mia relazione ricordando gli effetti devastanti anche per la nostra Associazione del Covid-19 con la speranza che il peggio ormai fosse alle spalle e con il proposito di ricordare i nostri "andati avanti" con una cerimonia semplice ma sentita anche perché tanti di loro se ne erano andati senza la presenza e una carezza dei propri cari. Purtroppo, come ben sapete, non è andata come pensavamo e dopo poco, all'inizio dell'autunno, la pandemia si è ripresentata anche in Italia se possibile con ancora maggiore virulenza, obbligando a nuove restrizioni e chiusure e seminando ancora morte soprattutto nelle generazioni più anziane, colpendo anche parecchi dei nostri associati. Allora anche quest'anno rivolgiamo il saluto alla nostra Bandiera e al nostro Labaro, assieme al ricordo dei nostri Caduti di ogni tempo e luogo, delle vittime di questa pandemia, e con loro anche della perdita del Presidente nazionale Beppe Parazzini "andato avanti" meno di un mese fa, il 18 giugno scorso. Di lui ricordo uno degli ultimi messaggi scambiati: "Caro Seba, non sto affatto bene è arrivato il momento di dimostrare davvero di essere alpini, un caro e fraterno saluto", con allegata una foto. Caro Beppe, una assicurazione, continueremo la tua battaglia per il ritorno del servizio obbligatorio. Pure quest'anno abbiamo dovuto modificare la nostra normale programmazione soprattutto per le assemblee di Gruppo prima e di Sezione poi, adattandole alle normative via via emanate, sia a livello nazionale che regionale e in alcuni casi comunale. Come conseguenza è slittata temporalmente l'Assemblea nazionale dei delegati che stiamo svolgendo oggi qui a Rimini dove già a maggio avremmo dovuto invece, secondo la normale programmazione, effettuare la 93ª Adunata Nazionale. Siamo qui perché, anche su richiesta delle autorità locali, abbiamo voluto dare un segno di vicinanza e di volontà di fare qui,

quando sarà possibile, la prossima Adunata nazionale.

Cari delegati grazie per la vostra presenza qui oggi a rappresentanza dei nostri soci che con voi e tramite voi saluto e con loro i nostri amici, aggregati e simpatizzanti. Certo, anche quest'anno, il secondo del secondo centenario, si sta dipanando e procedendo in modo quantomeno anomalo con la necessità di adattare la nostra programmazione alla situazione pandemica purtroppo ancora in corso e di cui sarà preso atto con l'approvazione di questa relazione. Sento anche quest'anno di dover ringraziare i nostri Capigruppo e i Presidenti di Sezione per la grande disponibilità nell'organizzare le assemblee in questa situazione difficile nel rispetto delle norme di sicurezza ed avere fatto così in modo di poter oggi essere qui per la nostra Assemblea nazionale. Con grande affetto saluto il past-president Corrado Perona, sempre più giovane con i suoi 88 anni; grazie al Presidente di questa assemblea Gianpiero Gazzano che da poco ha passato la mano sia come Presidente della Sezione di Mondovì che come responsabile dei Presidenti del 1º Raggruppamento ma che sono certo continuerà nel suo impegno alpino. Un cordiale e fraterno saluto al comandante delle Truppe Alpine il generale di Corpo d'Armata Claudio Berto che ha voluto essere con noi anche quest'anno, ed è il quarto. Pur in questo difficile anno pandemico la collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo è continuata e si è rinsaldata con la firma dell'accordo quadro di collaborazione tra il Comando Truppe Alpine e l'Associazione Nazionale Alpini nell'ottica di favorire un approccio condiviso alle comuni attività, da svolgere in modo sinergico e integrato per scambi di informazioni, studi, ricerche, formazione di personale, attività di esercitazione di Protezione Civile, impegno operativo integrato e accordi congiunti in caso di emergenza, concorsi reciproci in attività non emergenziali di comune interesse.



Questo accordo è stato sottoscritto a Sulmona il 25 settembre 2020 in occasione di Vardirex, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di C.A. Salvatore Farina, da poco in pensione ma nostro socio - che saluto - e del Capo Dipartimento nazionale della Protezione Civile, dottor Angelo Borelli che da alcuni mesi ha assunto un altro incarico e che voglio ringraziare per la vicinanza, sempre dimostrata, all'Ana. Caro Claudio, so che fra poco sarai al termine del tuo incarico e metterai zaino a terra come comandante delle Truppe Alpine e da qui, da questa assemblea, voglio dirti un grande grazie, sicuro che come sempre ti piace ribadire, continuerai il tuo impegno come socio dell'Ana. Con te saluto il ministro della Difesa, onorevole Lorenzo Guerini, che ho recentemente incontrato e a cui ho consegnato la tessera dell'Ana per il suo trascorso nelle Truppe Alpine, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Vecciarelli, il neo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, i nostri generali alpini: gen. Claudio Graziano, Presidente del Comitato militare dell'Unione Europea, il generale di Corpo d'Armata Federico Bonato che da meno di un mese ha terminato il suo incarico di comandante di Comfoter Coe per la meritata pensione: voglio ricordare che è stato anche comandante delle Truppe Alpine e sono certo rimarrà all'interno della nostra famiglia alpina, il generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo, comandante logistico dell'Esercito ma soprattutto da marzo Commissario per l'emergenza Covid-19 di cui dirò più avanti, i generali di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, ora al comando Nato di Napoli ma che speriamo presto possa rientrare in ambito alpino, il generale di Divisione Michele Risi vice comandante delle Truppe Alpine, il generale di Divisione Massimo Panizzi vice Presidente italiano a Bruxelles, il generale di Divisione Franco Federici oggi al comando della forza Comkfor in Kosovo, il generale di Divisione Michele Pellegrino ufficiale addetto al comando generale della finanza, il generale di Divisione Massimo Biagini vice capo III reparto Smd, il nuovo comandante della Nave Alpino, capitano di fregata Fabio Marzano, i generali delle nostre due brigate alpine Alberto Vezzoli della Julia da poco rientrato dall'Afganistan e Davide Scalabrin della Taurinense, impegnato in Libano; il generale di Brigata Matteo Spreafico comandante del Centro Addestramento Alpino e con loro tutta la nostra famiglia alpina in armi, dai generali di Brigata impegnati in varie mansioni ai comandanti di reggimento, dagli ufficiali ai sottufficiali, dai graduati ai soldati di truppa. Non dimentico gli alpini del 4° reggimento Ranger con i due battaglioni operativi, comandati dal colonnello Marco Mazzone.

Anche quest'anno tanti nostri soci sono "andati avanti" e ci precedono nel Paradiso di Cantore e qui li vogliamo ricordare con un pensiero e un saluto affettuoso ai loro cari. Tra loro, oltre al già



Presidente nazionale Beppe Parazzini, come l'anno scorso cito i nostri reduci le cui file si assottigliano ogni anno di più ma che rimangono per noi esempio e guida:

Sezione Aquis Terme: Martino Farinetti, Ugo Becco, Luigi Mario Cazzola  
Sezione Alessandria: Antonio Contri  
Sezione Asti: Arturo Rampone, Terenzio Vacchina, Giovanni Carlevero  
Sezione Casale Monferrato: gen. Edoardo Eynard  
Sezione Bergamo: Giovanni Gamba, Carlo Viscardi  
Sezione Biella: Silvio Biasetti, Efram Bolengo, Giovanni Cravello  
Sezione Brescia: Vigilio Bettinsoli, Angelo Viviani  
Sezione Feltre: Fermo Dall'Osto, Bortolo Maccagnan  
Sezione Genova: Santo Oliveri  
Sezione Molise: Giovanni Battista Corvino  
Sezione Monza: Tarcisio Ronzoni;  
Sezione Pavia: ten. Nicola Arnaldi  
Sezione Piacenza: Attilio Girandola, Bruno Silva, Eligio Everri  
Sezione Pinerolo: Mario Genero, Giovanni Vittone, Giuseppe Lorenzatto  
Sezione Pordenone: Onorino Pietrobon, Luigi Battistella  
Sezione Salò: Pietro Seminario, Fioravante Bignotti, Bortolo Mora, Attilio Fusi, Primo Zambelli, Emilio Barsanini, Angelo Beltrami, Serafino Venturini, Giovanni Fava  
Sezione Savona: Leonardo Sasseti  
Sezione Trento: Mario Capovilla, Aldo Zorzi, Vittorio Dallavalle, Modesto Cova, Ermete Tommasini, Clemente Lorenzi, Michele Bezzi, Luigi Dorigoni, Luigi Coradello, Lino Gobbi, Stefano Chemolli  
Sezione Verona: Augusto Castellani  
Sezione Vittorio Veneto: Ernesto Dei Tos  
Sezione Svizzera: Angelo Orlandini  
Sezione New York: Mariano Tomasi  
ed inoltre Vito Peragine già Consigliere nazionale e Presidente della Sezione di Bari, Puglia e Basilicata, Bruno Serafin già Consigliere nazionale, Saverio Tripodi vice Presidente della Sezione di Genova, Daniele Peli già vice Presidente Sezione di Brescia e coordinatore Sport nazionale, Claudio Trampetti Presidente del Comitato per il bosco delle penne mozze, Ferdinando Carretti Presidente della Sezione Argentina, Giovanni Sambuco già Presidente della Sezione Germania, Andrea Marigliano già Presidente della Sezione Bari, Puglia Basilicata, Roberto Del Fiol già Presidente della Sezione Belgio, Franco Giotto già Presidente della Sezione di Valdobbiadene, i generali Giorgio Donati e Giancarlo Finelli, il maresciallo Sergio Bonessio già direttore della Fanfara alpina Taurinense e un grande alpino ed un grande amico con cui ho condiviso fianco a fianco gli ultimi otto anni, Tarcisio Mellini. Non posso, come sempre, non salutare i nostri reduci oggi più che mai patrimonio prezioso per l'Ana e con loro i nostri soci della seconda naja che dopo aver compiuto il loro dovere di cittadini hanno dovuto cercarsi una seconda Patria ma che mai hanno

dimenticato le loro radici e ci rappresentano con orgoglio in tante parti del mondo. Purtroppo per la perdurante pandemia non è stato possibile realizzare nessun appuntamento con loro che ci aspettavano con tanto entusiasmo. Sono certo che non hanno perso la fiducia e la volontà di mantenere alti i nostri valori anche in terra straniera e che il legame ideale che ci unisce nella memoria e nella solidarietà continuerà anche attraverso i figli e i nipoti. Come sapete per la mia storia personale di emigrante in giovane età, per voi alpini all'estero nutro un particolare sentimento di affetto e da qui da questo palco vi mando un forte abbraccio. Anche in questo anno, seppur con le attività ridotte, vi sono stati cambi alla guida delle nostre Sezioni; agli entranti l'augurio di buon lavoro supportati dai propri soci e dall'appoggio della Sede nazionale, agli uscenti un grande sincero grazie sicuri che continueranno con altro compito a operare per il bene dell'Ana:

Argentina: Gianfranco Tuzzi sostituisce Fernando Caretti "andato avanti", Bergamo: Giorgio Sonzogni sostituisce Giovanni Ferrari,

Bolognese-romagnola: Roberto Gnudi sostituisce Vittorio Costa, Cuneo Luciano Davico sostituisce Matteo Galeano,

Melbourne: Eliseo Mattiuzzo sostituisce Aldo Zanatta,

Milano: Valerio Fusar Imperatore sostituisce Luigi Boffi,

Mondovi: Armando Camperi sostituisce Gianpietro Gazzano,

Omegna: Giancarlo Manfredi sostituisce Euridio Repetto,

Parma: Angelo Modulo sostituisce Roberto Caccialli,

Pavia: Gianni Varesi sostituisce Carlo Gatti,

Pinerolo: Mauro Buttigliero sostituisce Francesco Busso.



Come previsto dal nostro Statuto gli organi nazionali sono l'Assemblea dei delegati, il Presidente nazionale, il Consiglio Direttivo Nazionale, il Collegio dei revisori dei conti. La **Sede nazionale** è a Milano dove di norma con cadenza mensile si riunisce il Consiglio Direttivo Nazionale salvo eventuali incontri presso le nostre Sezioni decisi dallo stesso Consiglio Direttivo Nazionale nella programmazione annuale. Quest'anno, purtroppo, i Consigli nazionali da novembre a marzo si sono tenuti in videoconferenza. Gli ultimi quattro si sono svolti fortunatamente in presenza, ad aprile nella nostra sede di Protezione Civile di Campiglia dei Berici, a maggio a Milano presso Palazzo Cusani, a giugno a Courmayeur - con un grazie a Carlo Bionaz e alla sua Sezione per l'ospitalità - e ieri qui a Rimini. Anche tutte le altre attività dal Comitato di presidenza, alle Commissioni, alle attività dei nostri uffici: segreteria, amministrazione, Protezione Civile e Sanità alpina, Centro Studi e redazione de *L'Alpino* hanno purtroppo avuto, nel rispetto delle direttive nazionali e regionali, necessità di adattarsi alla situazione pandemica con lavoro fatto anche da remoto con inevitabile rallentamento dei

tempi. Un grazie va comunque per l'impegno e la dedizione profusi a tutto il nostro personale, al Direttore generale Adriano Crugnola cui va un mio particolare riconoscimento per quanto fatto in questi otto anni di lavoro fianco a fianco, al Segretario nazionale Maurizio Plasso, al tesoriere Claudio Gario, al direttore de *L'Alpino* monsignor Bruno Fasani e a Massimo Cortesi che segue la comunicazione. Un grazie particolare anche ai miei tre vice Presidenti, il vicario Alfonsino Ercole, Marco Barmasse e Luciano Zanelli e al Segretario del Consiglio Daniele Bassetto e con loro ai consiglieri nazionali, ai revisori dei conti e a quanti

hanno collaborato per il buon funzionamento dell'Ana. Come previsto dallo Statuto l'organo che detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale è il Consiglio Direttivo Nazionale che può delegare parte delle competenze ad un Comitato di presidenza, come di norma

ormai fa da decenni: il tutto viene fatto sotto il coordinamento del Presidente nazionale che ne ha la rappresentanza legale. Quest'anno è stato difficile per il perdurare della pandemia e con la necessità di programmare e gestire da

remoto le varie attività in essere che hanno riguardato in modo preponderante il nostro impegno con la Protezione Civile, la Sanità Alpina ed i moltissimi volontari dei Gruppi e Sezioni nella fornitura e assistenza alla popolazione e nel supporto nelle vaccinazioni tuttora in corso. Quello che ribadisco è la necessità di un confronto costruttivo sui temi associativi che non è stato facile in quest'anno per le difficoltà di potersi incontrare, per le condizioni contingenti ma che mi auguro possano riprendere al meglio con il ritorno alla normalità con riunioni in presenza. Questa pandemia, pur nella sua drammaticità, ci ha stimolato alcune riflessioni anche sulla nostra organizzazione e sulla

necessità di un maggiore coinvolgimento e comunicazione a tutti i nostri livelli a cominciare da quello nazionale con l'utilizzo di competenze specifiche nelle varie attività da individuare tra i nostri soci ed assicurate con il nostro "spirito alpino". Quest'anno sono in scadenza e non sono rinnovabili e a loro voglio rivolgere un grande grazie

il vice Presidente vicario Alfonsino Ercole per il suo costante impegno nel mantenere i collegamenti con i membri del Cdn e con le Sezioni e per avermi supportato in molteplici circostanze; il vice Presidente Marco Barmasse per aver mantenuto in questo anno difficile i contatti con le nostre Sezioni all'estero e per aver assunto l'onere di Commissario della Sezione di Cuneo portandolo a positivo compimento; il Consigliere nazionale Mauro Azzi, responsabile della Commissione Centro Studi in questi anni del centenario della Grande Guerra e della nostra Associazione che ha portato alla pubblicazione di pregevoli testi sui due centenari e che continuerà ad essere impegnato su un ambizioso progetto che vuole portare la storia delle Truppe Alpine e dell'Ana in un testo in lingua inglese, pronto per il centocinquantenario di fondazione delle Truppe Alpine;

il Consigliere nazionale Renato Romano responsabile della Commissione Sport e del coordinamento dei volontari dei sacri (affidati da Onor Caduti alla nostra collaborazione e supporto), oltre che essere membro del Consiglio di amministrazione e titolare della richiesta di destinazione alberghiera della nostra struttura di Costalovara; il Consigliere Michele Dal Paos responsabile delle Commissioni giovani ed informatica ma anche membro della S.r.l. per l'Adunata di Rimini e delegato al coordinamento amministrativo. Sono stati cinque membri del Consiglio Direttivo Nazionale, ognuno per la propria competenza e per i ruoli assegnati - voglio ribadirlo - che hanno svolto in modo encomiabile il loro compito e che ancora una volta voglio ringraziare, anche a nome vostro.

**Q**uello appena trascorso è stato un **anno indubbiamente difficile** per la nostra vita associativa con quasi tutte le manifestazioni annullate dopo fine febbraio e per quelle che è stato possibile celebrare con forti limitazioni soprattutto di partecipazione, limitazioni proseguite anche in questo 2021 con annullamenti, rinvii e cerimonie ridotte. Accanto a ciò dobbiamo constatare la chiusura quasi totale delle nostre sedi di Gruppo e di Sezione con indubbi contraccolpi, sia di relazione che di ritorno economico. Se a tutto questo si aggiunge che solo nella prima fase della pandemia da marzo a luglio 2020 sono "andati avanti" più di 1.000 soci si possono comprendere i dati del tesseramento 2020 che ha visto i soci alpini ridursi di 7.897 unità rispetto al 2019 con ad oggi 251.110 alpini, gli amici degli alpini aumentare di 301 rispetto al 2019 con 3.328 amici e gli aggregati diminuire di 324, con 79.095 aggregati, per un totale complessivo per il 2020 di 333.604 associati. Nel 2020 nonostante tutto e come segno di speranza sono stati costituiti otto nuovi Gruppi contro la chiusura di quattro per un totale di 4.404 di cui 4.307 in Italia e 97 all'estero. Sui nostri numeri associativi la Sede nazionale, grazie al lavoro del nostro Direttore generale Adriano Crugnola, ha svolto un'analisi statistica sull'andamento degli associati nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2020, disaggregandolo sia per tipo di associati che tra fasce di età. Questi dati, se pur migliori del previsto per l'anno 2020, hanno riscontrato, oltre ai tanti "andati avanti", anche oggettivi problemi nel tesseramento sia per la difficoltà di contattare i soci per le restrizioni della pandemia, sia per oggettivi problemi economici. Questi ultimi hanno certamente colpito anche i nostri Gruppi e Sezioni e per i quali la Sede nazionale ha promosso l'iniziativa dell'uovo pasquale alpino con tutti i benefici lasciati ai Gruppi e Sezioni e con la costituzione di un fondo di supporto per le situazioni oggettivamente più critiche. Ma i dati ci devono comunque far riflettere, sia per il progressivo calo dei soci alpini, seppur più contenuto di quanto previsto in uno studio

di inizio anni 2000, che sul suo invecchiamento con quasi un terzo oltre i 75 anni. In questi anni non siamo certo stati a guardare avviando una serie di iniziative per recuperare i dormienti, mediamente oltre cinque mila all'anno negli ultimi dieci anni, continuando nella nostra battaglia per il ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria sulla base di quanto stabilito dall'articolo 52 della Costituzione per noi base irrinunciabile anche se con modalità, tempi e forme da adeguare all'attuale realtà. Qui ricordo una conferenza stampa del 7 febbraio 2018 con la partecipazione anche delle associazioni d'Arma dei Fanti e dei Bersaglieri, i continui richiami nelle relazioni morali e anche il recente convegno organizzato dalla Sezione di Milano.

Nella stessa direzione vanno le iniziative avviate con il protocollo d'intesa sottoscritto con il Capo di Stato Maggiore della Difesa su delega del ministro della Difesa del dicembre 2017 e riguardante la verifica della possibilità di arrivare ad un **Corpo Ausiliario Alpino** sulla base di quanto discusso dal Consiglio Nazionale in varie sedute nel corso del 2019.

Si tratta ancora di un'ipotesi, di cui ho fatto richiamo nelle mie ultime relazioni morali, che se concretizzabile avrà le verifiche e le approvazioni statutariamente previste. Da un recente incontro con il ministro della Difesa on. Lorenzo Guerini e con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di C.A. Pietro Serino sono emerse nuove ipotesi per la costituzione di una riserva operativa da utilizzare nelle attività complementari di supporto ma inquadrata organicamente all'interno delle Forze Armate. Vi è poi la concreta possibilità che il reclutamento all'interno dell'Esercito degli attuali Vfp1 venga effettuata direttamente dalle singole specialità e quindi anche dal Comando Truppe Alpine. È evidente che sono allo stato tutte ipotesi per

questo si rende necessaria una nostra mobilitazione per chiedere alle forze politiche e istituzionali di affrontare il tema del ripristino del servizio obbligatorio per tutti i nostri giovani di entrambi i sessi con una serie di iniziative in cui coinvolgere in primis i nostri associati e poi tutte le componenti e forze sociali a noi più vicine, a cominciare dai sindacati. Credo che il Covid abbia ben evidenziato i limiti, sia della struttura per l'emergenza di tipo pandemico che di un assetto sociale che non prevede per i giovani un periodo obbligatorio di formazione e servizio a favore degli altri e nell'interesse della Patria. Occorrono iniziative concrete sia al nostro interno che all'esterno. Al nostro interno un confronto a tutti i livelli su una proposta concreta da portare all'esterno. Per tale motivo sarà attivato il Consiglio Direttivo Nazionale e la specifica **Commissione sul futuro associativo** nelle prime sedute utili dopo questa assemblea per avviare concretamente l'iniziativa. Per quanto riguarda l'esterno sollecitando a tutti i livelli istituzionali e politici le iniziative di sensibilizzazione. Sulla base di tali iniziative e dei risultati raggiunti saranno da valutare eventuali



modifiche al nostro Statuto. Esso, lo voglio per l'ennesima volta ribadire, è il cardine della nostra vita associativa che non può e non deve essere in alcun modo disatteso e che sancisce in modo inoppugnabile il nostro essere associazione d'Arma unitaria con un chiaro e definito ordine gerarchico socio, Gruppo, Sezione e Sede nazionale con l'unico organo titolato a modificarlo l'Assemblea dei delegati. Voglio ricordare che per essere iscritti nell'elenco del ministero della Difesa delle associazioni d'Arma i propri soci devono essere o aver fatto servizio nel Corpo o nella specialità specifica, nel nostro caso avere indossato il cappello alpino e aver portato le stellette. In questo anno in cui gran parte delle attività istituzionali sono purtroppo state rinviate e quelle effettuate si sono svolte in forma ridotta con chiusura fino a poco tempo fa delle nostre sedi di Gruppi e Sezioni l'impegno maggiore è stato nel fornire supporto alla popolazione e alle istituzioni nelle varie attività collegate principalmente alla pandemia.

La relazione dettagliata delle attività, come per le altre commissioni, anche per la Commissione Protezione Civile e Sanità Alpina vi è già stata inviata, qui farò solo alcune doverose puntualizzazioni, visto l'eccezionale impegno tra l'altro non solo di componenti della Protezione Civile e della Sanità Alpina ma anche di tanti volontari iscritti e provenienti direttamente dai Gruppi e dalle Sezioni. La Commissione ha come responsabile il Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti, come referente per il Dipartimento di Protezione Civile Roberto Bertone, come coordinatore nazionale di Protezione Civile Andrea Da Broi che ha recentemente sostituito Gianni Gontero dimissionario - cui va il nostro grazie per il lavoro svolto - e il responsabile della Sanità Alpina Sergio Rizzini, tutti soci alpini.

**L'Ospedale degli alpini alla Fiera di Bergamo** che in una prima ipotesi doveva essere disattivato dopo la prima fase è invece, su espressa richiesta, rimasto in attività anche nella seconda fase. Ora le strutture e le attrezzature sono state rimosse con il recupero del materiale, impianti ed attrezzature riutilizzabili per un valore stimato di 3.000.000 di euro che su decisione del Cdn, in accordo con la Regione Lombardia e i donatori, sono stati collocati in vicine strutture ospedaliere e sociosanitarie della bergamasca salvo una parte di modesta entità utilizzabile dal nostro Ospedale da Campo. I nostri medici e infermieri con una componente logistica, su richiesta del Direttore generale del welfare della Regione Lombardia l'alpino dottor Giovanni Pavesi, sono dal 12 aprile impegnati nel centro vaccinale di Dalmine. In questa fase pandemica, la componente sanitaria è coordinata e gestita dal ministero della Sanità e dalle Regioni per questo il Dipartimento di Protezione Civile, sentito sull'argomento il capo Dipartimento Fabrizio Curcio cui facciamo gli auguri di buon lavoro per la sua recente nomina,

chiarirà se per gli altri tipi di emergenza la sanità sarà organica o sussidiaria rispetto alla struttura di Protezione Civile. In sintesi, se la componente sanitaria sarà parte integrante della Protezione Civile o sarà sussidiaria con riferimento al Ministero della Sanità e le regioni. In considerazione di ciò, per la Sanità Alpina è allo stato avanzato una convenzione con la Regione Lombardia estensibile ad altre Regioni. L'altro pilastro che ha operato e sta operando con il supporto anche di molti volontari dei nostri Gruppi coordinati dalle Sezioni è la nostra **Protezione Civile** per tutti gli aspetti di logistica e distributivi nella campagna di vaccinazione.

Qui per darvi la dimensione dell'impegno il numero, per difetto, degli uomini e delle giornate lavoro da febbraio a giugno di quest'anno: 12.000 uomini di cui 6.780 di Protezione Civile e 5.220 volontari dei nostri Gruppi e Sezioni per un totale di 60.200 giornate lavoro. Come vedete lo sforzo è stato ed è notevole come la disponibilità e direi l'entusiasmo che i nostri volontari hanno messo nel compiere il loro lavoro, certamente rafforzato dopo che il ruolo di Commissario all'emergenza è stato assunto da uno dei nostri alpini il generale di C.A. Francesco Figliuolo che sta gestendo nel migliore dei modi il difficile incarico, che ho avuto modo di sentire ed incontrare più volte e che mi ha chiesto di ringraziare tutti i nostri volontari e di salutare tutti voi da alpino e da socio dell'Ana qual è da tanti anni. Avere ai vertici della gestione delle emergenze un nostro socio alpino è motivo di grande soddisfazione per tutti noi e sta ancora una volta a dimostrare la forza e la attualità dei nostri valori, la bontà del nostro progetto e la utilità del loro trasferimento alle giovani generazioni.

A settembre 2020, dal 19 al 29, si è svolto nel 4° Raggruppamento in Abruzzo tra Avezzano, Sulmona e Scanno la terza edizione di Vardirex con il coordinamento del Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con l'impiego delle strutture e degli uomini della nostra Protezione Civile e Sanità Alpina, delle Truppe Alpine, in particolare il 9° Alpini, dell'Aeronautica e della Marina Militare per valutare l'efficacia di un rapido impiego coordinato in caso di emergenza plurima. Va ricordata poi la costituzione di un centro vaccinale a Campiglia dei Berici per tutti i volontari delle associazioni di Pc del Veneto, gestito completamente dalla nostra Pc e Sanità Alpina. Per rendere il giusto riconoscimento ai tanti nostri volontari che hanno operato in questo periodo di pandemia e per dimostrare la nostra riconoscenza a quanti in vario modo hanno contribuito con donazioni in materiali e denaro il Cdn ha deciso di consegnare ai volontari una spilla da mettere sul cappello e ai donatori una targa in occasione di una manifestazione speciale nella quale saranno ricordati anche i nostri "andati avanti" per il Covid-19, la cui data sarà stabilita non appena ci sarà consentito dalla normativa vigente. Le nostre attività di volontariato a tutti i livelli sono previste e per

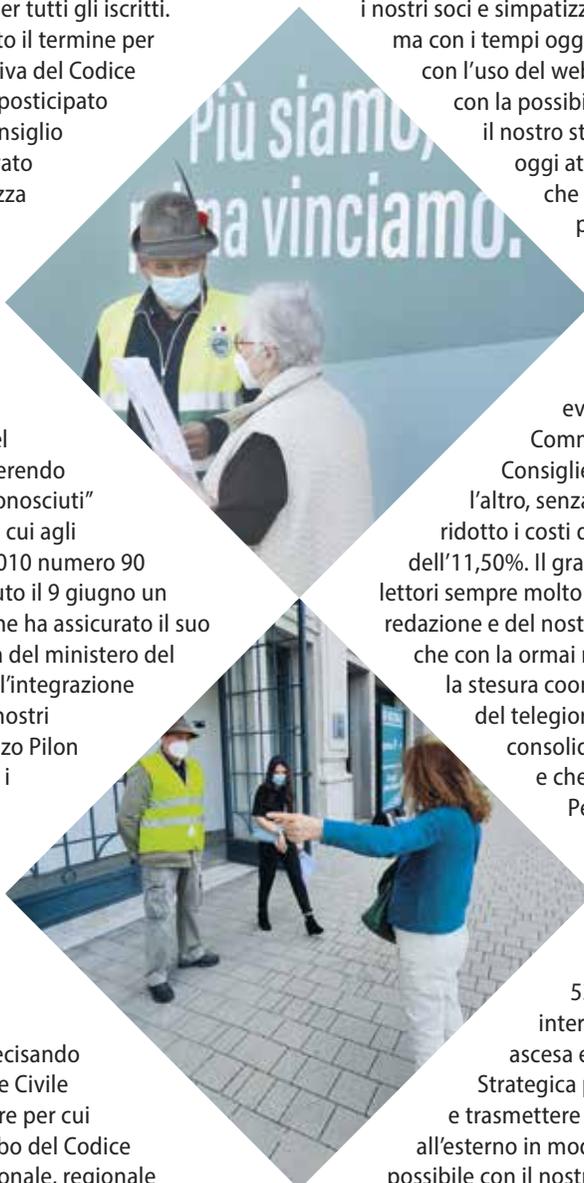


noi sancite dall'articolo 2 del nostro Statuto che fissa gli scopi dell'Ana ma che precisa che le stesse devono essere attuate nel rispetto prioritario dell'identità associativa e dell'autonomia decisionale. Questo per ribadire che tutte le attività di volontariato a partire dalla Pc e dalla Sanità Alpina sono sotto il diretto controllo e responsabilità degli organi associativi in particolare dei Presidenti di Sezione e del Presidente nazionale.

Su *L'Alpino* di giugno ho esposto la posizione dell'Ana relativamente al **Terzo Settore**, già più volte ribadita nelle mie precedenti relazioni, e cioè che siamo un'associazione d'Arma dotata di uno Statuto unico a valere per tutti gli iscritti. Ad oggi con un recente provvedimento il termine per l'eventuale adeguamento alla normativa del Codice del Terzo Settore degli Statuti è stato posticipato di un anno al 31 maggio 2022. Nel Consiglio Nazionale del 24 aprile è stato approvato un documento che intende far chiarezza sul tema denominato "peculiarità delle associazioni d'Arma e Terzo Settore" che è già in vostro possesso inviato con la prima parte della Relazione morale ed al quale rimando. Lo scopo principale è di modificare l'articolo 4 comma 3 del decreto legislativo numero 117 del 2017 del Codice del Terzo Settore, inserendo dopo "agli enti religiosi civilmente riconosciuti" le parole "e alle associazioni d'Arma di cui agli articoli 937 e seguenti del Dpr 15-3-2010 numero 90 del Codice Militare". Per questo ho avuto il 9 giugno un incontro con il ministro della Difesa che ha assicurato il suo interessamento contattando il collega del ministero del Lavoro a cui proporre concretamente l'integrazione chiedendo la disponibilità anche dei nostri esperti in particolare l'avvocato Lorenzo Pilon che si è reso disponibile e a cui vanno i nostri ringraziamenti. Coordinata con noi sullo stesso tema vi è anche l'iniziativa dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri con il suo Presidente il gen. C.A. Libero Lo Sardo. L'obiettivo è quello di poter ridare ordine e chiarezza a tutta la nostra struttura associativa nell'intero settore del volontariato precisando già fin d'ora che il Codice di Protezione Civile è prevalente su quello del Terzo Settore per cui tutte le associazioni già iscritte nell'albo del Codice di Protezione Civile a tutti i livelli nazionale, regionale e comunale non devono fare alcuna modifica di Statuto o regolamento a maggior ragione, come nel nostro caso, in cui siamo una delle Colonne mobili nazionali. Anche per le convenzioni di Gruppi e Sezioni per prestazioni di servizi con le amministrazioni comunali è già stato approvato un protocollo d'Intesa tra l'Ana e l'Anci (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) in cui è previsto un gruppo di lavoro misto per predisporre uno schema di delibera che codifichi i reciproci rapporti già sanciti nel protocollo d'intesa. Restano da definire le attività di volontariato diverse da quelle di Protezione Civile o convenzionate con gli

enti pubblici che però, ricordo, debbano essere nel rispetto degli scopi previsti nel nostro statuto. Infine, le attività prettamente commerciali necessariamente devono avere una gestione contabile autonoma, soggetta alla fiscalità ordinaria.

Il modo ormai sempre più utilizzato per comunicare, che ha assunto proporzioni rilevanti con la pandemia, è quello delle varie forme a distanza. Anche l'Ana negli ultimi anni ha posto attenzione e si è impegnata nel settore, convinti che per poter trasmettere, soprattutto all'esterno, i nostri valori, la nostra identità, le nostre proposte ed anche per mantenere fidelizzati i nostri soci e simpatizzanti occorre farlo con professionalità, ma con i tempi oggi sempre più rapidi dell'**informazione** con l'uso del web, tramite il portale e la televisione e con la possibilità di analisi e riflessioni mediante il nostro strumento più tradizionale ma ancora oggi attuale e vivo che è il giornale *L'Alpino* che ricordo è leggibile anche sul nostro portale accessibile da tutti. Il settore è strategico per l'Ana se vorrà sensibilizzare il maggior numero di cittadini nel sostegno delle nostre iniziative coinvolgendo in particolare i giovani. Va perciò evidenziato l'impegno della specifica Commissione il cui responsabile è il Consigliere nazionale Silvano Spiller che fra l'altro, senza ridurre la qualità della stampa, ha ridotto i costi di produzione del nostro giornale dell'11,50%. Il gradimento de *L'Alpino* è tra i nostri lettori sempre molto alto e questo va a merito dell'intera redazione e del nostro direttore monsignor Bruno Fasani che con la ormai nota capacità ed acume ne cura la stesura coordinando nel contempo l'edizione del telegiornale *L'Alpino* che ricordo ha ormai consolidato la propria cadenza settimanale e che è gestito dal nostro Giacomo Pelleggrinelli che segue anche i rapporti con le emittenti televisive; in particolare con Tele Boario che cura la parte tecnica della emissione. Oggi copriamo oltre il 90% del territorio nazionale con 53 emittenti di cui una nazionale e sei interregionali il cui ascolto è in continua ascesa ed è visibile anche sul portale YouTube. Strategica per noi è la capacità di comunicare e trasmettere informazioni sia all'interno che all'esterno in modo puntuale e tempestivo e ciò è reso possibile con il nostro portale ed i canali social con il coordinamento di Massimo Cortesi ed il supporto dei nostri collaboratori interni. Per garantire il corretto funzionamento della nostra attività e delle comunicazioni opera la nostra **Commissione informatica** il cui responsabile è il Consigliere nazionale Michele Dal Paos. La pandemia ha messo in evidenza l'importanza della transizione informatica nelle nostre attività, da quelle di segreteria e amministrazione, a quelle di incontri da remoto dei nostri organi associativi. Perciò sono state implementate le dotazioni hardware e software per consentire le attività da remoto e per garantire la sicurezza e la riservatezza dei



dati. È stato dato supporto alla commercializzazione dei prodotti associativi. Il software Gisa è stato adeguato introducendo funzionalità segnalate o richieste dalle Sezioni. Da quest'anno in Commissione è presente la componente informatica della Protezione Civile che sta rinnovando il proprio software "VoIA" per fare in modo di gestire dati condivisi ed integrati con il resto del sistema Ana. Una novità importante è l'avvio della realizzazione di una app (applicazione) per smartphone e tablet con l'obiettivo di avvicinare di più gli associati tenendoli aggiornati su tutte le nostre attività a tutti i livelli con uno strumento di rapida consultazione da affiancare al nostro sito internet e al nostro canale social; avvicinare i non soci per portarli a conoscenza delle nostre attività con un nuovo strumento di più facile consultazione. Come si vede il lavoro è notevole a supporto di tutta l'Ana e capace di proporre soluzioni comunicative innovative.

Altra commissione che si occupa della nostra memoria ma anche della conservazione e diffusione dei nostri valori è il **Centro Studi** il cui responsabile è il Consigliere nazionale Mauro Azzi. Anche il Centro Studi causa pandemia ha dovuto riorganizzare la propria attività e dopo aver dovuto rinunciare al tradizionale convegno nel 2020 lo stesso, ad aprile di quest'anno, si è svolto in videoconferenza con una numerosa partecipazione. A fine anno è stato pubblicato il Libro verde della solidarietà in edizione speciale relativo alla prima fase pandemica che allora speravamo fosse anche l'ultima ma purtroppo non è stato così. I dati sono comunque rilevanti a testimoniare l'impegno dell'Ana fin dall'inizio del Covid-19 con ben 1.318.613 ore lavorate e 4.550.009 euro raccolti. Ora ci apprestiamo a predisporre un consuntivo globale sperando che veramente si possa vedere la fine. A novembre è stato dato alle stampe il volume "I cori alpini" curato dai professori Labanca, Masina, Perrucchetti e Zanolini. In vista del 2022, per i 150 anni di fondazione delle Truppe Alpine il Consiglio Direttivo Nazionale ha conferito a Labanca e a Masina l'incarico di scrivere la storia delle Truppe Alpine e dell'Ana in lingua inglese e questo anche su suggerimento della nostra Sezione Gran Bretagna.

**P**urtroppo, in quest'anno di pandemia sono state **sospese o rinviate numerose attività** divenute ormai tradizionali come il Premio giornalista dell'anno, il Premio stampa alpina ed il relativo Convegno della Stampa Alpina che da sempre è il momento di incontro e di riflessione sull'operato e sulla salute del nostro grande numero di testate e sulla validità dei messaggi trasmessi con l'indicazione dei temi da trattare nell'anno successivo. Tra le attività rinviate figura anche il Premio fedeltà alla montagna, il cui responsabile della commissione è il Consigliere nazionale Gian Mario Gervasoni, con la previsione di conferimento del premio per il 2020 già assegnato all'alpino

Silvio Pella del Gruppo di Macugnaga, Sezione Domodossola per il prossimo anno. Anche la **Commissione Giovani**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Michele Dal Paos ha dovuto ridurre le proprie attività rinviando a data da destinarsi l'appuntamento a cadenza biennale previsto per l'inizio di quest'anno. Resta comunque fondamentale il coinvolgimento dei giovani all'interno della nostra attività associativa e per questo ritengo importante il ruolo dei capigruppo e dei presidenti di Sezione, con invito nelle Sezioni dove ancora non c'è, di nominare, il referente dei giovani. Importante se non determinante potrà essere, se opportunamente coinvolti, il ruolo dei giovani nelle

nostre iniziative specifiche rivolte alle nuove generazioni in particolari i campi scuola ora allargati ai giovani fino all'età di 25 anni. Per quest'anno, magari un po' in ritardo, dovuto all'incertezza della pandemia, ma convinti che la strada sia quella giusta per il nostro futuro sono stati avviati in via sperimentale e in modo ridotto cinque **campi scuola** per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25 anni della durata di una decina di giorni con l'obiettivo di formare e stimolare i giovani ad entrare nel nostro mondo alpino magari decidendo di fare un'esperienza di volontari nei Vfp1 come alpini o di aderire alla nostra Associazione nelle varie specialità. L'intento è di dimostrare da un lato che se vengono date loro le opportunità i giovani ci sono e dall'altro come stimolo per arrivare a breve ad un servizio obbligatorio. Responsabile della commissione è il Consigliere nazionale Lino Rizzi, con un grazie particolare al colonnello Salvatore Gismondo per la sua competenza e l'entusiasmo che ha messo nel progetto.

**L**e nostre **Sezioni e Gruppi all'estero** hanno subito causa il Covid-19 le stesse nostre problematiche per la mancata possibilità di incontro aggravate dalla distanza tra soci spesso notevole. La determinazione e la volontà dei nostri fratelli all'estero non è venuta meno guardando con fiducia al futuro riprogrammando le principali manifestazioni a tempi migliori, così il 32° raduno degli alpini d'Australia è previsto a Brisbane il 20 e 21 novembre prossimo, il quarto raduno delle Sezioni europee dal 9 al 12 giugno 2022 a Monaco di Baviera, e il XXI congresso delle Sezioni del Nord America a Montreal il 20 e 21 agosto 2022. Ai nostri associati all'estero credo debba andare tutta la nostra vicinanza e l'affetto per essere testimoni tenaci dei nostri valori.

**C**ome sempre la **Commissione legale**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Romano Bottosso, è stata, anche forse a causa della pandemia, impegnata in spiacevoli situazioni di litigiosità ai vari livelli: soci, Gruppi e Sezioni. Stiamo purtroppo perdendo la nostra identità e il riferimento ai nostri valori facendo spesso prevalere aspetti personalistici e/o di



schieramento favorendo anche al nostro interno l'individualismo che porta come conseguenza il prevalere del proprio interesse non solo economico rispetto al bene comune che per tutti noi si chiama Ana. Anche per questo è utile se non necessario pensare ad alcune modifiche statutarie e regolamentari in tema disciplinare ma non solo, argomento in cui è stata impegnata sia la Commissione legale che il Consiglio Direttivo Nazionale per giungere ad una ipotesi di modifiche statutarie e regolamentari coordinate da proporre al dibattito più ampio e condiviso possibile attraverso i Gruppi e le Sezioni. Sarà un percorso, che pandemia permettendo, partirà in autunno assieme al tema del nostro futuro associativo e che, mi auguro, avrà il più ampio contributo dei nostri soci a tutti i livelli. Soci ai quali faccio già da ora l'invito di leggere o rileggere con attenzione sia lo Statuto che il Regolamento nazionale per poter avere una visione completa della nostra realtà istituzionale e che magari permetterà di ridurre anche il contenzioso in particolare sui ruoli e sulla architettura gerarchica della nostra Associazione e ciò, spero, permetterà di evitare atteggiamenti, comportamenti ed azioni di soci non in linea con i nostri principi sanciti dallo Statuto.

Pure la **Commissione Ifms**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Mario Rumo, ha sentito gli effetti della pandemia e gli incontri con le altre dieci associazioni d'Arma di soldati della montagna dei Paesi aderenti sono state effettuate per via telematica, con buona presenza. Ora si è programmato in Germania dal 29 settembre al 2 ottobre il prossimo congresso. Credo che anche al nostro interno il ruolo e l'utilità di questa organizzazione vada approfondito per ridare forza e spinta all'iniziativa e per tale motivo credo sarà opportuna una riunione che coinvolga tutte le nostre Sezioni in cui affrontare il tema. Anche tutte le attività dei nostri **cori e fanfare**, che hanno come responsabile il Consigliere nazionale Antonio Di Carlo, hanno subito una forte contrazione con rinvio del tradizionale incontro delle fanfare dei congedati delle nostre brigate Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore, Julia. Altra Commissione che ha visto ridotto l'attività è quella di **Russia, Grecia e Albania**, di cui è responsabile il consigliere nazionale Roberto Genero, sul fronte russo ci sono stati solo contatti via etere, sia con Rossosch dove siamo impegnati a contribuire alla risistemazione del parco Kirov antistante all'asilo sorriso che con Biurich e Livenka dove abbiamo realizzato il ponte dell'amicizia alpina lungo il percorso della ritirata subito dopo la battaglia di Nikolajewka; speriamo che con il ritorno alla normalità sia possibile riprendere le attività e iniziative previste. Sul fronte greco-albanese i rapporti sono proseguiti soprattutto sul versante albanese territorio nel quale sono stati avviati i progetti per la individuazione e recupero delle salme dei nostri Caduti. Il progetto è coordinato e condiviso sul versante italiano con l'Ambasciata italiana in Albania e con il Commissariato Onor Caduti e su



quello albanese grazie anche a contatti personali, con il dottor Nikolla, attuale vice ministro albanese alla sanità, con cui l'ultimo incontro è avvenuto a fine del mese scorso. Il progetto in Albania sta assumendo un respiro più ampio con ipotesi di interventi di solidarietà a favore della comunità locale e del recupero dell'ex caserma del Regio Esercito a Tepeleni. Sono tutti questi interventi nel pieno rispetto ed attuazione del nostro Statuto volti alla memoria e al recupero, laddove possibile, dei resti dei nostri Caduti. Una delle attività che la nostra Associazione fa ormai da oltre 10 anni, nel pieno spirito statutario, è quello di servizio nei principali sacrari con convenzione specifica ed un accordo quadro di durata quadriennale rinnovato quest'anno. Con il Commissariato Onor Caduti ed il suo Alto commissario che da qualche mese è il generale di Divisione Mario Di Cicco - cui vanno i nostri auguri di buon lavoro - e che ad aprile ho incontrato direttamente, sono state concordate le azioni comuni anche in questo tempo di pandemia sull'apertura, controllo e gestione dei sacrari. Al generale di Divisione Alessandro Veltri che da qualche mese ha lasciato l'incarico di commissario e con il quale la collaborazione è stata sempre buona auguriamo un futuro ricco di soddisfazioni. Voglio ricordare che i sacrari nei quali siamo direttamente impegnati sono Castel Dante di Rovereto, Cima Grappa, Fagarè della Battaglia, Oslavia e Redipuglia oltre ad una trentina di sacrari, capitelli e cippi anche all'estero tra i quali quello di Supir in Francia di cui si occupa la nostra Sezione Francia. Accanto ai sacrari, capitelli e cippi vi sono anche i memoriali realizzati e curati dalle nostre Sezioni, tra i quali voglio ricordare quello del Bosco delle penne mozzate di Cison di Valmarino che quest'anno festeggerà i 50 anni dalla sua realizzazione. Un grande grazie va al responsabile il Consigliere nazionale Renato Romano ed alle tante Sezioni che con tanti soci garantiscono la manutenzione, custodia e guardiania di questi luoghi sacri alla memoria ed al ricordo dei Caduti per la Patria.

Tra le attività che senza dubbio hanno subito in modo pesante questo periodo pandemico dovendo di fatto annullare le proprie competizioni è la **Commissione Sport**, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Renato Romano. Le ultime competizioni sono state le Alpiniadi invernali in Valle d'Aosta di cui rimane un ottimo ricordo che ci servirà da stimolo per riprendere con ancora più entusiasmo il percorso interrotto. I tradizionali trofei Antonio Scaramuzza De Marco, Presidente nazionale e Conte Caleppio non sono purtroppo stati assegnati. Una Commissione che ha continuato ad operare anche nel periodo pandemico è quella delle **Grandi opere** il cui responsabile è il vice Presidente Luciano Zanelli. Si sono conclusi i lavori anche di allestimento del Museo storico degli Alpini al Doss Trent che hanno visto il concorso della Provincia di Trento per 2.111.000 euro, del Comune di Trento per euro 300.000

e per euro 770.000 dell'Associazione Nazionale Alpini di cui euro 670.000 di contributo economico con un concorso diretto della Sezione di Trento di euro 30.000 e per euro 100.000 come apporto dei nostri volontari per un totale dell'investimento di euro 3.100.000. Per completare il nostro impegno sono stati accantonati 240.000 euro dell'avanzo del bilancio consuntivo 2020. Quello che possiamo dire è che il risultato finale è di grande effetto sia come soluzione architettonica che come qualità del contenuto e della sua forza di comunicazione con soluzioni che coinvolgono anche emotivamente il visitatore e in particolare i giovani. Restano da definire ancora alcuni aspetti della convenzione che regola i rapporti tra l'Ana e l'Esercito, che ha delegato il Comando Truppe Alpine, relativi alla gestione, al mantenimento e alla destinazione del museo per i prossimi 25 anni. Con il ministro della Difesa è stato concordato di prevedere la cerimonia formale di apertura nel prossimo mese di settembre per poter coinvolgere anche le scuole.

Finalmente, dopo oltre quattro anni di paziente attesa, a giugno il Comune di Accumoli ha rilasciato il permesso di costruire il centro multifunzionale di cui è stata effettuata la cerimonia della posa della prima pietra il 10 giugno. La previsione per finire i lavori è di circa un anno, condizioni climatiche permettendo, con un impegno di spesa stimato di euro 1.200.000. Altro cantiere relativo al terremoto del Centro Italia che ha preso avvio è quello di una sala polifunzionale in Comune di Sarnano per una superficie di circa 165 mq con una previsione di spesa di circa euro 225.000 con fine lavori per la prossima primavera. Per l'avvio degli altri progetti previsti a Preci e a Camerino sarà opportuno attendere per avere il quadro delle disponibilità economiche. Le somme raccolte per la tempesta Vaia sono state destinate in parte per il restauro del Parco della memoria del Comune di Feltre e in parte, quelle dell'Operazione bollicine, per la compartecipazione alla costruzione della sede del centro emergenza del Comune di Rocca Pietore, in particolare per la parte riguardante la sede della Protezione Civile che il Comune ha affidato al locale gruppo alpini.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato di accettare la cessione all'Ana da parte di Sea Aeroporti Milano di una struttura prefabbricata in ferro completa di impianti elettrici, termoidraulici e di climatizzazione della superficie di 1.700 mq che sarà smontata e rimontata in un'area idonea in fase di individuazione da adibire alle attività di Protezione Civile del 2° Raggruppamento, in particolare della Lombardia. Dopo l'acquisto di una struttura a Campiglia dei Berici per il 3° Raggruppamento si è considerata l'opportunità di dotare tutti e quattro i Raggruppamenti di una struttura idonea per il deposito e per i locali di formazione, in particolare della nostra componente della Colonna mobile nazionale di Protezione Civile.

Come ormai noto con grande dispiacere ma anche con grande senso di responsabilità il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 3 maggio, dopo un incontro del presidente con le autorità di Rimini e San Marino, ha deliberato di spostare alla seconda domenica di maggio 2022 l'**Adunata nazionale** che sarà anche quella del 150° di fondazione delle Truppe Alpine e del centesimo di fondazione della Sezione ospitante, la Bolognese Romagnola. Anche i raduni dei Raggruppamenti e delle Sezioni, segnatamente di quelle Sezioni che prevedevano di festeggiare il loro centenario, hanno dovuto essere rimandati. Solo in alcuni casi si sono svolte cerimonie statiche senza sfilata, come il centenario delle Sezioni di Genova e Belluno che peraltro hanno avuto una buona partecipazione con un risultato più che soddisfacente. In entrambe le manifestazioni c'era la presenza del Labaro. Ora con l'allentarsi della pandemia grazie soprattutto alla efficace campagna vaccinale si spera che pian piano si possa tornare alla normalità anche per le nostre manifestazioni e la riapertura delle nostre sedi di Gruppo e Sezioni.



**L**a nostra **situazione economica** visto il ridursi delle attività e la gestione oculata ha portato ad un consuntivo con un avanzo di gestione di circa euro 600.000 che il Consiglio Direttivo Nazionale propone di destinare per euro 300.000 alle necessità delle adunate, per euro 240.000 per il museo al Doss Trent e per il restante a fondo di riserva. Accanto all'Associazione opera la nostra Fondazione Ana Onlus che nel Consiglio Nazionale di settembre dello scorso anno ha ritoccato lo Statuto per armonizzarlo alla nuova legge sul Terzo Settore ma senza in alcun modo snaturarlo rimanendo la fondazione strettamente collegata all'Ana da cui è totalmente dipendente amministrata dal Consiglio Direttivo Nazionale, essendo una società di scopo, delegata solo ad attuare le iniziative associative in particolare quelle della nostra Protezione Civile e Sanità Alpina e nella raccolta di fondi, soprattutto nei casi di eventi calamitosi in Italia o all'estero nel pieno rispetto del nostro Statuto. Tra la raccolta di fondi vi è il 5 x 1000 che lo Stato, sulle indicazioni dei contribuenti, assegna di anno in anno e la cui destinazione, lo voglio ancora una volta ribadire, è vincolata ad attività di solidarietà e/o di Protezione Civile. Le ultime due annualità del 5 x 1000 che ci sono state accreditate sono quelle relative alla denuncia dei redditi del 2018 per euro 332.277 e del 2019 per euro 366.171. Dai dati, poiché la denuncia dei redditi del 2019 è stata effettuata dai cittadini nel 2020, si nota un incremento di oltre euro 30.000 in gran parte dovuto alla nostra presenza attiva nella prima fase della pandemia che speriamo possa ancora migliorare nel prossimo anno. Ribadisco quanto già detto in varie occasioni sulla necessità di ricondurre ad un'unica realtà la raccolta del 5 x 1000. Il bilancio della Fondazione Ana Onlus chiude con un attivo di circa euro 1.500.000 in gran parte destinato alle nostre attività



di volontariato ed in particolare per euro 600.000 per il Covid-19 nel rispetto delle donazioni ricevute. La gestione commerciale è ormai da anni affidata alla Servizi Ana s.r.l., il cui socio unico è l'Ana, rappresentata dal Presidente nazionale con un Consiglio di amministrazione presieduto dal Consigliere nazionale Silvano Spiller che ha chiuso il bilancio, pur in un anno difficile, con una perdita di circa euro 7.700 già coperta con l'arrivo del ristoro per il 2020 previsto dei vari decreti per la pandemia di circa euro 82.000, soldi ad oggi già nel conto. Ricordo che la Servizi Ana è socia al 60% della Adunata Alpini 2020 s.r.l. che gestisce la parte economica e commerciale dell'Adunata di Rimini-San Marino con Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere nazionale Carlo Macalli e che ha chiuso con una perdita di circa euro 3.700, ampiamente recuperabile con una gestione oculata da qui alla conclusione dell'Adunata. Altra realtà dell'Ana è la Salcos s.r.l. che gestisce il Soggiorno alpino di Costalovara che, in un anno per tutte le attività di soggiorno molto difficile, chiude con un attivo di gestione di circa euro 15.000 prima degli ammortamenti, con una perdita finale di euro 8.500. In via sperimentale per un anno da settembre a settembre rinnovabile è stata affittata la Palazzina ad una scuola speciale del luogo per bambini dall'infanzia alle medie inferiori per un canone di euro 25.000 annui. Ma la novità positiva è che finalmente la Camera di Commercio di Bolzano ha rilasciato al nostro Consigliere nazionale Renato Romano il patentino di operatore alberghiero e così sarà possibile a breve ottenere il cambio di destinazione da soggiorno ad albergo e conseguentemente avviare l'iter per l'alienazione o l'affitto a un operatore interessato.

**S**ono stati questi ultimi due anni certamente diversi e con risvolti sotto certi aspetti drammatici che hanno coinvolto il mondo intero senza risparmiare nessuno compresa l'Italia e che ha cambiato il nostro modo di vivere non solo per i tanti troppi morti anche tra le nostre fila, ma per avere rotto quel filo che ci teneva legati come in una cordata e che si concretizzava in tutti i nostri momenti di incontro a tutti i livelli. Sono stati due anni e speriamo che sia finita in cui non c'è stato possibile sviluppare tutte le nostre attività, organizzare le nostre manifestazioni a cominciare dalla Adunata nazionale, gestire le iniziative programmate con il grande impegno, quasi omnicomprensivo, di essere con i nostri volontari, a tutti i livelli, presenti in tutte le fasi pandemiche per dare aiuto e supporto. Per questo per poter completare un progetto avviato e su sollecitazione di tanti soci e Presidenti di Sezione ho deciso di dare la mia disponibilità a **candidarmi per un altro mandato** alla presidenza nazionale sempre, comunque, nel pieno rispetto della volontà di questa assemblea che è sovrana. Tanti sono ancora gli obiettivi da raggiungere come ho detto all'inizio: dalla omogeneizzazione di regolamenti sezionali, alla regolamentazione dei raggruppamenti, dalla revisione delle modalità di assegnazione delle Medaglie d'Oro al Valor militare da porre sui vessilli sezionali ai regolamenti di Protezione Civile e Sanità Alpina, dalle modifiche al Regolamento nazionale a quello dello Statuto il tutto con l'obiettivo di un ritorno ad un servizio obbligatorio e comunque della individuazione del nostro futuro associativo. Il confronto su questi temi che coinvolgono il futuro associativo dovrà, e lo ribadisco, essere il più ampio possibile e dovrà anche rivolgersi all'esterno della nostra realtà associativa per far comprendere la forza e l'attualità dei nostri valori con la necessità sia di porre mano ad una modifica del codice del

Terzo Settore, sia della reintroduzione di un servizio obbligatorio a favore della Patria che per quanto ci riguarda prevede un inquadramento all'interno delle Forze Armate. Sono obiettivi per noi fondamentali se vogliamo mantenere la nostra identità e che ritengo debba interessare l'intera componente sociale e politica del nostro paese che credo ci debba essere da un lato riconoscente per quanto stiamo facendo ed abbiamo fatto sia in tempi normali che in tempi di emergenza come quelli attuali e dall'altro interessati affinché possiamo anche in futuro garantire un apporto fondamentale al mantenimento di un tessuto solidale soprattutto nelle realtà più piccole e remote e questo lo sanno bene i sindaci e le comunità parrocchiali ed assistenziali. Importante è aver stabilito in tal senso un collegamento con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia con il protocollo d'intesa già sottoscritto ed i continui contatti con le regioni in cui abbiamo una presenza significativa. Il 2020 in tal senso è stato un anno che possiamo definire storico con una regione, la Lombardia, che ha approvato un'apposita legge la numero 19 del 2020 "per la **riconoscenza alla solidarietà ed al sacrificio degli alpini**" che all'articolo 1 recita testualmente "la Regione Lombardia vuole riconoscere i valori della solidarietà e del sacrificio Alpino ciò al fine di promuovere le numerose attività solidaristiche, di volontariato che da sempre caratterizzano il loro operato e di diffondere i valori storici e culturali soprattutto tra le generazioni più giovani ed in età scolastica", e che all'articolo 2 ha fissato la giornata regionale per la riconoscenza ed alla solidarietà e al sacrificio degli alpini il 2 aprile giorno in cui è stato benedetto l'Ospedale degli alpini alla Fiera di Bergamo per l'emergenza Covid-19. Alla discussione finale in aula sono stato invitato a partecipare ai lavori con in conclusione un mio intervento. Ma quello che voglio evidenziare è che la legge è stata approvata all'unanimità da tutte le forze politiche che compongono il consiglio della Regione Lombardia e ciò dovrebbe rincuorarci e stimolarci nel proseguire nelle rivendicazioni dei nostri obiettivi in primis il ritorno del servizio obbligatorio. Anche altre regioni stanno valutando di seguire l'esempio della Lombardia ed hanno iniziato l'iter per l'approvazione di una legge regionale simile. Rimane ancora ferma in Commissione Difesa al Senato dopo essere passata praticamente all'unanimità alla Camera dei Deputati la proposta di legge "della giornata della memoria e del sacrificio Alpino" legge che permetterebbe di poter affermare i nostri valori con la possibilità di porre con forza le nostre istanze per un ritorno ad un servizio obbligatorio e di interloquire con i giovani entrando nelle scuole di ogni ordine e grado. Dispiace l'atteggiamento negativo di Assoarma e di molte associazioni d'Arma. D'altronde voglio ricordare che fin dal 1985 l'Ana non fa più parte di Assoarma e partecipa come semplice uditrice non coincidendo i nostri valori e obiettivi con quelli normalmente trattati nelle riunioni di Assoarma. Nel mio intervento alla commissione difesa del senato del 23 giugno 2020 ho riportato quanto deliberato all'unanimità dal consiglio direttivo nazionale il 13 giugno 2020 ribadendo la nostra posizione positiva all'approvazione della legge che preciso non nasce, come qualcuno compreso Assoarma afferma, da un'iniziativa dell'Ana ma da diretta proposta di membri della Camera dei Deputati, con la disponibilità al cambio della data della giornata dal 26 gennaio al 15 ottobre e ribadendo di essere favorevoli alla costituzione di giornate anche per le altre specialità delle Forze Armate, come peraltro da tempo fatto per i Marinai. L'indicazione del 15 ottobre ricorda nel 1872 a Napoli la formale costituzione



delle Truppe Alpine con una ricorrenza importante e rafforzativa della proposta perché l'anno prossimo ricorrono i **150 anni del nostro glorioso Corpo**. Per questo in vista di celebrare degnamente l'avvenimento in stretta sinergia ed accordo con il Comando Truppe Alpine, in particolare con il comandante generale C.A. Claudio Berto, il Consiglio Direttivo Nazionale ha costituito una apposita commissione il cui responsabile è il Consigliere nazionale Mauro Bondi che già sta lavorando. Della rilevanza che l'Ana attribuisce all'avvenimento sia per rinsaldare i rapporti tra alpini in armi ed alpini in congedo che per l'impatto mediatico come mezzo per ribadire e trasmettere i nostri valori e le aspettative per il nostro futuro ho parlato nel mio incontro a Roma, lo scorso giugno, sia con il ministro della Difesa Lorenzo Guerini che con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale di C.A. Pietro Serino. È questa un'occasione anche per ribadire a tutti i livelli, soprattutto quello romano, la nostra ferma determinazione nel difendere il ruolo e la consistenza delle nostre Truppe Alpine da ipotesi di ridimensionamento rispetto alle quali ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione. Siamo certamente felici per la vittoria agli europei della nostra nazionale di calcio ma rimane l'amarezza per tutti quegli italiani che si sentono tali solo in certe circostanze, noi alpini lo siamo invece sempre e lo testimoniamo in tutti i nostri incontri e manifestazioni e nell'impegno costante e concreto per una Patria migliore.

Chiedo questa mia relazione, la seconda in presenza con i limiti imposti dalla pandemia che ci ha colpiti, per ribadire che pur non essendo una guerra, questo Covid-19 ci ha imposto notevoli sacrifici con tanti cittadini ridotti in povertà e con tanti troppi morti anche tra le nostre fila. Ci è chiesto ancora di tenere duro anche se con l'arrivo dei vaccini si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel, che per noi significa riprendere le nostre attività a tutti i livelli con il recupero, per noi irrinunciabile, dei momenti di incontro e condivisione per riprendere la marcia, tutti in cordata e perciò uniti e con unità di intenti, verso il futuro forti dei nostri valori: dovere, sacrificio, onestà, famiglia, solidarietà, Patria e tenaci e determinati a ribadire e chiedere anche per i meriti e la

considerazione guadagnati negli anni e in particolare in questo periodo pandemico il ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria. Ce lo devono le forze politiche non per un nostro interesse ma per il bene dell'Italia perché ancora una volta, in un frangente di emergenza, gli alpini hanno dato prova di avere conservata intatta, semmai potenziata, la capacità di mettersi al servizio della gente. Aver svolto la naja in ambiente montano ci ha portato a sviluppare la percezione della importanza di essere uniti per affrontare le difficoltà. L'importante prima ancora di arrivare è arrivare assieme. Ed è questo il principio che mettiamo in pratica ogni giorno nelle nostre azioni assieme agli ideali di Patria ma anche di appartenenza. L'Ana è una risorsa preziosa per la Patria che dovrebbe puntare sui nostri valori tornando ad istituire un servizio obbligatorio per i giovani in forme e modalità condivise. Ricordo ancora una volta i tanti "andati avanti" in quest'anno pandemico tra loro il nostro caro Presidente Beppe Parazzini e con loro i Caduti di tutte le guerre in particolare di quelli della operazione di pace in Afghanistan operazione in questi giorni, dopo quasi vent'anni, chiusa. Un grazie a tutti per l'impegno e l'attaccamento alla nostra amata Associazione a cominciare dai nostri reduci e con essi ai "veci" ed ai "bocia", agli amici ed aggregati, ai simpatizzanti, ai familiari, ai sindaci e amministratori a tutti i livelli, a quanti a vario titolo ci sono vicini e lo faccio con un ideale abbraccio. Chiedo come sempre l'aiuto dei nostri che ci precedono nel Paradiso di Cantore a cominciare dal nostro patrono San Maurizio e dai nostri Beati don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fratello Luigi Bordino, Teresio Olivelli, ci sostengono e ci guidano in questo periodo difficile per poterne uscire al più presto. Cari alpini, cari delegati dobbiamo tutti, soprattutto in questo particolare periodo, fare tesoro e riferimento al nostro Statuto che ci deve essere di guida sia per i valori che per il rispetto dei ruoli che in una parola identifichiamo nello "spirito alpino". Nel rendere omaggio al Tricolore e al nostro Labaro, simboli di unità di Patria e di identità alpina "noi purificati dal dovere pericolosamente compiuto eleviamo l'animo a te o Signore che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi". Viva l'Italia viva gli alpini!

## Bilancio sintetico dell'Associazione

	2020	2019
<b>Stato patrimoniale attivo</b>	<b>5.509.371</b>	<b>4.812.457</b>
A) Crediti verso soci	-	-
B) Immobilizzazioni	1.156.159	130.988
C) Attivo circolante	4.351.239	4.678.462
D) Ratei e risconti	1.973	3.007
<b>Stato patrimoniale passivo</b>	<b>5.509.371</b>	<b>4.812.457</b>
A) Patrimonio netto	4.305.217	3.709.482
B) Fondo rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto dipendenti	319.098	304.894
D) Debiti	885.056	798.081
E) Ratei e risconti	-	-
<b>Conto economico</b>		
A) Valore della produzione	4.508.682	5.079.573
B) Costi della produzione	3.791.023	5.141.481
Differenza tra valore e costi della produzione	717.659	-61.908
C) Proventi e oneri finanziari	48	14.970
D) Rettifiche di valore	-	-
Imposte sul reddito	86.224	81.220
Avanzo (Disavanzo) di gestione	631.483	-128.158

# I nuovi Consiglieri



## CARLO BALESTRA

È nato a Fonzaso (Belluno) il 26 marzo 1951 e risiede a Feltre. Diplomato geometra, ha svolto la sua attività lavorativa come agente di commercio di importanti aziende nel campo dell'orologeria.

Ha prestato servizio militare nel 6° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Pieve di Cadore.

Nel 1973 si iscrive all'Ana; nel 1998 e ancora nel 2010 viene eletto Presidente della Sezione di Feltre.

Nel 1997 entra in Consiglio Nazionale sotto la presidenza Caprioli e nel 2000, con Presidente Giuseppe Parazzini, viene nominato vice Presidente nazionale. Appassionato di storia ha scritto numerosi libri sugli alpini. È consigliere del Comune di Feltre, Presidente dello Sci Club Fonzaso e Presidente e fondatore dell'Associazione Ciclistica Pedale Feltrino.



## STEFANO BOEMO

Nato a Palmanova (Udine) il 28 giugno 1966, è un militare in riserva dal 30 novembre 2020. Nel 1987 è ammesso al 62° corso allievi sottufficiali di Viterbo e frequenta la Scuola di Artiglieria di Bracciano.

Svolge la carriera militare nei reparti alpini, raggiungendo il grado di 1° luogotenente: è stato, tra gli altri, nei gruppi Udine e Conegliano della Julia e come comandante di plotone mortai medi nel battaglione alpini paracadutisti a Bolzano. Vanta svariate qualifiche militari: paracadutismo, alpinismo e soccorso alpino militare. Ha partecipato a due edizioni della Cambrian March Patrol e a molte edizioni dei Ca.Sta.

Ha all'attivo numerose missioni in Italia e all'estero - in Afghanistan, Bosnia e Kosovo - effettuate a più riprese. Iscritto all'Ana dal 1989 nel gruppo alpini di Arta Terme (Sezione Carnica), ne diventa Capogruppo nel 2006 rimanendo in carica per tre mandati. È stato Consigliere sezionale per 11 anni e si è occupato principalmente del collegamento tra le Forze Armate e la Sezione.



## VITTORIO COSTA

È nato a Dozza (Bologna) il 24 novembre 1954 e vive a Bologna, dove svolge la professione di avvocato cassazionista e revisore ufficiale dei conti. È Consigliere di sorveglianza della Siae, membro della Commissione Musica ed è responsabile legale della Federazione Internazionale Proprietà Intellettuale.

Ha prestato servizio militare nel 101° corso Auc ad Aosta e come sottotenente di complemento al 7° Alpini, battaglione Feltre (è tenente con anzianità 1985). Iscritto all'Ana dal 1981, ha guidato il gruppo alpini di Bologna e successivamente la Sezione Bolognese Romagnola per sei anni, dopo aver ricoperto l'incarico di Segretario e di vice Presidente. Eletto Consigliere nazionale, negli ultimi due anni di mandato ha ricoperto la carica di vice Presidente nazionale. Nel 2013 viene nuovamente eletto Presidente della Sezione Bolognese Romagnola, incarico che ha lasciato quest'anno.



## ELIO MAURIZIO MARCHESINI

Nato a San Bonifacio (Verona) il 19 gennaio 1954 è laureato all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ha lavorato come responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di San Giovanni Ilarione per poi esercitare la libera professione dal 1995, attività che continua a svolgere anche oggi che è in pensione.

Ha frequentato il 75° corso Auc alla Scuola di Artiglieria di Foligno ed è stato sottotenente alla 52ª batteria del gruppo Sondrio di Vipiteno. Nel 1985 è stato richiamato da tenente al gruppo Bergamo di Silandro, poi nominato capitano e primo capitano con anzianità 2002. È iscritto all'Ana dal 1975 nel gruppo alpini di San Giovanni Ilarione, di cui è stato Consigliere e Capogruppo. Dal 2014 è Consigliere della Sezione di Verona e ha ricoperto l'incarico di vice Presidente vicario. Da volontario di Protezione Civile ha partecipato a numerose emergenze ed è stato responsabile alla formazione dei volontari di Protezione Civile, sia a livello sezionale, sia della Provincia di Verona e della Regione Veneto.



## PAOLO SAVIOLO

Nato il 5 novembre 1960 è laureato in Filosofia ed è insegnante, con una parentesi dal 1992 al 2005 in cui ha svolto la professione di agente assicurativo. Ha prestato servizio di leva dal 1986: Car a Salerno, Scuola trasmissioni a San Giorgio a Cremano con incarico marconista, quindi il trasferimento a Bolzano al 4° battaglione trasmissioni Gardena, dove viene eletto rappresentante del Consiglio di base della rappresentanza militare. È iscritto al Gruppo di Gattinara (Sezione Valsesiana) e nel 2015 ne diventa il tesoriere. Dal 2016 è Consigliere sezionale, dal 2017 referente del Centro Studi e nel 2019 è eletto vice Presidente sezionale.

# IL PANETTONE DEGLI ALPINI

EDIZIONE 2021

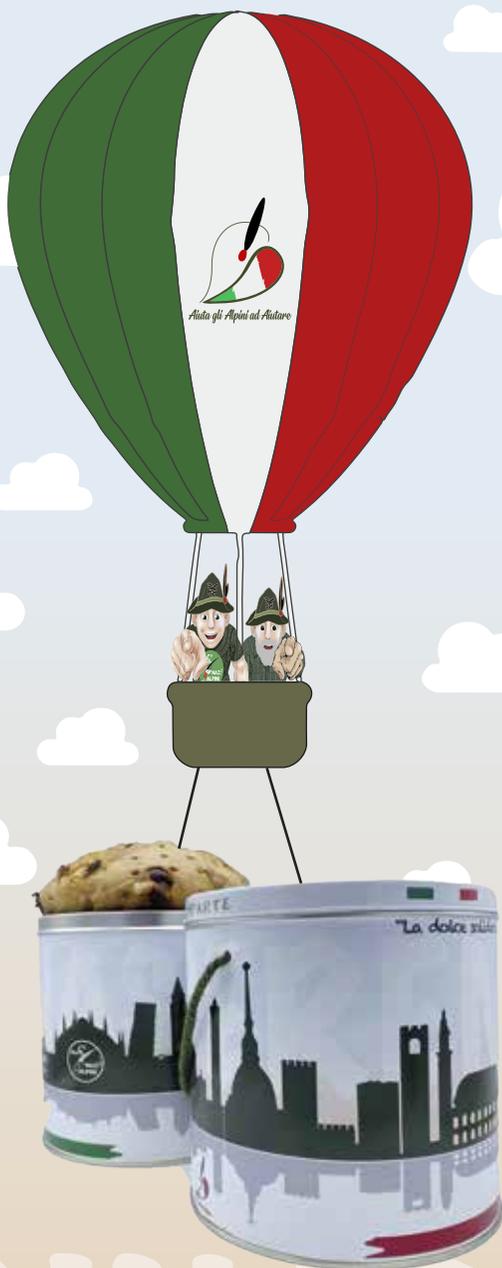


**LA DOLCE  
SOLIDARIETA'  
DEGLI ALPINI**

**INSIEME  
PER RINASCERE**

ACQUISTA ANCHE TU  
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI  
ALPINI CON UN'OFFERTA  
MINIMA DI 10,00 €.  
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o  
LA TUA SEZIONE oppure DAL SITO:  
[www.ana.it](http://www.ana.it)

**RACCOGLIAMO A FAVORE  
DEI GIOVANI SOSTENENDO  
IL PROGETTO CAMPI SCUOLA  
REALIZZATO IN INTESA CON  
LO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA  
ED IL COMANDO TRUPPE ALPINE.**



# RINASCEREMO



# Scritti... con la divisa

**Q**uesta volta siamo in compagnia dell'alpino Augusto Graiff, classe 1917 e dell'artigliere alpino Alessandro Torresan, classe 1919, entrambi combattenti nella Seconda guerra mondiale.

L'Italia, scesa in guerra contro la Francia il 10 giugno 1940, s'impegnò nella cosiddetta battaglia delle Alpi Occidentali, ma non ottenne risultati strategici importanti e l'offensiva venne interrotta il 25 giugno. L'attacco italiano fu percepito dalle popolazioni di confine come una "pugnalata alla schiena" ad

una nazione ormai allo stremo, quando ormai le sorti della Francia erano segnate di fronte all'avanzata tedesca.

Tra i combattenti c'era anche Augusto Graiff di Romeno, un piccolo comune della Val di Non. Faceva parte dell'11° reggimento alpini che partecipò alla campagna di Francia e, successivamente, combatté in Albania e Grecia. Chi ci ha mandato la documentazione è il figlio Giancarlo che scrive del papà: "È stato sul fronte francese e successivamente in Albania (e Grecia n.d.a.), dove è stato ferito. Trasportato da Durazzo a

Bari e da Bari a Genova presso, se ben ricordo, l'ospedale Gaslini. Mi raccontava che il suo timore era di guarire presto con il pericolo di essere rinviato al fronte. Conservo molti ricordi di mio papà, che purtroppo è morto molto giovane, 43 anni. Conservo con la giusta cura il suo capello d'alpino, la sua pipa, la sua penna stilografica. Essendo figlio unico e orfano di padre invalido di guerra, sono stato esonerato dal servizio militare. Comunque sono iscritto come amico al Gruppo di Borgo Roma a Verona".

Augusto era "portaordini" e ogni gior-



Augusto Graiff ricoverato in ospedale per le ferite riportate durante un bombardamento.



no doveva raggiungere a piedi le varie postazioni, esposto ad ogni pericolo. Colpito durante un bombardamento in cui ci furono “molti morti tra gli alpini e molti feriti gravi”. Ferito al piede e al braccio destro - dove gli rimasero, ben visibili, delle schegge che non gli furono mai asportate - venne trasportato in infermeria da un compaesano, Marino Zucal, suo amico, chierichetto del cappellano militare. Poi via Durazzo, Bari, giunse all’ospedale di Genova. Mentre era ricoverato ricevette, con altri soldati feriti, la visita della principessa Iolanda Margherita di Savoia, come appare in una foto scattatagli durante la degenza.

Alessandro Torresan di Preganziol, paese della bassa trevigiana, su un notes ha



L'artigliere alpino Alessandro Torresan.

scritto la sua storia di combattente in Grecia. Il diario inizia con la “Canzone alla Julia”. Ecco la prima strofa: “28

ottobre giorno di storia / che ha segnato di noi la gloria / Anche la Julia oggi è partita / piena di ardor se ne andrà invitta / Contro la Grecia ed i suoi confini / marciano insieme Artiglieri e Alpini”. Ma tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare, nel caso non solo figurato.

Dopo l’ultimatum del 28 ottobre 1940 al dittatore greco Metaxàs, l’Italia diede avvio alle operazioni belliche. Una delle tante pagine nere del regime fascista. La campagna fu un’operazione scriteriata. Fu deciso di attaccare dai monti con la prospettiva di dover scavalcare una catena dietro l’altra di rilievi. L’idea di “spezzare le reni alla Grecia” si scontrò presto con la dura realtà: l’eroica resistenza greca, l’approssimazione strategica dei comandi italiani, le condizioni orografiche e climatiche determinarono



Artiglieri alpini in Grecia.

Carissima Mamma  
 Solo ieri ho avuto la  
 del 28 Maggio era il  
 to alla distanza piuttosto  
 vi a tra noi ed il Com  
 Gruppo. Ho avuto pure  
 cartolina postale del 27.

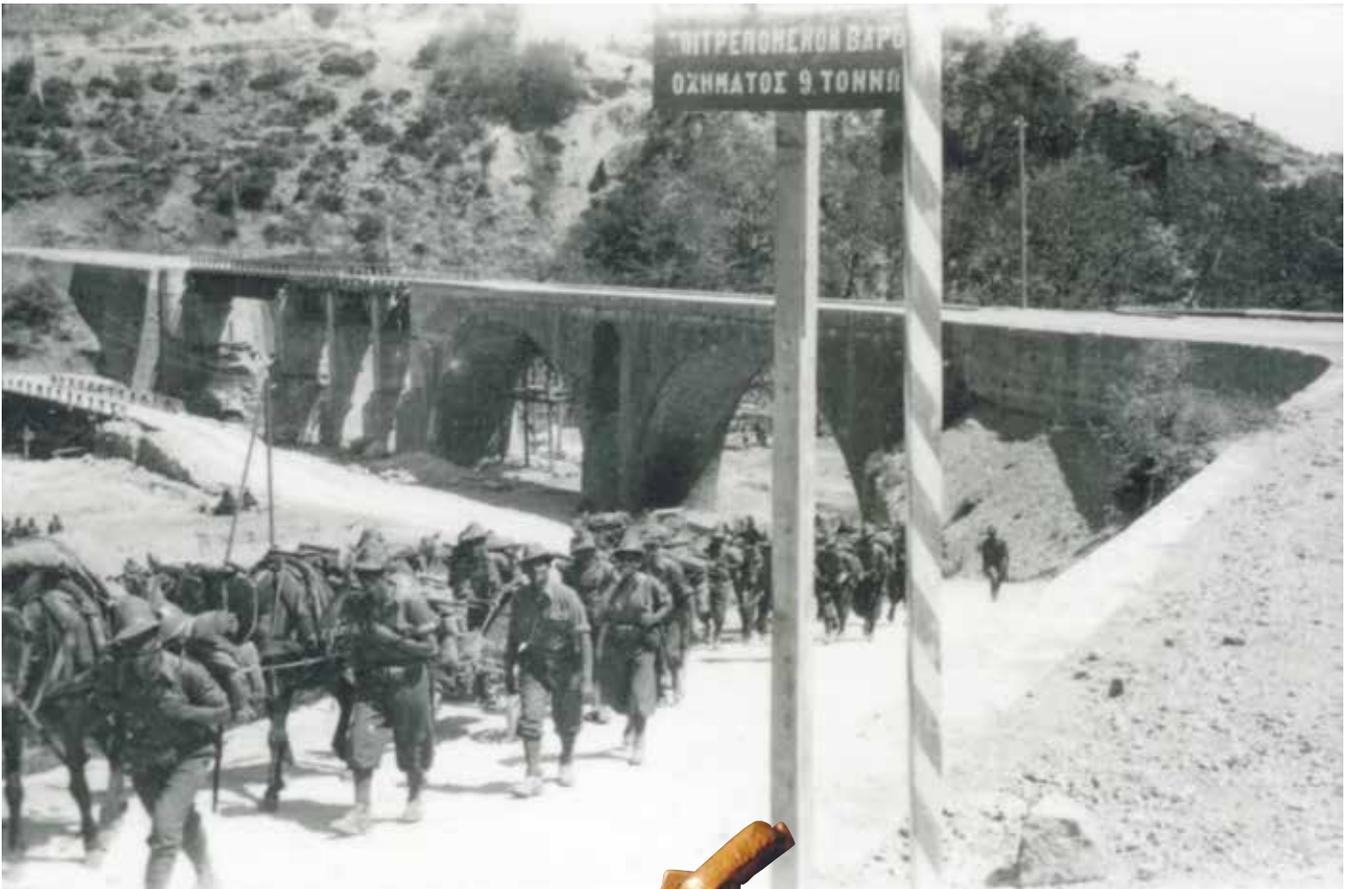


... di un paese  
 ... di un paese  
 ... di un paese



... di un paese  
 ... di un paese  
 ... di un paese

... di un paese  
 ... di un paese  
 ... di un paese



Alpini in marcia sul fronte greco.

il fallimento dell'attacco italiano.  
 Ecco alcune annotazioni dal diario dell'artigliere alpino Alessandro Torressan sulla campagna di Grecia: "Caricato il pezzo, siamo partiti e siamo arrivati a basso della montagna, abbiamo dormito in mezzo al fiume sui sassi. Alla mattina siamo partiti e abbiamo salito una montagna alta, sempre sotto la pioggia, e quando siamo arrivati in cima abbiamo preso postazione, ma non abbiamo sparato". Si era in stagioni di pioggia, neve e fango che rendevano problematici gli spostamenti. "Raggiunto il terzo paese ci hanno fermato per dormire (...) abbiamo dormito in un campo dove c'era il granoturco e c'era un fango fino alle ginocchia. Alla mattina siamo partiti, sotto la pioggia e abbiamo camminato tutto il giorno fino alle 10 di sera, lì abbiamo dormito al cielo sereno, alla mattina siamo partiti per andar a pren-



"Spezzeremo le reni alla Grecia", si legge su una medaglia fatta coniare dal regime nel 1940.

dere posizione (...) abbiamo visto arrivare i primi proiettili delle artiglierie nemiche e ci hanno sparato tutto quel pomeriggio, e alla sera siamo arrivati in cima al monte e lì abbiamo scaricato i muli, e lì ci siamo messi

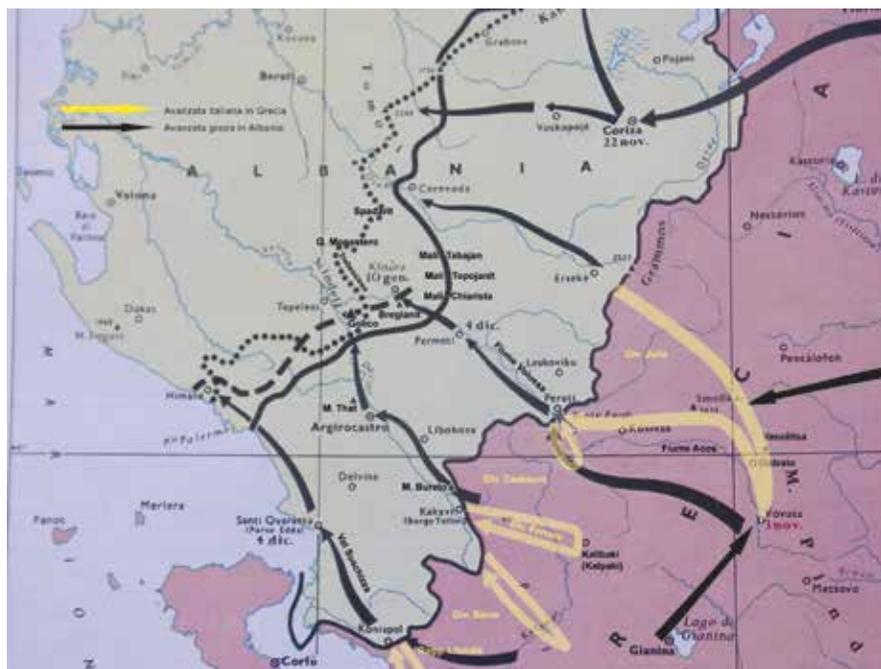
a dormire senza far le tende. A mezzanotte ci hanno svegliati e siamo partiti di nuovo (...) abbiamo camminato fino alle 5 del mattino del 2 novembre che era il giorno dei morti, lì ci siamo fermati fino alle 10 (...) poi siamo partiti e abbiamo salito un monte e lì abbiamo preso posizione (...). Alle 4 abbiamo incominciato il fuoco, poco dopo i loro apparecchi ci hanno mitragliato e bombardato (...). Davanti gli alpini avevano bisogno di noi e didietro a noi, a 100 metri avevamo il nemico che ci sparava con il fucile mitragliatore e la mitraglia". La battaglia continuò finché giunse il buio. Gli artiglieri alpini riuscirono a sganciarsi e, camminando tutta la notte sotto la pioggia, al mattino alle 8 ebbero mezza galletta ciascuno per poi proseguire fino alla cima di un monte dove presero posizione con i pezzi: "Siamo stati quella notte fino alle 4 del giorno



4, e lì ci hanno fatto un minestrone alla sera con un mulo che era morto. Un giorno successivo "Abbiamo salito un monte che non c'era mulattiera e i muli non erano neppure capaci di star in piedi da ripido che era e, faticando, siamo arrivati in cima, e neanche noi non eravamo buoni a continuare il cammino, ma per fortuna siamo arrivati a prendere posizione".

Gli attacchi dei greci si facevano sempre più frequenti ed incisivi. I reparti italiani, mal equipaggiati e scarsamente addestrati, dovettero fronteggiare la dura reazione greca, costretti ad indietreggiare fino in Albania (dicembre 1940). "Il nemico era venuto vicino e ci siamo messi in difesa con il moschetto e abbiamo sparato a zero con le granate a palette (...) ci siamo accorti che sparavano con il mortaio sulle salmerie e il comando gruppo che erano in paese, e li hanno colpito a morte il tenente Turri, e allora noi abbiamo sparato dove era il loro mortaio e lo abbiamo colpito e allora le salmerie e il comando Gruppo erano salvi". Ma ormai l'attacco alla Grecia era fallito ed era iniziata la ritirata. "Alla sera siamo partiti per ripiegare su Lanisa e abbiamo camminato tutta quella notte e al mattino, nel passare nel canalone, ci hanno colpito con la sua artiglieria, colpito dei miei compagni a morte e due feriti gravi e noi siamo andati in cima al monte e lì siamo stati tutto quel giorno. Scesi, appena arrivati in un paese ci hanno sparato per di dietro con le mitraglie, per lì erano passati il comando Divisione, comando Reggimento, gli alpini e la 13<sup>a</sup> e 15<sup>a</sup> batteria e noi della 14<sup>a</sup> eravamo in coda a tutti". Appena fuori dell'abitato furono colpiti dall'artiglierie greca che causò altri morti e feriti.

La ritirata continuava: "Abbiamo salito una montagna e in cima al monte abbiamo trovato la neve e continuava ancora a nevicare e lì siamo stati tutta la notte con un freddo terribile, e cosa di più per noi eravamo bagnati. Tutti gelati che non eravamo neppur buoni da camminare. Alla mattina del 10 siamo tornati indietro (...) cammina e cammina fino che siamo arri-



Mappa del fronte greco-albanese.

vati in un paese, appena passato il paese ci siamo fermati un po' a respirare, dopo 10 minuti che eravamo fermi, il nemico ha incominciato a spararci e ha sparato tutto quel pomeriggio e fino alla sera e alla sera noi non abbiamo potuto scappare e allora ci hanno fatto prigionieri".

Tutto ciò rese necessario l'intervento risolutivo della Germania. Operazione Marita fu il nome in codice del piano di invasione tedesco della Grecia. Queste vicende belliche si conclusero il 23 aprile 1941 con l'armistizio che contemplava l'immediato disarmo delle unità italiane e il loro trasferimento in prigionia nel caso rifiutassero di combattere a fianco dei tedeschi. Nonostante l'as-

surda decisione del regime di attaccare la Grecia, per gli alpini il fronte venne vissuto in un'ottica di dovere, sacrificio e lutto. Un approccio apolitico che ha garantito la continuità del "mito" degli alpini oltre il 1945. In Grecia, tra le Truppe Alpine nacque la nota canzone della divisione Julia "Sul Ponte di Perati", proibita dal regime fascista, che non conduce da una sponda all'altra della Vojussa, ma attraversa il Sarandaporos, che confluisce nella Vojussa stessa due chilometri circa a valle del ponte, un fiume fatto rosso dal sangue degli alpini.

Luigi Furia

## Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

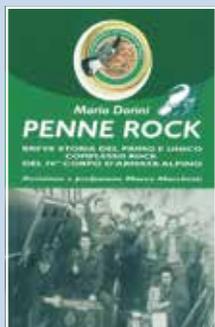
Potete inviare il materiale a [alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it), oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, [lufuria@gmail.com](mailto:lufuria@gmail.com)

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

GIUSEPPE MENDICINO  
**MARIO RIGONI STERN**  
**UN RITRATTO**

Pagg. 256  
 euro 18  
 Edizioni Laterza  
 In tutte le librerie

*Mario Rigoni Stern è stato uno dei maggiori narratori del nostro Novecento. La sua voce ha dato spazio a temi e aspetti assenti nella tradizione letteraria italiana, quali il mondo naturale, le montagne e le storie di guerra. Una peculiarità che trova origine in una vita segnata a lungo da eventi drammatici: la giovinezza trascorsa su ben tre fronti di guerra, la terribile esperienza della ritirata sul Don, la lunga prigionia nei lager tedeschi. Con il ritorno a casa, nel suo amato altipiano, può finalmente dedicarsi a una passione fino allora accantonata per necessità: la scrittura. Oggi, a cento anni dalla nascita, questo libro ne ripercorre la vita e le opere anche attraverso fotografie e immagini scoperte negli archivi e mai prima d'ora pubblicate.*



MARIO DORINI  
**PENNE ROCK**

Pagg. 105  
 euro 19, e-book euro 4,99  
 In libreria e su internet



MASSIMO CASTALDI  
 E GIOVANNI STABILINI  
**QUELLI DEL 67° SMALP-AUC-AOSTA**

Pagg. 136  
 euro 20  
 Per l'acquisto contattare  
 Giovanni Stabilini al cell. 347/4424487



PIETRO BONICELLI  
**ALBUM DI PENSIERI E RICORDI**

Pagg. 243  
 euro 10 + spese di spedizione  
 Per l'acquisto: [genova@ana.it](mailto:genova@ana.it)



GIORGIO CORBIA  
**I RAGAZZI DELLA JULIA**  
**SUL FRONTE GRECO-ALBANESE**

Pagg. 174  
 euro 20  
 Aviani&Aviani editori  
 In libreria e su internet

# Auguri veci!



▲ Alla caserma Ignazio Vian, sede del 2° Alpini, si sono svolti i festeggiamenti per i 100 anni del reduce **GIUSEPPE FALCO**, del Gruppo di San Rocco Castagnaretta (Sezione di Cuneo). Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto celebrare “nonno Beppe”, inviandogli un telegramma in cui si complimenta per il traguardo raggiunto, mentre il gen. Figliuolo gli ha telefonato durante l’incontro in caserma. C’erano i sindaci di Cuneo Federico Borgna e di Tenda, in territorio francese, Jean-Pierre Vassallo, il comandante del 2° Alpini, Giuseppe Sguelgia, il Capogruppo Paolo Monaco e il Presidente della Sezione Luciano Davico. Il Consigliere nazionale Antonio Franza, a nome del Presidente nazionale Favero, ha consegnato a Giuseppe lo stemma del centenario della nascita degli alpini, mentre il suo Gruppo gli ha donato un cappello alpino intagliato nel legno, opera dell’artista Barba Brisou. Giuseppe, effettivo al btg. Dronero, si ricorda tutto della guerra: «Abbiamo viaggiato per 14-15 giorni in treno. Al momento della ritirata, era il 17 gennaio del 1943, ho camminato per 46 giorni nella neve e nella tormenta. Ho perso ben 14 kg. non trovando niente da mangiare se non qualche seme di girasole. Il destino mi ha aiutato a tornare a casa e ora sono qui a raccontare la mia esperienza. Sono stato anche a Brescia a parlare in pubblico della ritirata di Russia: non avevo mai parlato in pubblico al microfono e ho visto delle donne che, durante il mio racconto, avevano le lacrime agli occhi».



▲ Gli alpini del Gruppo di Bardello (Sezione di Varese) hanno festeggiato il 97° compleanno del socio **GIOVANNI BRUNELLA** che ha combattuto in Montenegro con il btg. Intra e in seguito è stato internato in un campo di lavoro in Germania. Sempre presente e attivo dalla rifondazione del Gruppo nel 1966, ha ricoperto la carica di Capogruppo per diversi anni.



▲ Il Gruppo di Santandrà (Sezione di Treviso) ha festeggiato il suo socio più anziano, **NOVELLO BORSATTO**, classe 1931, che ha compiuto 90 anni. Appartenente al 7° Alpini, ha fatto la naja nel battaglione L'Aquila a Tarvisio con l'incarico di caporale maniscalco.

## AUGURI VECI!



▲ È il 1960 e l'alpino **EVELINO TRELEANI**, assieme ad un gruppo di ferventi ed appassionati, fonda il Gruppo di Castions delle Mura (Sezione di Palmanova), divenendone il primo Capogruppo. Dopo alcuni anni da emigrante in Svizzera, torna in Patria e riprende il suo ruolo di infaticabile lavoratore e grande motivatore per tutte le numerose attività del Gruppo tra cui spicca la costruzione del monumento ai Caduti: un'opera dell'artista Gigi Di Luca di grande interesse e valore simbolico ed architettonico posto al bivio in centro al paese. Evelino, classe 1931, ha effettuato il suo servizio nei ranghi dell'8° Alpini dal 1952 al 1954 conseguendo il grado di caporal maggiore. Interessante la storia di cui è stato protagonista come capo pattuglia al confine jugoslavo: i nervi erano tesi e c'era paura per quel che sarebbe potuto accadere, ma Evelino racconta di come sia riuscito in atti di amicizia scambiando grappa con slivovitz con le guardie di confine. Il 1° maggio ha festeggiato i suoi 90 anni portati benissimo grazie al suo spirito di acciaio. Nella foto lo vediamo assieme alla sorella, al figlio e ad una nutrita rappresentanza di alpini e aggregati del Gruppo che lui continua sempre a spronare col suo motto risoluto e coinvolgente "ragazzi vedete di fare un bel lavoro che dobbiamo fare bella figura". Graditissima sorpresa il libro "1918 Monte Grappa" con gli auguri autografati dal Presidente nazionale.



▲ Il Gruppo di Sarmego, Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" ha festeggiato il socio artigiere **CESARE GALVAN** per i suoi 90 anni (è nato il 30 maggio 1931). Partito a naja nel gennaio del 1952, ha fatto il Car a Merano e successivamente è stato assegnato al gruppo Vicenza, nella Tridentina, di stanza a Vipiteno, con incarico di conducente muli. Nella foto è con il Capogruppo Luca Spiller e il Consiglio Direttivo Sezionale.



▲ L'alpino **LUIGI BASSO**, classe 1931, 8° Alpini della Julia, il 10 maggio ha superato il traguardo del 90° compleanno festeggiando con la moglie Emilia, i figli Michele - anche lui alpino della Julia - Rita, Orietta, Fiorella, generi e nipoti. Luigi ha fatto il Car a Udine e la naja in Liguria tra La Spezia e Albenga; è stato socio fondatore e consigliere, per innumerevoli anni, del Gruppo di Giais (Sezione di Pordenone), per il quale ha svolto, fino a pochi anni fa, il ruolo di alfiere. È stato sempre presente ad ogni manifestazione e pronto al servizio del suo Gruppo e per il proprio paese.



▲ **DOMENICO BATTISTINI** lo scorso 26 maggio ha compiuto 90 anni. Nel 1950 ha fatto il Car a Orvieto ed è stato trasferito alla scuola Genio Collegamento della Cecchignola. Nel 1953 viene ammesso alla scuola allievi sottufficiali di Rieti; promosso sergente, viene aggregato al 22° raggruppamento di Fanteria in Merano e inquadrato nel Genio pionieri della brigata Orobica. Si congeda nel 1955 e torna al lavoro nell'edilizia fino ad un grave incidente che lo rende parzialmente invalido, tanto da venire impiegato nella segreteria delle scuole fino all'età della pensione. Nel 1989 a Casoli di Atri (Teramo), anche grazie a Domenico, viene costituito il gruppo alpini di cui viene eletto Capogruppo, carica che ricopre ancora oggi. Nel 1994 entra nel Consiglio della Sezione Abruzzi e dopo due anni viene nominato vice Presidente vicario. Nel 1999 Domenico entra a pieno titolo nella Protezione Civile dell'Ana. È stato insignito dal Presidente della Repubblica della Medaglia di Cavaliere e su proposta della Presidenza del Consiglio dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale.



▲ L'alpino **MASSIMO MARINUCCI** è nato ad Aielli (L'Aquila), il 21 dicembre 1930 ed è iscritto al Gruppo di Aielli della Sezione Abruzzi. Partito il 6 febbraio 1952 per il Car a Belluno è stato poi trasferito ad Arterga al corso pionieri e poi a Tarvisio dove è stato congedato nell'aprile del 1953.



▲ Festeggiati, lo scorso 4 aprile, i 93 anni dell'alpino **GIOVANNI ROSSETTI**, iscritto al Gruppo di Fomarco (Sezione di Domodossola). Nel 1949 era al battaglione Aosta; nella foto è con il figlio Roberto anche lui alpino ma nel battaglione Susa, 5°/86.



▲ **UMBERTO POLVARA**, classe 1925, ha spento 96 candeline insieme agli alpini del Gruppo di Maggianico-Chiuso (Sezione di Lecco), guidati da Giuseppe Samà. Partito per la naja il 1° gennaio 1943, la vita militare di Umberto è stata intensa, iniziando con l'addestramento in Germania dove, accudendo i cavalli, poteva nutrirsi almeno della biada. Non va inoltre dimenticata la sua partecipazione alla Pc "Sandro Merlini" che l'ha visto attivo in molte emergenze umanitarie. Il vecio Umberto non ha mai perso una delle ultime 70 Adunate nazionali. Complimenti!



▲ Il 14 luglio **ALFONSO FLOCCHINI** ha compiuto 90 anni. Nato ad Avenone di Pertica Bassa (Brescia), ha fatto la naja a Merano ed è iscritto al Gruppo di Pertica Bassa, Sezione di Salò.



▲ Ha compiuto 90 anni lo scorso 17 gennaio il caporale alpino **GIOVANNI ALDO GALLO** (primo a sinistra nella foto), nato a San Damiano d'Asti nel 1931. A causa delle restrizioni sanitarie la ricorrenza è stata posticipata di qualche mese: è stato festeggiato il 2 giugno, Festa della Repubblica e 55° anniversario del suo matrimonio con Giuseppina. Sono intervenuti alcuni soci e alpini del Gruppo di San Damiano d'Asti (Sezione di Asti), tra cui il Capogruppo Roberto Cauda (secondo da destra) e il collega decano e alfiere Giovanni Bruno classe 1924 (primo a destra), che di anni ne compirà presto 97. Aldo partì nell'estate del 1952 per il Car a Bra, venne quindi mandato a Borgo San Dalmazzo al corso per mitragliere di contraerea e infine approdò alla cp. Comando del 4° Alpini, alla caserma Monte Grappa di Torino. La sua vita lavorativa si svolse poi tra la Fiat e la campagna, suo ambiente naturale, tanto che continua a coltivare l'orto di casa. Come normalmente accade, davanti al foglio del congedo datato 17 dicembre 1953, che Aldo mostra con delicatezza e cura, sono partiti ricordi e racconti.



▲ **BRUNO DALLA GASSA**, classe 1931, ha compiuto 90 anni. Ha svolto il servizio militare a Merano e a Roma nel 1953. È iscritto al Gruppo di Montebello Vicentino, Sezione di Vicenza "Monte Pasubio".



▲ **LUIGI GANZOLA** ha compiuto 90 anni lo scorso 2 luglio. È iscritto al Gruppo di Tavernole sul Mella (Sezione di Brescia) e vive in Svizzera. Luigi ha iniziato la naja il 9 gennaio 1953 nel 6° Alpini; è stato poi trasferito al 5° Alpini e si è congedato il 22 marzo 1954 a Merano.



▲ L'artigliere alpino **BARNABA DE ROSSO**, nato a Farra di Soligo (Treviso) il 27 giugno 1925, ha compiuto 96 anni. Barnaba ha prestato il servizio di leva a Moggio Udinese e nel 1956 è stato tra i 64 soci fondatori del Gruppo di Farra di Soligo (Sezione di Valdobbiadene), dove tuttora è iscritto. Gli alpini del suo Gruppo hanno voluto fargli festa per un traguardo così importante.



*E' un onore per noi aver riottenuto  
la Fiducia dell'Associazione Nazionale Alpini  
e poter essere al vostro fianco altri 3 anni come*

**LICENZIATARIO UFFICIALE DEI MARCHI A.N.A. - ADUNATA - SMALP**

visita il sito completo del mondo Alpino

**WWW.ADUNATASTORE.IT**



Tutti i prodotti  
Ufficiali a  
marchio esclusivo  
A.N.A.

Tutti i prodotti  
Istituzionali e di  
Rappresentanza  
personalizzati  
per Gruppi  
e Sezioni.



La piattaforma  
dove puoi trovare  
tutti i prodotti  
del mondo  
Alpino.

Il nostro mondo  
su 4 ruote che vi  
seguirà in tutte  
le feste,  
nei raggruppamenti  
e nelle Adunate  
Nazionali.



Solo da noi  
potrai trovare  
il Merchandising  
Ufficiale delle  
prossime  
Adunate.

**NOVITÀ**  
Da oggi potrai  
trovare tutto  
il Merchandising  
Ufficiale della  
Scuola Militare  
Alpina.



Via Nino Bixio, 16/b - 10092 Borgaretto di Beinasco (TO) - Tel: 011.35.83.242  
E-mail: commerciale@gagliardetti.net - www.gagliardetti.net

## FANFARA TAURINENSE



La fanfara della Taurinense alla caserma Monte Grappa di Torino nel 1968. Contattare Silvano Riboldazzi, 333/7200346, [silcar.4749@alice.it](mailto:silcar.4749@alice.it)

## A BRA NEL 1962



Car a Bra nel 1962, poi 3° cp. ad Aosta, 2° plotone. Contattare Giuseppe Allocco (nella 1° cp. ha fatto la naja il suo gemello Bernardino), scrivendogli in corso De Gasperi 12 – 12038 Savigliano (Cuneo).

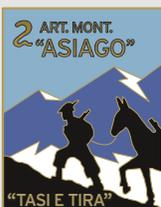
## CASERMA ITALIA, 24ª BATTERIA



Gara di marcia a Tarcento (Udine) il 2 ottobre 1966. Amedeo Linosi (ritratto seduto nella foto) cerca i commilitoni del gr. Belluno, 24ª batteria, caserma Italia a Tarvisio. Telefonargli al cell. 339/6811663.

## CASERMA MIGNONE NEL 1964

Mario Turani (cell. 331/3510674) cerca i compagni di naja che nel 1964 erano alla caserma Mignone di Bolzano e che lavoravano negli uffici del 4° Corpo d'Armata.



## Raduno degli artiglieri dell'Asiago "Tasi e Tira"

Nel trentennale dello scioglimento del "Tasi e Tira", gli artiglieri si ritroveranno domenica 10 ottobre con il seguente programma: dalle ore 10 raduno nel parcheggio antistante la Caserma Piave a Dobbiaco; ore 11,30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti. A seguire trasferimento alla sede del gruppo alpini di Dobbiaco per un aperitivo. Ore 13 pranzo al ristorante Zentral di San Candido. *Possesso del Green Pass per l'accesso al ristorante e in tutti i locali al chiuso. È assolutamente vietato l'ingresso in caserma. Per informazioni: Giampiero Petrelli, 0039.338.8162042.*

## VALDURNA NEL 1967



Scuola di tiro in Valdurna nel giugno del 1967. Nella foto ci sono Salimbeni, Brignoli, Biancotti, Gianoncelli e Conti. Scrivere a Roberto Salimbeni, [robysalimbeni@gmail.com](mailto:robysalimbeni@gmail.com)

## ALPINI DEL GENIO, NEL 1980/1981

Tullio Aramini cerca gli alpini che hanno fatto la naja a Merano, caserma Cesare Battisti, cp. Genio Pionieri, da febbraio 1980 a febbraio 1981. In particolare cerca notizie di Roberto Calloni di Cavenago, Marco Mondonico di Cernusco sul Naviglio e Claudio Maggioni di Milano. Chiamarlo al cell. 334/1282318.

## ARTIGLIERI DEL GRUPPO ASIAGO



Roberto Pina cerca i commilitoni che hanno fatto la naja nel 2° da montagna, gruppo Asiago, 30° batteria. Con loro Angelo Barbieri, classe 1939, di Domodossola che ha prestatto servizio nel 1961/1962. Contattare Roberto Pina al cell. 347/1273693.

## CHI SI RICORDA DI PETRICCA?



Nel 1982 erano alla polveriera di Valbruna a Tarvisio. Se qualcuno si ricorda di Ubaldo Petricca, fuciliere assaltatore alla caserma Italia di Tarvisio, può contattarlo al cell. 348/6601301.

## SGUALDINO CERCA COMMILITONI



Comando Truppe Carnia-Cadore a San Daniele del Friuli, nel 1968. Contattare Luigi Sgualdino al cell. 338/5362307.

## CASERMA ZUCCHI, NEL 1972

Reparto automezzi del 1972 alla caserma Zucchi di Chiusaforte (Udine). Telefonare a Silverio Piagno, 331/2055351.





I "Lupi della Monte Bianco" si ritroveranno dal 23 al 26 settembre, per il raduno annuale, a San Vigilio di Marebbe (Bolzano). Per informazioni contattare Lorenzo Gassa all'indirizzo mail [lo.gassa@gmail.com](mailto:lo.gassa@gmail.com)



Alpini della 48ª cp., 1973/1974, comandati dall'allora capitano Ferruccio Boriero, ritroviamoci a Costalovara nei giorni 18 e 19 settembre. Per informazioni contattare Sergio Poinelli, 333/1148245, [sergiopoinelli@live.it](mailto:sergiopoinelli@live.it) oppure Giambattista Cocchi, 348/7560005.

Incontro degli alpini paracadutisti del 1º/66 a 54 anni dal congedo. Erano nella cp. parà del 4º Corpo d'Armata Alpino di stanza a Bolzano. Per il prossimo incontro contattare Edoardo Benedetti al cell. 348/8515541.

I sergenti Piergiorgio Ghione del Gruppo di Cossato Quarenga (Sezione di Biella) e Giancarlo Mazzoleni di Tai di Cadore si sono ritrovati a Longarone, a 53 anni dalla najà.



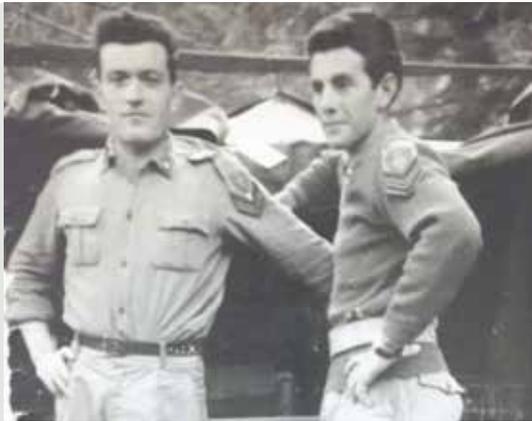


Ritrovo a 51 anni dalla naja degli alpini del btg. Trento che erano alla caserma Cesare Battisti a Cuneo. Sono Dorigoni, Alioli, Lorenzini, Colombo e Turinelli. Per futuri incontri telefonare ad Angelo Turinelli, 338/5301690.



Erano nella 5ª Mortai a Merano, nel 1962: si sono ritrovati a Borno (Brescia). Con loro anche Antonio Sarti, past-president della Sezione di Bergamo.

Erano a Vipiteno nel 1958 alla 22ª cp. del btg. Valchiese. Eccoli insieme dopo 63 anni: sono Santo Volpi e Pietro Bertanza, entrambi classe 1936.



A 53 anni dalla naja si sono incontrati gli artiglieri da montagna della 9ª batteria, gruppo Pinerolo che nel 1967/1968 erano a Paularo. Sono Aurelio Paruzzo, Giuseppe Risetto, Angelo Durando e Michele Bombino. Chi si ricorda di loro può contattare Bombino al cell. 339/8124815.



Gli allievi del 105º corso Auc si danno appuntamento ad Aosta il 13 ottobre, a 40 anni dalla naja. Lo scorso 23 luglio alcuni di loro (nella foto) sono saliti sul monte Emilius per portare una targa in ricordo dei compagni di corso "andati avanti". Per informazioni contattare Giacinto Covelli, cell. 348/7944029.

**CUNEO**

# Una croce in ricordo



**I**l monumento della croce luminosa sorge sul Colle San Giacomo, nell'area del Sacro Monte dei Piloni, a ricordo dei Caduti e dispersi della Campagna di Russia. È stato fortemente voluto dall'allora parroco don Bartolomeo Sibona con l'appoggio incondizionato dell'amministrazione comunale. I lavori per l'installazione della monumentale croce iniziarono il 5 settembre 1955 e procedettero a ritmo incalzante, tanto che già un mese dopo venivano terminati la vasta platea - un duplice gradone a forma circolare del diametro di 9,60 metri - e il piedistallo a forma di piramide con rivestimento in pietra. Un'alta e robusta impalcatura veniva allestita per l'installazione della croce, un manufatto in traliccio e nimbo centrale di ferro, con rivestimento di vetro. È alta 4 metri e mezzo ed è circondata dai cippi che recano i nomi dei Caduti e dispersi, distinti per Comune.

Molte furono le adesioni a quest'iniziativa legata al ricordo: la Sezione di Cuneo, l'Unirr, l'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, l'Associazione nazionale grandi invalidi di guerra, l'Unione combattenti d'Italia, l'Unione nazionale ufficiali in congedo. Si registrò l'interessamento del Governo, del Senato e della Camera, del prefetto, delle autorità della provincia, dei sindaci del territorio. Donna Ida Einaudi diede personalmente la sua adesione. Giunsero i contributi di autorità, di enti, di associazioni, di famiglie del luogo e degli altri Comuni residenti in Italia o all'estero. Tra gli offerenti i coniugi Cravero che cedettero all'Amministrazione del Santuario parte della collinetta e in particolare l'area di base dove sorge la croce. La spesa preventivata ammontava a 3 milioni di lire, salita poi a 3.621.000 lire a fine opera. Furono ideate varie iniziative per contribuire alle spese da sostenere, tra le quali una lotteria a livello regionale.

Il monumento fu solennemente inaugurato il 10 maggio 1956: nella mattinata circa 10mila persone confluirono da

ogni dove e con ogni mezzo. Un picchetto armato degli alpini circondava la croce e ai lati del monumento spiccavano quattro carabinieri in alta uniforme. Le autorità, le mamme e i familiari dei Caduti e le scolaresche di Montà prendevano posto sul colle attorno alla Croce, dove pure era stato innalzato un altare.

Il consigliere provinciale Marchisio porgeva il suo saluto e il prof. Mario Perassi, Presidente del Comitato per la croce luminosa, pronunciava il discorso ufficiale. A sua volta Dino Andreis, Presidente della Sezione di Cuneo, in un memorabile discorso esaltava la Croce nella luce dell'Ascensione, festività di quel giorno. La benedizione al monumento fu impartita da mons. Francesco Maria Franco, vescovo di Crema. Seguì poi la Messa ai piedi

della Croce, celebrata da don Carlo Chiavazza, cappellano degli alpini nella Tridentina.

Al termine prendevano la parola diverse autorità militari, religiose e civili. La cerimonia si concludeva con la consegna, per mano del generale Magliano, della Medaglia di Bronzo a un familiare del combattente Venerio Cauda e della Croce di Guerra all'alpino Mario Cauda reduce dalla campagna di Russia. In serata don Giovanni Brevi, Medaglia d'Oro al valor militare e cappellano della Julia, celebrava la Messa alla Grotta dell'Agonia. Nella sua appassionata omelia, egli ripercorreva l'angoscioso calvario dei suoi trentasei trasferimenti in campi, ospedali, carceri dal Volga all'Ucraina, alla Siberia, al confine con la Cina, dando atto della fede, della forza d'animo, dello spirito di sacrificio e di amor patrio dei nostri soldati.

Dopo la Messa la fanfara del 4° Alpini si esibiva in un riuscitissimo concerto insieme al complesso musicale dell'Oratorio salesiano "Edoardo Agnelli" di Torino e alla Banda musicale montatese che diede ottima prova delle sue capacità.

Alle ore 21 tra la visibile emozione dei presenti, la grande croce fu accesa. Sembrò allora che quei tanti Caduti e dispersi nella Campagna di Russia prendessero vita e facessero ritorno ognuno alla propria terra natale.

Da allora, ogni anno, nell'ultima domenica di agosto, al Sacro Monte dei Piloni si svolge una suggestiva celebrazione religiosa e civile, organizzata dal locale Gruppo alla quale partecipano le popolazioni di Montà e degli altri Comuni con i loro alpini per fare memoria dei nostri soldati e del loro sacrificio *(nella foto)*.

L'area della croce luminosa è stata abbellita nel corso degli anni e gli alpini di Montà e frazioni ne curano regolarmente la manutenzione e il decoro.

**Beppe Orsello**

VITTORIO VENETO

## Novant'anni da alpini



Gli alpini scortano il vessillo sezionale.

Il 20 giugno scorso, dopo molti mesi di silenzio e di solitudine, piazza del Popolo a Vittorio Veneto è stata occupata da una nutrita rappresentativa dei 19 Gruppi che compongono la Sezione, dei tre cori sezionali, dell'unità di Protezione Civile e del reparto salmerie. L'adunata, evento che era tradizionalmente contraddistinto da espressioni di spensieratezza e di gioia per la partecipazione ai momenti di intensa aggregazione, si è svolta in forma statica ed è stata condotta con sobrietà. Il primo cittadino Antonio Miatto, nel suo intervento di saluto, ha ringraziato le penne nere della Sezione per il sostanzioso aiuto nell'attività della Protezione Civile, offerto quotidianamente in sinergia con altre analoghe componenti. Il col. Stefano Fregona, comandante del 7° Alpini che ha scortato il vessillo sezionale durante lo sfilamento, ha manifestato il proprio apprezzamento per il forte segnale di rinascita che l'evento rappresenta. Portando il saluto degli alpini in armi ha ribadito la forte amicizia che lega il territorio al reparto. Si è altresì augurato che, prima possibile, si possano completare le numerose iniziative congiuntamente programmate da tempo e non ancora terminate. Il Presidente sezionale Francesco Introvigne ha proposto ai partecipanti un'attenta riflessione sullo stato dei fatti, interpretando con preoccupazione i segnali di disagio sociale scaturiti nei mesi del blocco e ha invitato gli alpini a superarli, senza accondiscendere all'apatia e al disinteresse. Gli alpini devono rico-

minciare ad essere soggetti attivi e propositivi, come lo sono stati fino al recente passato.

L'adunata sezionale, nella ricorrenza del 90° anniversario di fondazione, vissuta nell'immobilità fisica dei singoli, rappresenta il segnale con il quale è iniziata la ripresa della vita.

Lo ha fatto nel campo della cultura e nella socialità, ma ricomincia a riproporlo con la quotidianità delle proprie attività. Le manifestazioni celebrative del compleanno si completeranno con la stampa del libro sulla storia della Sezione di Vittorio Veneto nei suoi 90 anni di vita e che testimonia, al pari dei libri delle altre Sezioni, la ricchezza di contenuti che gli alpini propongono nel contesto delle proprie comunità.

La sera prima, canti, musica e poesie di "Alpini al 90°", al teatro Lorenzo da Ponte di Vittorio Veneto. Dopo mesi di inattività i tre cori sezionali si sono riappropriati del palcoscenico del teatro e hanno proposto, congiuntamente al poeta Massimo Neri e agli attori Maria Grazia Di Donato ed Enzo Samaritani, un programma alternato di canti e di poesie con i quali sono stati rievocati i momenti storici e associativi più salienti dei 90 anni trascorsi. Sebbene la ricettività del teatro fosse ancora notevolmente limitata, il pubblico ammesso in sala ha apprezzato le melodie e le rime manifestandolo con ripetuti, scroscianti applausi.

*Roldano De Biasi*

**COLICO**

## Incontro con il reduce Carlo



**L**a famiglia alpina in congedo e in armi ha voluto far sentire l'affetto e la propria vicinanza all'alpino Carlo Poncia di Consiglio di Rumo, reduce di Russia, classe 1922. Nella sala consiliare del Comune di Gravedona, Carlo ha incontrato il comandante del 5° Alpini, col. Massimiliano Gualtieri, il Presidente sezionale Stefano Foschini, il past-president Luigi Bernardi, il vice sindaco di Gravedona Cesare Soldarelli e il Capogruppo Eugenio Dotti (nella foto). «Per la nostra Associazione i reduci sono il punto di riferimento dei nostri valori, esempi per le vecchie e nuove generazioni. Simboli di sacrificio, patriottismo e solidarietà. Purtroppo la pandemia in atto non ha consentito agli alpini di organizza-

re prima l'incontro... ma lo avevo promesso» ha detto il Presidente Foschini. «Ai giovani alpini del 5° reggimento viene costantemente ricordato l'esempio e il sacrificio dei loro tanti coetanei che, come l'alpino Carlo Poncia, ci hanno consentito di vivere in concordia e benessere», ha sottolineato il col. Gualtieri che ha donato al reduce, che compirà 99 anni il 27 dicembre prossimo, il crest del btg. Morbegno e del 5° Alpini, tra le cui fila ha combattuto Carlo. Arruolato l'8 gennaio del 1942 nel Morbegno, ha partecipato alla Campagna di Russia, dove è stato ferito ad una gamba da un mortaio. Nell'inverno del 1943, rientrato a San Candido, è stato fatto prigioniero dall'esercito tedesco ed è stato trasferito in un campo di lavoro a Lipsia fino al 1945, quando è stato liberato. Uno speciale saluto è stato inviato anche dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino e dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Claudio Berto. Il Presidente Foschini ha dato l'appuntamento a Carlo per il prossimo anniversario della battaglia di Nikolajewka che si svolgerà a Colico il 6 febbraio 2022.

**MILANO**

## Tricolore alle scuole



**C**i sono gesti semplici che recano grande significato. Il Gruppo di Lodi, presente con una dozzina di soci, ha donato alla scuola elementare pubblica "Padre Cesare Maria Barzaghi" e al collegio privato San Francesco (dove Barzaghi operò come maestro), una bandiera italiana ed una europea. Da lungo tempo le due scuole avevano questi vessilli logori e

consunti dal sole e dalle intemperie, uno spettacolo indecoroso per i due istituti, impegnati a formare i cittadini di domani. Così, su suggerimento del socio padre Giuseppe Roda che del collegio è uno dei sacerdoti, il Gruppo si è attivato per acquistare le bandiere e donarle alle scuole. Il rettore padre Stefano Giuseppe Gorla ha fatto gli onori di casa e ha introdotto la cerimonia, passando la parola alle presidi Domenica Arrigoni per il collegio San Francesco e Caterina Guerini per la scuola elementare Barzaghi. Il Capogruppo Zaverio Farina ha spiegato ai ragazzi di alcune delle classi più grandi dei due istituti il significato della bandiera italiana, partendo dall'esperienza maturata durante il periodo della leva obbligatoria e soffermandosi sulle attività della nostra

Associazione, in particolare su quelle legate al volontariato. La benedizione delle quattro bandiere da parte del rettore Gorla, la successiva consegna alle presidi dei due istituti (nella foto) e le innumerevoli foto ricordo al termine della cerimonia hanno concluso felicemente l'incontro.

**Dario Bignami**

PIACENZA

## Benemerenzza per il generale

La Sezione di Piacenza ha festeggiato il generale alpino Sergio Santamaria, comandante del Polo di Mantenimento Pesante Nord, che ha ricevuto l'attestato di civica benemerenzza "Piacenza Primogenita d'Italia" (nella foto). A lui si devono numerose iniziative che hanno sostenuto soprattutto la locale amministrazione in altrettanti progetti destinati alla popolazione. Grazie alla sua disponibilità e al suo coinvolgimento organizzativo, gli alpini piacentini hanno avuto a disposizione per l'Adunata del 2° Raggruppamento del 2019 gli spazi perfettamente curati della struttura militare che Santamaria dirige e che sorge all'interno delle mura urbane. Questo ha contribuito in maniera determinante alla perfetta riuscita dell'evento che ha raccolto unanime consenso da parte di tutti i convenuti.



# A questo punto, è tutto più chiaro.



## Unogas diventa Unoenergy.

Un nuovo logo simbolo dell'evoluzione in linea con i tempi. Lo stimolo al miglioramento continuo. L'energia è il nostro punto di partenza e l'energia sostenibile e rispettosa dell'ambiente è il nostro punto di arrivo.

**Unoenergy è sempre al fianco degli alpini, rinnovando la convenzione dedicata a tutti gli associati che offre tariffe vantaggiose per le utenze gas e luce e un consulente dedicato per tutta la durata del contratto.**

**1° RAGGRUPPAMENTO**

# In riunione ad Alessandria

© G. Gilecci



*Gli alpini schierati per l'alzabandiera nella piazza d'armi della Cittadella.*

**I**l 3 luglio, nella storica Cittadella di Alessandria, sui cui bastioni il 10 marzo 1821 venne innalzato per la prima volta nella storia d'Italia il vessillo tricolore, si sono riuniti i responsabili del 1° Raggruppamento.

L'incontro ha avuto un prologo conviviale la sera precedente con l'arrivo del Presidente nazionale Sebastiano Favero, ospite d'onore nella sede della Sezione di Alessandria, al quale sono stati donati un distintivo in argento, opera del nobile artigianato orafa di Valenza, raffigurante la silhouette

della Cittadella a racchiudere il logo associativo e un ritratto in acrilico su legno, realizzato dall'alpino Bruno Di Pieri del Gruppo di Ovada. Nell'occasione è stata conferita la presidenza sezionale onoraria a Bruno Cassino, plurimandatario Consigliere sezionale e storico Capogruppo di Garbagna, a riconoscimento dell'impegno e della fedeltà associativa.

Il mattino seguente le settecentesche mura della Cittadella hanno accolto i componenti delle commissioni - che per la prima volta in assoluto si sono riunite contemporaneamente - schierati a fianco del vessillo sezionale, di fronte al pennone della piazza d'armi, per la cerimonia dell'alzabandiera. Dopo il saluto del Presidente sezionale Dalchecco, del Presidente nazionale Favero e del sindaco Cuttica di Revigliasco sono stati resi noti i nomi e premiati i vincitori del concorso grafico indetto dalla Sezione di Biella per il logo, che illustrerà le diverse iniziative indette a celebrazione del primo secolo di vita sezionale. L'elaborato giudicato migliore è opera di Giulia Buzzi del liceo artistico Carrà di Valenza.

I lavori della riunione dei Presidenti e delle Commissioni Centro Studi, Protezione Civile, Sport e Giovani nei locali riservati si sono protratti per il resto della mattinata, seguendo i rispettivi ordini del giorno. Al termine i partecipanti sono stati accolti sotto l'ampia tensostruttura allestita per il pranzo, preparato dai Gruppi di Felizzano, Solero e Valenza grazie all'efficiente cucina da campo della Protezione Civile. Il "liberi tutti" ha archiviato la due giorni che ci ha arricchito, umanamente e associativamente.



*Il Presidente nazionale Favero con il Presidente sezionale Dalchecco.*

**Gian Luigi Ceva**



Il Consiglio Direttivo Nazionale riunitosi il 31 luglio 2021.

## NUOVI PRESIDENTI

**ARGENTINA** - Gianfranco Tuzzi è il nuovo Presidente.

**MELBOURNE** - Eliseo Mattiuzzo ha sostituito Aldo Zanatta.

## SETTEMBRE - OTTOBRE 2021

### 12 settembre

**BERGAMO** - Centenario della Sezione

**UDINE** - Pellegrinaggio al Monte Bernadia e centenario Sezione

### 19 settembre

**INTRA** - Centenario della Sezione

### 29 settembre - 3 ottobre

**GERMANIA** - Congresso Ifms a Bad Reichenhall

### 3 ottobre

**BASSANO DEL GRAPPA** - Inaugurazione Ponte degli Alpini

### 9/10 ottobre

**VENEZIA** - Madonna del Don a Mestre (cerimonia solenne) e centenario Sezione

### 10 ottobre

**BARI, PUGLIA E BASILICATA**

Pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'oltremare **(salvo eventuale annullamento)**

### 31 ottobre

**TREVISO** - Centenario Sezione

## CIAO LUIGI

Il Presidente della Sezione di Trieste Luigi Gerini è "andato avanti", dopo una lunga malattia, nella notte tra il 1° e il 2 agosto. Aveva 68 anni e aveva fatto la naja nell'87° corso Auc alla Smalp di Aosta. Assegnato al battaglione Gemona, brigata Julia, nella caserma Lamarmora di Tarvisio con l'incarico, nell'ultimo semestre, di vice comandante della Ccs. Nel 1986 è stato richiamato in servizio come tenente, sempre al battaglione Gemona, promosso capitano nel 1993 e primo capitano con anzianità dal 2005. Si era iscritto all'Associazione nel 1978 entrando a far parte della Protezione Civile della Sezione di Trieste fin dal 1985, anno della sua istituzione. Diventerà dopo qualche tempo vice coordinatore dell'unità sezionale di Pc e poi coordinatore, carica ricoperta per oltre vent'anni, partecipando all'intervento nell'Armenia terremotata e operando attivamente in diverse calamità naturali nel nostro Paese.

Nel febbraio del 2018 era stato eletto Presidente sezionale e, conseguentemente, rivestiva anche l'incarico di Presidente del Circolo culturale alpini della Sezione di Trieste. Nel 1995, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli era stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per meriti associativi.





**OBIETTIVO ALPINO**

*Artiglieri da montagna, nel 1934,  
durante una esercitazione estiva.*

